SOMMARIO

DI **ALEC CORDOLCINI, ANDREA DE BENEDETTI, MATTEO DOTTO, CHRISTIAN GIORDANO, ROBERTO GOTTA, ENZO PALLADINI, CARLO PIZZIGONI** E **GIANLUCA SPESSOT**

Le foto: **Giroud (29 anni), De Rossi (32) e Hummels (27)**

In copertina, da sinistra in senso orario: **Hamsik (28), Ronaldo (31), Griezmann (25), Morata (23), Müller (26), Nainggolan (28), Ibrahimovic (34) e Buffon (38)**

DIRETTORE RESPONSABILE **ALESSANDRO VOCALELLI**

IL NOSTRO INDIRIZZO **Piazza Indipendenza 11 b - 00185 Roma**
POSTA ELETTRONICA **posta@guerinsportivo.it**
DIRETTORE EDITORIALE **ANDREA BRAMBILLA (a.brambilla@contieditore.it)**

Direzione, redazione, amministrazione: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma Tel. 0649921 - Fax 064992690
Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975
Stampa: Poligrafici Il Borgo S.r.l. - Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna - Tel. 051.6034001

Distribuzione esclusiva per l'edicola in Italia: m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 2 - 20132 Milano - Tel 02.25821- Fax 02.25825302 - e-mail: info-service@m-dis.it

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: Sport Network s.r.l. - www.sportnetwork.it

SPORT NETWORK

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma
Uffici Milano: Via Messina, 38 - 20154 Milano - Telefono 02.349621 - Fax 02.3496450
Uffici Roma: Piazza Indipendenza, 11/b - 00185 Roma - Telefono 06.492461 - Fax 06.49246401

Periodico associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

CONTI EDITORE S.r.l.

Conti Editore pubblica anche:
IL GIORNALE È STATO CHIUSO IN REDAZIONE VENERDÌ 27 MAGGIO ALLE ORE 18

IL DESTINO DELL'ITALIA: ROVESCIARE LE PREVISIONI ECCO PERCHÉ CONTE PUÒ BATTERE LE DIFFICOLTÀ E STUPIRE L'EUROPA

IL CT CON LA VALIGIA E I RICORSI STORICI

di **ALESSANDRO VOCALELLI**

Quando il vento soffia contro e il cammino si complica, l'Italia riesce spesso a trovare un equilibrio sorprendente, a saltare il fossato e a regalarci momenti speciali, rovesciando ogni previsione negativa: quasi un paradosso, ma è la storia della nostra nazionale a dimostrare questa tesi. Ricordi recenti e lontani: la lezione perfetta, in vista dell'Europeo in Francia, arriva proprio dal passato. Nel 2012, dopo un Mondiale da incubo in Sudafrica, gli azzurri sfiorarono un'impresa clamorosa: secondo posto, applausi, la bellezza degli schemi di Prandelli e le celebrazioni di Balotelli, che sembrava correre verso una carriera da fuoriclasse, sfilandosi la maglia e mostrando i muscoli dopo una meravigliosa doppietta alla Germania, nella semifinale di Varsavia. Nonostante una vigilia contrassegnata dallo scetticismo, quell'Italia concluse l'Europeo in Polonia e in Ucraina al secondo posto, piegandosi soltanto alla Spagna di Xavi e Iniesta, di Fabregas e Xabi Alonso, di David Silva e Piqué.
Sono scivolati via quattro anni: è cambiato il ct, Prandelli ha lasciato il posto a Conte, chiamato dalla federazione dopo il flop al Mondiale del 2014 in Brasile e già pronto però a traslocare a Londra, nel regno dorato del Chelsea di Abramovich. Di quell'Italia, in grado di coinvolgere tutti per il suo gioco brillante e la sua identità, qualcosa è rimasto per quanto riguarda gli interpreti. Sfidò la Spagna in finale con il 4-3-1-2 e con questa formazione: Buffon, un simbolo senza tempo, tra i pali; Barzagli e Bonucci al centro della difesa, Abate e Chiellini sulle fasce. Pirlo in regia, tra Marchisio e De Rossi. Montolivo nel ruolo di trequartista alle spalle di Balotelli e Cassano. L'Italia si avvicina a questo Europeo in un clima particolare, simile - per certi versi - a quello del 2012: all'epoca, la diffidenza nasceva dal ricordo del deludente Mondiale di due anni prima in Sudafrica, dove gli azzurri - campioni in carica - erano stati rispediti a casa al termine della fase a gironi, di fronte al Paraguay, alla Slovacchia e alla Nuova Zelanda. Anche stavolta c'è un brutto Mondiale da riscattare. Ma le preoccupazioni hanno altre origini. E non sono legate di sicuro alla qualità del lavoro svolto da Conte, che ha saputo restituire una forma, un profilo preciso, alla nostra nazionale, a livello tattico e di mentalità. Il nodo, in questi giorni che ci aprono le porte dell'Europeo, riguarda gli infortuni: le assenze di Marchisio e Verratti sono pesanti, ci hanno tolto indubbiamente energia e sostanza. Conte è stato costretto a ridisegnare l'Italia a causa dei certificati medici, cercando comunque di aiutare il gruppo a conservare quell'autostima acquisita in un biennio contrassegnato da uno spedito rilancio. Ma l'Italia, proprio nei momenti più faticosi, con ingegno e abilità, è riuscita spesso a uscire dal tunnel. E può farlo anche in questa occasione, perché il valore globale della nostra nazionale, nonostante le perdite di Marchisio e Verratti, autorizza a ragionare in modo ambizioso. Girone complesso, non proibitivo, quello dell'Europeo: il debutto con il Belgio, che ha perso il suo capitano Vincent Kompany per una lesione muscolare, ma che può contare sulla ricchezza dei colpi di Witsel e De Bruyne, di Nainggolan e Hazard, di Lukaku, Fellaini e Mertens; la sfida con la Svezia di Ibrahimovic e il terzo appuntamento con l'Irlanda. Sconfiggere incertezze e preoccupazioni: ecco il passo fondamentale. Un ct in partenza, con la valigia in mano, e le incognite generate da una nazionale rimodellata in corsa: la grande missione dell'Italia di Conte e, verrebbe da dire, ancora più... di Buffon è proprio quella di non farsi condizionare dai disagi e di accendere la fantasia della sua gente. Ma il capolavoro sfiorato nel 2012 da Prandelli, pronto a eliminare una Germania che sarebbe diventata campione del mondo a distanza di due anni, non è l'unico insegnamento: nel 1982, in Spagna, dopo che il calcio italiano aveva appena superato il contraccolpo dello scandalo delle scommesse, Bearzot vinse il Mondiale con una nazionale indimenticabile, e nel 2006 - durante il clima infuocato di Calciopoli, tra confessioni e intercettazioni telefoniche - Lippi alzò la Coppa del Mondo contro la Francia di Zidane. E la forza dei ricordi, in tema di imprese nate tra mille difficoltà, va ricercata anche nel trionfo del 1968, quando l'Italia di Valcareggi conquistò il primo e unico Europeo della storia azzurra, battendo in finale la Jugoslavia a Roma. Anche allora, infatti, prima di quella magica cavalcata, l'aspetto psicologico non giocava a nostro favore: nel 1966, nel Mondiale in Inghilterra, l'Italia era stata eliminata dalla Corea del Nord con un gol di Pak Doo Ik. Una figuraccia costata il posto al ct Edmondo Fabbri e l'immediato ritorno a casa degli azzurri, accolti con i pomodori all'aeroporto di Genova. Battere la diffidenza: l'Italia ha le risorse per riuscirci anche in Francia. E' questa la missione.

Antonio Conte, 46 anni, ct azzurro dal 19 agosto 2014. A fine Europeo, guiderà il Chelsea

SPAGNA A FINE CICLO TEDESCHI FAVORITI

IL NUOVO EUROPEO A 24 SEMBRA FATTO SU MISURA PER LA GERMANIA MA LA FRANCIA CI PROVA E OCCHIO AL BELGIO

di **PAOLO DE PAOLA**

Un Europeo con le ambizioni, le dimensioni di un Mondiale: è quello che andrà in scena in Francia dal 10 giugno al 10 luglio. Per la prima volta, infatti, alla fase finale parteciperanno 24 squadre: 8 in più rispetto alle edizioni passate con la conseguente introduzione degli ottavi di finale. Un dato statistico che, comunque, non dovrebbe spostare più di tanto le valutazioni sulle partecipanti e i pronostici riguardo alle Nazionali favorite. Certo, proprio in virtù dell'ampliamento voluto da Michel Platini vi saranno più squadre esordienti che nelle precedenti edizioni - dall'Albania di Gianni De Biasi alla Slovacchia, dall'Irlanda del Nord all'Islanda per finire con il Galles di Gareth Bale - ma è fin troppo scontato precisare che non è tra queste cinque neofite che si possa immaginare di individuare una reale outsider.

Lo spagnolo Cesc Fabregas (29 anni) e il tedesco Mario Götze (24)

Capitolo Italia a parte, c'è poco da inventare: in cima alle gerarchie c'è ovviamente la Germania. Campioni del mondo in carica, giovani e sempre più consapevoli delle proprie qualità. Hanno chiuso il proprio girone di qualificazione al primo posto nonostante la presenza di una Polonia che ha dato parecchio filo da torcere. Ecco, Glik e compagni sì che potrebbero rappresentare una delle sorprese di Francia: squadra di notevole solidità fisica impreziosita da gente come Lewandowski, il fortissimo attaccante del Bayern Monaco. Dietro la Germania va piazzata obbligatoriamente la Francia non solo perché gioca in casa, ma proprio per la qualità di una rosa giovane che Didier Deschamps ha già "rodato" a dovere nel Mondiale Brasiliano. Dovrà fare a meno, però, di Benzema (escluso per questioni disciplinari) mentre tutti si aspettano la consacrazione di Pogba. I "Bleu" non avranno però troppo tempo per abituarsi al clima del torneo: nella partita d'esordio dovranno fare i conti con la malmostosissima Romania che è arrivata alla fase finale mantenendo la miglior media difensiva di tutte le squadre impegnate nelle qualificazioni. Impossibile, poi, non inserire il Belgio tra le favorite e non solo perché sono al comando della classifica del ranking Fifa: la "generazione d'oro" di cui dispone Marc Wilmots ha davvero i numeri per recitare un ruolo di assoluto protagonista al netto, probabilmente, di un certo sussiego in difesa.

Tutte le altre paiono partire da un gradino più in basso, sebbene qualcuno cerchi di risalirlo con la forza della gioventù e dell'entusiasmo (per esempio l'Inghilterra del "fenomeno" Vardy, di Sterling e di Kane) e con quella classe forse troppo sottostimata dalla critica. E' il caso della Croazia, piena zeppa di talenti e di qualità. Da Mandzukic a Modric, da Rakitic a Kovacic fin agli interisti Brozovic e Perisic. Ecco, se riusciranno a trovare l'unità di intenti e la determinazioni che spesso fa difetto alle formazioni slave, i croati potranno davvero rappresentare l'outsider più pericolosa. Più ancora di quelle Nazionali sempre caratterizzate "dall'one man show": la Svezia condizionata dagli estri di Ibrahimovic e il Portogallo aggrappato alla potenza di Cristiano Ronaldo. Ah, certo: la Spagna campione in carica! Mai sottovalutarli, ma la sensazione è che Del Bosque sia alle prese con la fine di un meraviglioso ciclo e che il ricambio generazionale non sia ancora all'altezza dei fenomeni che hanno permesso alle "Furie rosse" di vincere le ultime due edizioni dell'Europeo.

IL TABELLONE

GRUPPO A

10 giugno ore 21.00 **St. Denis** Stade de France		
Francia-Romania		
11 giugno ore 15.00 **Lens** Stade Bollaert		
Albania-Svizzera		
15 giugno ore 18.00 **Parigi** Parco dei Principi		
Romania-Svizzera		
15 giugno ore 21.00 **Marsiglia** Stade Velodrome		
Francia-Albania		
19 giugno ore 21.00 **Lilla** Stade Mauroy		
Svizzera-Francia		
19 giugno ore 21.00 **Lione** Stade de Lyon		
Romania-Albania		

CLASSIFICA	PUNTI								
FRANCIA									
ALBANIA									
ROMANIA									
SVIZZERA									

GRUPPO B

11 giugno ore 18.00 **Bordeaux** Nouveau Stade		
Galles-Slovacchia		
11 giugno ore 21.00 **Marsiglia** Stade Velodrome		
Inghilterra-Russia		
15 giugno ore 15.00 **Lilla** Stade Mauroy		
Russia-Slovacchia		
16 giugno ore 15.00 **Lens** Stade Bollaert		
Inghilterra-Galles		
20 giugno ore 21.00 **St. Etienne** Stade Guichard		
Slovacchia-Inghilterra		
20 giugno ore 21.00 **Tolosa** Stade Municipal		
Russia-Galles		

CLASSIFICA	PUNTI								
INGHILTERRA									
RUSSIA									
GALLES									
SLOVACCHIA									

GRUPPO C

12 giugno ore 18.00 **Nizza** Allianz Riviera		
Polonia-Irlanda del Nord		
12 giugno ore 21.00 **Lilla** Stade Mauroy		
Germania-Ucraina		
16 giugno ore 18.00 **Lione** Stade de Lyon		
Ucraina-Irlanda del Nord		
16 giugno ore 21.00 **St. Denis** Stade de France		
Germania-Polonia		
21 giugno ore 18.00 **Marsiglia** Stade Velodrome		
Ucraina-Polonia		
21 giugno ore 18.00 **Parigi** Parco dei Principi		
Irlanda del Nord-Germania		

CLASSIFICA	PUNTI								
GERMANIA									
UCRAINA									
IRLANDA DEL NORD									
POLONIA									

OTTAVI

25 giugno ore 15.00 **St. Etienne** Stade Guichard
- 2ª A
- 2ª C

25 giugno ore 21.00 **Lens** Stade Bollaert
- 1ª D
- 3ª B/E/F

25 giugno ore 18.00 **Parigi** Parco dei Principi
- 1ª B
- 3ª A/C/D

26 giugno ore 21.00 **Tolosa** Stade Municipal
- 1ª F
- 2ª E

26 giugno ore 18.00 **Lilla** Stade Mauroy
- 1ª C
- 3ª A/B/F

27 giugno ore 18.00 **St. Denis** Stade de France
- 1ª E
- 2ª D

26 giugno ore 15.00 **Lione** Stade de Lyon
- 1ª A
- 3ª C/D/E

27 giugno ore 21.00 **Nizza** Allianz Riviera
- 2ª B
- 2ª F

QUARTI

30 giugno ore 21.00 **Marsiglia** Stade Velodrome

1 luglio ore 21.00 **Lilla** Stade Mauroy

2 luglio ore 21.00 **Bordeaux** Nouveau Stade

3 luglio ore 21.00 **St. Denis** Stade de France

GRUPPO D

12 giugno ore 15.00 **Parigi** Parco dei Principi		
Turchia-Croazia		
13 giugno ore 15.00 **Tolosa** Stade Municipal		
Spagna-Repubblica Ceca		
17 giugno ore 18.00 **St. Etienne** Stade Guichard		
Repubblica Ceca-Croazia		
17 giugno ore 21.00 **Nizza** Allianz Riviera		
Spagna-Turchia		
21 giugno ore 21.00 **Lens** Stade Bollaert		
Repubblica Ceca-Turchia		
21 giugno ore 21.00 **Bordeaux** Nouveau Stade		
Croazia-Spagna		

CLASSIFICA	PUNTI								
SPAGNA									
TURCHIA									
REPUBBLICA CECA									
CROAZIA									

GRUPPO E

13 giugno ore 18.00 **St. Denis** Stade de France		
Irlanda-Svezia		
13 giugno ore 21.00 **Lione** Stade de Lyon		
Belgio-ITALIA		
17 giugno ore 15.00 **Tolosa** Stade Municipal		
ITALIA-Svezia		
18 giugno ore 15.00 **Bordeaux** Nouveau Stade		
Belgio-Irlanda		
22 giugno ore 21.00 **Lilla** Stade Mauroy		
ITALIA-Irlanda		
22 giugno ore 21.00 **Nizza** Allianz Riviera		
Svezia-Belgio		

CLASSIFICA	PUNTI								
BELGIO									
ITALIA									
IRLANDA									
SVEZIA									

GRUPPO F

14 giugno ore 18.00 **Bordeaux** Nouveau Stade		
Austria-Ungheria		
14 giugno ore 21.00 **St. Etienne** Stade Guichard		
Portogallo-Islanda		
18 giugno ore 18.00 **Marsiglia** Stade Velodrome		
Islanda-Ungheria		
18 giugno ore 21.00 **Parigi** Parco dei Principi		
Portogallo-Austria		
22 giugno ore 18.00 **St. Denis** Stade de France		
Islanda-Austria		
22 giugno ore 18.00 **Lione** Stade de Lyon		
Ungheria-Portogallo		

CLASSIFICA	PUNTI								
PORTOGALLO									
ISLANDA									
AUSTRIA									
UNGHERIA									

SEMIFINALI

6 luglio ore 21.00 **Lione** Stade de Lyon

7 luglio ore 21.00 **Marsiglia** Stade Velodrome

FINALE

10 luglio ore 21.00
St. Denis Stade de France

REGOLAMENTO

Agli ottavi le prime due di ciascun girone e le migliori quattro terze. In caso di parità di punti tra due o più squadre, valgono, nell'ordine: a) punti negli scontri diretti; b) differenza reti scontri diretti; c) gol segnati negli scontri diretti; d) gli stessi criteri precedenti però applicati solo alle squadre rimaste in parità; e) differenza reti in tutte le gare del gruppo; f) gol segnati nel gruppo; g) fair play nel torneo finale (cartellino giallo -1, rosso -3, ecc.); h) coefficiente Uefa per nazionali (si ottiene dividendo punti ottenuti e gare giocate in qualificazioni e fase finale Euro 2012, qualificazioni e fase finale Mondiale 2014, qualificazioni Euro 2016).

RIGORI AL 90º. Se due squadre hanno gli stessi punti, lo stesso numero di gol segnati e subiti, giocano contro l'ultima gara del girone e al 90' sono in parità: si calciano i rigori per determinare la loro classifica (a condizione che nessun'altra squadra del girone abbia gli stessi punti). Se più di due squadre hanno lo stesso numero di punti, valgono i criteri da a) ad h).

MIGLIORI TERZE. Sono determinate secondo i seguenti criteri, nell'ordine: a) punti; b) differenza reti; c) gol segnati; d) fair play; e) coefficiente Uefa per nazionali.

DAGLI OTTAVI ALLA FINALE. In caso di parità al 90', supplementari ed eventuali rigori

PIOGGIA DI

Europei, scrigno del calcio. Ancora in Francia, come nel 1960, anno del battesimo, e nel 1984, anno della cresima dei bleu. E 24 squadre, 8 in più del vecchio formato. Ventiquattro su un totale di 55 Federazioni affiliate all'Uefa: la moltiplicazione dei pani e dei piedi. «Edizione straordinaria», urlerebbe lo strillone all'angolo. La prima dopo la ghigliottina che ha decapitato Joseph Blatter e Michel Platini; la prima sotto la minaccia dell'Isis; la prima con un turno in più, gli ottavi, e un totale di sette partite, come ai Mondiali; la prima con la goal line technology; la prima per Albania (che impresa, Gianni De Biasi), Galles, Irlanda del Nord, Islanda, Slovacchia.
Non si può raccontarne la saga senza sfogliare il mappamondo. L'ultima nazione non europea a laurearsi campione del Mondo fu il Brasile di Ronaldo, Ronaldinho e Rivaldo nel 2002. Domò, in finale, la Germania. Da quel giorno a Yokohama, bye bye Americhe. Nel 2006, a Berlino, l'onore toccò all'Italia di Marcello Lippi che, ai rigori, si prese lo scalpo della Francia di Zinedine Zidane. Nel 2010, il Sudafrica celebrò il trionfo di quella Spagna, tutta Iniesta e tiki taka, mai salita sul podio. E anche a Johannesburg fu derby: con l'Olanda dei calci totali, visto come menò. Nel 2014, al Maracanâ di Rio, la Germania di un panchinaro, Mario Götze, beffò l'Argentina di Leo Messi e si fregiò del quarto titolo, raggiungendo l'Italia.
Il monumento da abbattere è la Spagna. Ha vinto le ultime due edizioni, nel 2008 a Vienna e nel 2012 a Kiev. Ha perso Xavi, la sartina più raffinata delle Ramblas, e conta di ricavare da Alvaro Morata quei gol che, in Brasile, non ebbe da Diego Costa: e anche per questo uscì subito.
Nella mia griglia la Spagna figura tra le favorite, nella scia di Francia e Germania. La Francia di Didier Deschamps gioca in casa. Una signora squadra, nonostante la rinuncia a Karim Benzema, coinvolto in una torbida storia di filmini a luci rosse e ricatti. Calcio champagne, ma anche senza bollicine, se serve. Non a caso, Deschamps ha studiato da noi. L'importante è che le stelle non stiano a guardare. Ne cito due: Paul Pogba, il LeBron James della Juventus, e Antoine Griezmann, il piccolo diavolo dell'Atlético Madrid.
E poi la Germania. I tedeschi sono i «nerd» del pallone. Hanno vinto quattro Mondiali e tre Europei: e quando non li vincono, difficile che non arrivino almeno in semifinale. Joachim Löw ha dato fiducia allo zoccolo duro, e non poteva essere altrimenti. Vado sul sicuro: Thomas Müller. Colonna del Bayern, non ha ancora 27 anni e talvolta sfugge ai nostri radar perché non riusciamo a classificarlo. Centravanti, punta laterale, trequartista: «all around», li chiamano nel basket. Così impara. Francia, Germania, Spagna: dopodiché, il plotone. L'Italia vi giunge da vice campione uscente e con un Ct che ha già firmato per il Chelsea e ai minimi storici come valori tecnici. Gli infortuni di Claudio Marchisio e Marco Verratti non sono diserzioni lievi. Antonio Conte insegue un mezzo miracolo.

STELLE

DA MORATA A DE BRUYNE, DA KANE E GRIEZMANN A LUKAKU E VARDY SCOPRIAMO IL PROTAGONISTA 2016 POGBA, CR7, IBRA, BALE, MÜLLER? NOI TIFIAMO PER LA... FOLLIA DI ZAZA

di **ROBERTO BECCANTINI**

Alvaro Morata (23 anni) svetta fra gli azzurri Florenzi (25), Candreva (29) e Bonucci (29) nell'amichevole del marzo scorso. Che rappresentava anche un revival della finale 2012 Spagna-Italia

A fianco, il tedesco Thomas Müller (26 anni), che in campo sa fare di tutto. Sotto, Antoine Griezmann (25), "piccolo diavolo" della Francia. In basso, l'inglese Dele Alli (20), eletto miglior giovane della Premier; il belga Romelu Lukaku (23), può essere l'uomo gol che è mancato al Belgio in Brasile

I paragoni con Cesare Prandelli reggono fino a un certo punto. Cesare raccolse i cocci dell'ultima Nazionale di Lippi, naufragata in Sudafrica. Antonio ha recuperato gli avanzi degli azzurri bocciati in Brasile. Con l'aggravante di un bacino di pesca sempre più ristretto. Il Balotelli e il Cassano degli Europei 2012 sarebbero, oggi, titolari fissi: per distacco. Tutto ciò complica ancora di più la caccia alla stella. Sparo un nome: Simone Zaza. Un candelotto di dinamite, un giovanotto che prende la carriera a spallate. Non è titolare nella Juventus, non lo è in Nazionale: semplicemente, «è». Non gli si chiede di diventare saggio, ma di governare quella follia che, Erasmo o non Erasmo, ha innalzato a elogio.

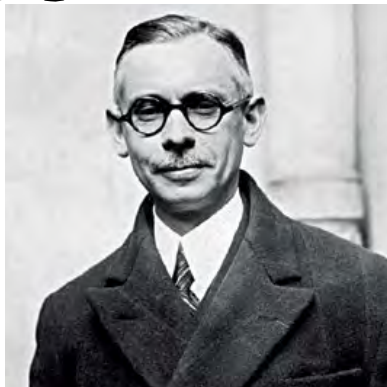
Il Belgio è una collana di perle. Già in Brasile l'avevo segnalato tra le possibili sorprese. Non andò così. Pagò, Marc Wilmots, la lontananza dai grandi teatri, e la pressione che essi esercitano. Se dico Eden Hazard, scopro l'acqua calda. E allora ne butto lì tre: Kevin De Bruyne per l'arroganza balistica, Radja Nainggolan per il pendolarismo selvaggio, Romelu Lukaku per il fiuto della porta. Ecco: se l'Italia è più collettivo che singoli, il Belgio è più singoli che collettivo. Attenzione, però, a Vincent Kompany: brutta botta, il suo ko. Era il signore delle barricate.

L'Inghilterra ha inventato il calcio moderno e si è fermata. Solo un titolo, il Mondiale del 1966. Dai forzieri di Roy Hodgson affiorano Harry Kane e Dele Alli. Militano entrambi nel Tottenham: Kane ha 22 anni ed è centravanti vero, verissimo, sintesi di tutte le scuole e di tutte le epoche. Alli, ventenne, è un fantasista di squisita tecnica. Senza trascurare Jamie Vardy, 29 anni, il cannoniere del Leicester. Dalla fabbrica di Sheffield a fabbrica di gol. La zavorra degli inglesi coinvolge il calendario, assurdo, e la penuria di leader. Saprà esserlo Wayne Rooney?

Quando si scrive di Portogallo, si comincia e si finisce con Cristiano Ronaldo. Non che sia sbagliato, ma è troppo comodo. I portoghesi, adesso che hanno trovato l'Eusebio del terzo millennio (in termini realizzativi, se non altro), sono alla disperata ricerca di un Coluna. Dal Benfica al Valencia, André Gomes non è un regista classico: è una mezzala che, all'occorrenza, può pure indirizzare la manovra. Molto elegante, molto verticale. Non perdetelo di vista.

Sopra, da sinistra, il portoghese André Gomes (22 anni), un interno di talento in grado di indirizzare la manovra della Selecção; l'attaccante croato Nikola Kalinic (28). A sinistra, l'esplosivo Simone Zaza (25): potrebbe essere lui a risolvere il problema del gol per l'Italia. Sotto: delusione degli olandesi, i grandi assenti dell'Euro 2016

Svezia, in compenso, si pronuncia sempre Zlatan Ibrahimovic. A 34 anni, i suoi Europei assomigliano a una roulette: o la va o la spacca. La rosa non è tale da garantirgli risorse preziose, ma Parigi val bene una messa. L'ultima, probabilmente.
La Croazia fa parte della galassia slava, fedele nei secoli all'etichetta di «Brasile d'Europa» che la ex Jugoslavia e i suoi popoli avevano meritato sul campo, per eccesso di talento, e sistematicamente sciupato fuori, per «decesso» di disciplina. Il Ct non è più Nico Kovac, esonerato al di là della travagliata qualificazione: è Ante Cacic. La qualità media resta alta, come documentano Luka Modric e Ivan Rakitic, che mi aspetto protagonisti non meno di Mario Mandzukic, Nikola Kalinic e Ivan Perisic. Non saremo vicini alla generazione dei Boban e dei Suker, ma non siamo neppure troppo lontani. Dipende da loro: e, credetemi, non è un modo di dire.
Del Galles non si può ignorare Gareth Bale, anche se qualcuno lo troverà banale. Nato terzino, cresce ala e nel Real si afferma come seconda punta. Indimenticabili, ai tempi del Tottenham, le volate contro l'Inter. La potenza fisica e la versatilità tattica l'hanno trasformato nell'attaccante che, tra Bundesliga, Liga, Ligue 1, Premier e Serie A, ha realizzato il maggior numero di gol di testa. Lui, uomo di sinistro.
Cresta del Napoli, Marek Hamsik guida la Slovacchia. È nel pieno della maturità, e con Sarri ha recuperato la gioia del ruolo, smarrita nel labirinto di Benitez.
Rispetto ai Mondiali gli Europei costituiscono un circolo meno chiuso, come certificano le quattordici edizioni divise per nove, addirittura: tre volte Germania e Spagna, due volte Francia, una Cecoslovacchia, Danimarca, Grecia, Italia, Olanda e Urss. Sono state le pugnalate rivoluzionarie dei danesi (1992) e degli ellenici (2004) ad anticipare l'utopia che il Leicester di Claudio Ranieri ha poi spalmato in faccia, come una torta, ai maniaci dei fatturati.
L'Olanda di Rinus Michels, già che siamo in tema, si impose nel 1988, agitata dalle onde di Marco Van Basten. Sembra incredibile, ma proprio i batavi saranno i grandi assenti. E lo saranno, malinconia della sorte, proprio nell'anno in cui è scomparso Johan Cruyff. Era il 24 marzo. Con l'Ajax, il Barcellona e la Nazionale orange cambiò il calcio. Ne siamo tutti orfani.

ROBERTO BECCANTINI

Sopra, da sinistra, Henri Delaunay, il segretario dell'Uefa ideatore del campionato europeo; alcuni dei francesi che, da campioni del mondo, si laurearono campioni continentali nel 2000. A fianco, Hanna Hidalgo, sindaco di Parigi, mentre illustra gli spazi dedicati alla fan zone della capitale

Inghilterra, Irlanda, Polonia, Repubblica Ceca, Russia, Svezia e Ucraina) erano presenti anche nel 2012. Sempre in Francia si sono disputate pure due edizioni del Campionato Mondiale: nel 1938 trionfò l'Italia, nel 1998 vinsero proprio i "Galletti".
Non si può certo dire che la Francia ha inventato il calcio come l'Inghilterra e neppure che sia il paese di questo gioco come il Brasile, ma nessun'altra nazione ha dato tanto sul piano organizzativo. Di Jules Rimet, dirigente sportivo e dal 1921 al 1954 presidente della Fifa, l'idea del Campionato Mondiale; di Gabriel Hanot, ex calciatore poi giornalista de "L'Equipe" e di "France Football" quella della Coppa dei Campioni, ora Champions League, e del Pallone d'oro; di Henri Delaunay, segretario generale della federcalcio francese, membro della Fifa e primo segretario generale dell'Uefa, quella del Campionato Europeo. Per non dimenticare il pedagogista e storico Pierre de Frédy barone di Coubertin, più noto come Pierre de Coubertin, ideatore delle Olimpiadi moderne.
Anche nello sport la Francia riesce benissimo a valorizzare i suoi prodotti come nel campo della moda e dell'alimentare. Il Tour de France è la più famosa corsa a tappe di ciclismo su strada e uno dei più importanti avvenimenti sportivi al mondo. Il Roland Garros come popolarità è il secondo dei tornei di tennis del Grande Slam dopo Wimbledon, comunque il primo su terra rossa. La Parigi-Roubaix, nonostante si corra su strade ormai fuori dal tempo, rimane la più seguita fra le classiche monumento del ciclismo. Per quanto riguarda i motori, rimane leggendaria la "24 ore di Le Mans", gara automobilistica di durata.

Bisogna saper vincere

Il calcio per anni è rimasto nell'ombra, i francesi preferivano il rugby, il ciclismo ed altri sport. Per un semplice motivo: la Francia non vinceva e questo era in netto contrasto con il sentimento di "grandeur" dei francesi. Tutto è cambiato dopo il successo dei "galletti" nell'Euro del 1984, al quale hanno fatto seguito l'oro Olimpico sempre nello stesso anno, il Mondiale nel 1998 e un secondo europeo nel 2000. Le imprese di Michel Platini e Zinedine Zidane hanno fatto sì che adesso anche in Francia il calcio sia diventato lo sport più seguito. Oltre alla nazionale, ormai stabilmente nell'aristocrazia del calcio internazionale, anche i club hanno cominciato a farsi valere in campo continentale. Casomai con i "petrodollari" degli arabi, come nel caso del Paris Saint Germain, ma questo è un altro discorso.

Il paese delle libertà

Liberté, Egalité, Fraternité (libertà, uguaglianza, fraternità), celebre motto risalente al 1700 e associato alla Rivoluzione Francese, è poi divenuto il motto nazionale della Repubblica Francese, sorta il 21 settembre 1792 con una nuova modalità dell'esercizio del potere politico, basato sulla sovranità popolare. Un modello che in seguito s'imporrà praticamente in tutta Europa. E un modello ma di integrazione era anche la Francia che conquistò il titolo mondiale nel 1998. Insieme giocavano e vincevano bianchi e neri, cattolici e islamici, francesi purosangue come Petit e

A fianco, dall'alto, un'esercitazione della polizia francese per prevenire eventuali attentati terroristici; il "galletto" sulla nuova divisa della nazionale francese; l'ingresso del rinnovato "Parc des Princes", lo stadio in cui si disputarono le finali del 1960 e del 1984. Sotto, il nuovo centro federale di Clairfontaine, dove si prepara la Francia

Barthez, francesi d'adozione come Desailly e lo stesso Zidane, e francesi provenienti dalle colonie come Thuram. Di tempo ne è passato, ma neppure tanto, e la situazione è completamente cambiata.
Adesso il paese delle libertà e dell'integrazione è messo sotto assedio dall'estremismo islamico. Gli attentati del gennaio e del novembre 2015, sempre a Parigi, hanno causato morti, sconcerto e paura. Lo stato d'emergenza decretato nella notte degli attentati del 13 novembre 2015 che costarono la vita a 130 persone tra lo Stade de France e i locali del centro di Parigi sarà prorogato fino alla fine di luglio, vale a dire fin dopo la conclusione dell'Europeo. A fine marzo e inizio aprile le forze di sicurezza francesi hanno eseguito una serie di simulazioni intorno ad alcuni stadi per essere eventualmente in grado di rispondere in modo rapido e appropriato a ogni eventuale attentato, compresi attacchi terroristici coordinati, anche chimici, e stragi di vaste proporzioni.

Avanti senza paura

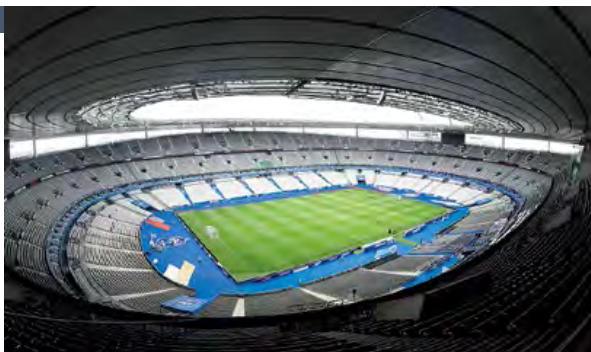
Negli stadi verrà impiegato un sistema di pre-filtraggio per controllare borse e vestiti, dopodiché i tifosi dovranno passare sotto i metal detector. I poliziotti e i gendarmi che pattuglieranno le zone adiacenti agli stadi saranno più di 500 per partita, incluse unità speciali e cecchini sui tetti. Una ventina di telecamere controlleranno il flusso della folla e circa 1.200 agenti di sicurezza privata si troveranno all'interno dello stadio. È subito stata scartata l'ipotesi di giocare partite a porte chiuse, mentre le aree destinate ai tifosi nei luoghi pubblici, come piazze o parchi dove saranno installati maxi schermi per vedere le partite all'aperto, erano state messe in forse perché più vulnerabili agli attacchi terroristici. Ma le autorità francesi hanno poi deciso di non rinunciare a organizzare eventi in questi luoghi, che possono radunare fino a 100 mila persone, per non intaccare l'atmosfera di festività e di fratellanza senza rinunciare alla protezione dei tifosi. Si è stimato che la messa in sicurezza di queste aree potrebbe arrivare a costare fino a 20 milioni di euro. Circa 10.000 persone saranno coinvolte per garantire la sicurezza negli stadi per le 51 partite previste.

Tanta voglia di lei

Nonostante i comprensibili allarmismi si prevede che più di due milioni e mezzo di tifosi saranno presenti nelle dieci città che ospiteranno l'evento. La dolce ed elegante Francia è al primo posto fra i paesi più visitati al mondo, con una media di circa 84 milioni di presenze l'anno. È moderna ma con un grande passato, è il simbolo della libertà e del romanticismo, uno stile di vita colto e raffinato. Ha tanto da offrire, a cominciare da Parigi con la sua Tour Eiffel, i palazzi della Belle Epoque e il Louvre dalle infinite sale piene di capolavori di pittura, scultura e architettura. Poi i castelli della Loira, la meraviglia di Mont Saint Michel, il mare e il sole della Costa Azzurra, l'ottima cucina, i vini pregiati, i teatri, i bar e i ristoranti. E quest'anno ha un motivo in più per essere visitata: il Campionato Europeo.

ROSSANO DONNINI

STADE DE FRANCE

Città: Saint Denis (comune alle porte di Parigi)
Capienza: 80.000 spettatori
Inaugurazione: 27 gennaio 1998
Club: -
Curiosità: è il più grande stadio polifunzionale di Francia, ospita le partite delle nazionali di calcio e di rugby. Qui si sono disputate la finale del Mondiale 1998 fra Francia e Brasile, e le finali di Champions League 1999-2000 e 2005-06. Doveva essere lo stadio del Paris SG, che per ragioni televisive e di sponsor ha poi deciso di rimanere al Parco dei Principi.
Partite: 10 giugno: Francia-Romania; 13 giugno: Irlanda-Svezia; 16 giugno: Germania-Polonia; 22 giugno: Islanda-Austria; 27 giugno: 1E-2D (ottavi); 3 luglio: V40-V44 (quarti); 10 luglio: finale

STADE VELODROME

Città: Marsiglia
Capienza: 67.000 spettatori
Inaugurazione: giugno 1937
Club: Olympique Marsiglia
Curiosità: è stato sede di alcune partite dei Mondiali del 1938 e del 1998 e degli Europei del 1960 e del 1984. Vi si sono disputate anche diverse gare della Coppa del Mondo di rugby 2007. Il 16 ottobre 2014 è stato inaugurato una seconda volta dopo tre anni di opere di ristrutturazione, che ne hanno aumentato la capienza di oltre 7 mila posti.
Partite: 11 giugno: Inghilterra-Russia; 15 giugno: Francia-Albania; 18 giugno: Islanda-Ungheria; 21 giugno: Ucraina-Polonia; 30 giugno: V37-V39 (quarti); 7 luglio: V47-V48 (semifinali)

STADE DE LYON

Città: Décines-Charpieu (comune della periferia di Lione)
Capienza: 59.000 spettatori
Inaugurazione: 9 gennaio 2016
Club: Olympique Lione
Curiosità: è conosciuto anche come Parc Olympique Lyonnais, abbreviato in Parc OL, come Grande Stade OL e come Stade des Lumières. Nel suo futuro sono già previste le finali di Europa League 2017-18 e del Mondiale femminile 2019.
Partite: 13 giugno: Belgio-Italia; 16 giugno: Ucraina-Irlanda del Nord; 19 giugno: Romania-Albania; 22 giugno: Ungheria-Portogallo; 26 giugno: 1A-3C/D/E (ottavi); 6 luglio 2016: V45-V46 (semifinali)

STADE PIERRE MAUROY

Città: Villeneuve d'Ascq (intercomune di Lilla Metropoli)
Capienza: 50.000 spettatori
Inaugurazione: 17 agosto 2012
Club: Lilla
Curiosità: inizialmente denominato Grand Stade Lille Métropole, ha assunto l'attuale denominazione il 21 giugno 2013 subito dopo la morte dell'ex sindaco di Lilla ed ex Primo Ministro. È un impianto multifunzionale che può essere trasformato in Palazzo dello Sport. Come tale nel 2015 ha ospitato la fase finale dell'Europeo di basket.
Partite: 12 giugno: Germania-Ucraina; 15 giugno: Russia-Slovacchia; 19 giugno: Svizzera-Francia; 22 giugno: Italia-Irlanda; 26 giugno: 1C-3A/B/F (ottavi); 1° luglio: V38-V42 (quarti)

PARC DES PRINCES

Città: Parigi
Capienza: 45.000 spettatori
Inaugurazione: giugno 1972
Club: Paris Saint Germain
Curiosità: l'attuale impianto è la terza versione del Parc des Princes: le due precedenti risalgono 1897 e al 1932, ed entrambi principalmente velodromi. Nell'ultima si sono giocate la finale dell'Euro 1984, sei partite del Mondiale 1998, le finali di Coppa Campioni 1975 e 1981, di Coppa Coppe 1978 e 1995, di Coppa Uefa 1998.
Partite: 12 giugno: Turchia-Croazia; 15 giugno: Romania-Svizzera; 18 giugno: Portogallo-Austria; 21 giugno: Irlanda del Nord-Germania; 25 giugno: 1B-3A/C/B (ottavi)

NOUVEAU STADE DE BORDEAUX

Città: Bordeaux
Capienza: 42.000 spettatori
Inaugurazione: 23 maggio 2015
Club: Bordeaux
Curiosità: per permettere alla città di Bordeaux di ospitare l'Euro 2016 ha sostituito il vetusto Stade Jacques Chaban-Delmas, risalente al 1938 e già sede di partite dei Mondiali del 1938 e del 1998.
Partite: 11 giugno: Galles-Slovacchia; 14 giugno: Austria-Ungheria; 18 giugno: Belgio-Irlanda; 21 giugno: Croazia-Spagna; 2 luglio: V41-V43 (quarti)

STADE GEOFFROY GUICHARD

Città: Saint Etienne
Capienza: 42.000 spettatori
Inaugurazione: 13 settembre 1931
Club: Saint Etienne
Curiosità: ha ospitato due partite dell'Euro 84, sei del Mondiale 1998 e sei della Confederations Cup 2003. Viene soprannominato dai tifosi di casa "le Chaudron" (il calderone) o "l'Enfer Vert" (l'inferno verde) per i colori del Saint Etienne. Porta il nome del fondatore della catena commerciale Groupe Casino, che ne finanziò la costruzione.
Partite: 14 giugno: Portogallo-Islanda; 17 giugno: Rep. Ceca-Croazia; 20 giugno: Slovacchia-Inghilterra; 25 giugno: 1A-2C (ottavi)

STADE FELIX BOLLAERT

Città: Lens
Capienza: 35.000 spettatori
Inaugurazione: giugno 1933
Club: Lens
Curiosità: più volte rimodernato, l'ultima nel 2015, in passato per un certo periodo ha avuto anche una capienza superiore agli abitanti della città in cui si trova. Vi hanno giocato due partite dell'Euro 84 e sei del Mondiale 1998. Porta il nome del direttore commerciale di una locale compagnia di miniere che nel 1931 ne volle la costruzione.
Partite: 11 giugno: Albania-Svizzera; 16 giugno: Inghilterra-Galles; 21 giugno: Rep. Ceca-Turchia; 25 giugno: 1D-3B/E/F (ottavi)

ALLIANZ RIVIERA

Città: Nizza
Capienza: 35.000 spettatori
Inaugurazione: 22 settembre 2013
Club: Nizza
Curiosità: edificato con criteri moderni, grazie a pannelli fotovoltaici posti sul tetto, è autosufficiente. Ha preso il posto del vecchio Stade Municipal du Ray, che era stato inaugurato nel 1927 e ristrutturato nel 2004.
Partite: 12 giugno: Polonia-Irlanda del Nord; 17 giugno: Spagna-Turchia; 22 giugno: Svezia-Belgio; 27 giugno: 2B-2F (ottavi)

STADE MUNICIPAL DE TOULOUSE

Città: Tolosa
Capienza: 33.000
Inaugurazione: 1937
Club: Tolosa
Curiosità: inaugurato in vista del Mondiale del 1938 (una partita e la sua ripetizione), ha poi subito ristrutturazioni nel 1949 e, soprattutto, nel 1997 per il Mondiale dell'anno successivo (sei confronti). È spesso utilizzato per gare della nazionale francese di rugby.
Partite: 13 giugno: Spagna-Rep. Ceca; 17 giugno: Italia-Svezia; 20 giugno: Russia-Galles; 26 giugno: F-2E (ottavi)

È CON "BEAU JEU" CHE SI FANNO I GOL

Si chiama "Beau Jeu" (in italiano bel gioco) il pallone ufficiale di Euro 2016. Gli strati di colore, integrati da riflessi argentati, riprendono il rosso, il bianco e il blu della bandiera francese mentre le lettere E-U-R-O e i numeri 2-0-1-6 sono ben visibili attraverso il design a pannelli del pallone. Il cui sviluppo è durato oltre 18 mesi: Adidas ha preso i migliori elementi di "Brazuca", usato al Mondiale 2014, aggiungendoci un tocco di classe francese. "Beau Jeu" ha ancora l'innovativa forma dei pannelli di "Brazuca", ma migliorie sono state apportate alla superficie e alla struttura, garantendo un maggiore grip e una migliore visibilità nella fase di volo.

SECONDA VOLTA

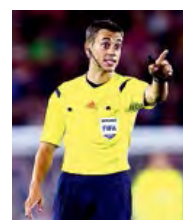
Fra gli arbitri chiamati a dirigere le partite dell'Euro 2016 sette erano presenti anche nel 2012: il turco Cünet Çakir, l'italiano Nicola Rizzoli e lo sloveno Damir Skomina furono impiegati in tre gare; lo svedese Jonas Eriksson, l'ungherese Viktor Kassai, l'olandese Björn Kuipers e lo spagnolo Carlos Velasco Carballo diressero in due.

Sopra, Nicola Rizzoli. Sotto, Damir Skomina e Clément Turpin

CHI FISCHIERÀ ALL'EUROPEO

ARBITRO	GUARDALINEE	ARBITRI DI PORTA	NAZIONALITA'
Martin Atkinson	Michael Mullarkey, Stephen Child	Michael Oliver, Craig Pawson	Inghilterra
Felix Brych	Mark Borsch, Stefan Lupp	Bastian Dankert, Marco Fritz	Germania
Cüneyt Çakir	Bahattin Duran, Tarik Ongun	Huseyn Goçek, Baris Simsek	Turchia
Mark Clattenburg	Simon Beck, Jake Collin	Anthony Taylor, Andre Marriner	Inghilterra
William Collum	Damien Macgraith (Irl), Francis Connor	Robert Madden, John Beaton	Scozia
Jonas Eriksson	Mathias Klasenius, Daniel Warnmark	Stefan Johannesson, Markus Strombergsson	Svezia
Ovidiu Hategan	Octavian Sovre, Sebastian Gheorghe	Alexandru Tudor, Sebastian Coltescu	Romania
Sergej Karasaev	Anton Averyanov, Tikhon Kalugin	Sergey Lapochkin, Sergey Ivanov	Russia
Viktor Kassai	Gyorgy Ring, Vencel Toth	Tamas Bognar, Adam Farkas	Ungheria
Pavel Kralovec	Roman Slysko (Slv), Martin Wilczek	Petr Ardeleanu, Michal Patak	Rep. Ceca
Björn Kuipers	Sander van Roekel, Erwin Zeinstra	Pol van Boekel, Richard Liesveld	Olanda
Szymon Marciniak	Pawel Sokolnicki, Tomasz Listkiewicz	Pawel Raczkowski, Tomasz Musial	Polonia
Milorad Mazic	Milovan Ristic, Dalibor Durdevic	Danilo Grujic, Nenad Dokic	Serbia
Svein Oddvar Moen	Kim Thomas Haglund, Frank Andas	Ken Henry Johnsen, Svein-Erik Edvartsen	Norvegia
Nicola Rizzoli	Elenito Di Liberatore, Mauro Tonolini	Luca Banti, Antonio Damato	Italia
Damir Skomina	Jure Praprotnik, Robert Vukan	Matej Jug, Slavko Vincic	Slovenia
Clément Turpin	Frédéric Cano, Nicolas Danos	Benoit Bastien, Fredy Fautrel	Francia
Carlos Velasco Carballo	Roberto Alonso Fernandez, Juan Carlos Yuste Jiménez	Jusus Gil Manzano, Carlo Del Cerro Grande	Spagna

UFFICIALI DI BORDO CAMPO: Aljaksei Kulbakou Bielorussia; Anastasios Sidiropoulos Grecia

RISERVE GUARDALINEE: Vitali Maliutsin Bielorussia; Damianos Efthymiadis Grecia

SUPER VICTOR SI VUOL DIVERTIRE

La mascotte del torneo è "Super Victor" (a destra), un supereroe bambino il cui nome è stato scelto con una votazione aperta al pubblico. Con il 48% delle preferenze ha preceduto "Goalix" (27%) e "Driblou" (25%). "Super Victor" si è presentato così: «Sono un bambino normale, come tutti gli altri! Sono nato in una piccola città della Francia, mio padre era un calciatore e fin da quando ero molto piccolo ho sempre amato giocare a calcio con i miei amici. Non sono bravo come lo era mio padre, ma mi sto impegnando per migliorare. Per me la cosa più importante quando gioco è divertirmi ed essere corretto!».

UN INNO PER TUTTI

La creazione della colonna sonora dell'Euro 2016 è stata affidata al disc jockey e produttore musicale David Guetta (a sinistra), più di 10 milioni di album e oltre 50 milioni di singoli venduti. Parigino, 48 anni, Guetta, per la canzone "This One's For You", che sarà riprodotta durante tutto il torneo, comprese le sequenze di apertura e chiusura di ogni televisione che trasmetterà l'evento, ha chiesto il coinvolgimento dei tifosi: prenderà le loro registrazioni e le mixerà nell'inno. «Euro 2016 sarà dei tifosi e io voglio metterli al centro di tutto, soprattutto della musica» ha dichiarato il poliedrico musicista.

COPPA E BANDIERA NEL LOGO UFFICIALE

Presentato già nel giugno 2013, il logo ufficiale del torneo (a sinistra), ispirato al tema "Celebrare l'arte del calcio", raffigura la Coppa con i colori della bandiera francese e altri disegni stilizzati. È stato concepito da Brandia Central, l'agenzia portoghese che ha lavorato anche per l'edizione 2012, e rappresenta vari movimenti artistici ed elementi del calcio. Il rosso, il bianco e il blu della bandiera francese si uniscono a linee e forme flessuose, con uno stile vivace e contemporaneo che dona al logo distinzione ed eleganza.

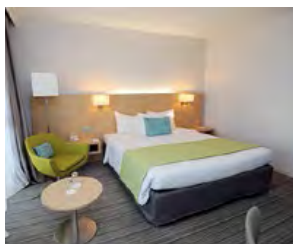
VISIBILITA' RIDOTTA MA CON LO SCONTO

Visto il grande flusso di richieste, la UEFA ha deciso di vendere i biglietti a visibilità ridotta a un prezzo scontato del 25%. Questi biglietti permetteranno agli spettatori di seguire la partita, tuttavia la visione di piccole porzioni di campo potrebbe essere ostacolata da pilastri, telecamere, cartelloni pubblicitari o altre installazioni. I biglietti a visibilità ridotta variano da stadio a stadio e saranno venduti sulla base dell'ordine d'arrivo delle prenotazioni.

LE RENDEZ-VOUS SLOGAN PROMEMORIA

Lo slogan del torneo è "Le Rendez-Vous" e vuol rappresentare un incoraggiamento per tutti i tifosi a godersi un'indimenticabile festa del calcio in terra di Francia. È un invito a incontrarsi e a condividere le emozioni del torneo, ma anche a scoprire la ricchezza del turismo e della cultura del paese ospitante.

È A MONTPELLIER LA CASA DEGLI AZZURRI

Ogni nazionale ha un campo base per il suo soggiorno tra le partite, dove si allenerà e risiederà per tutto il torneo. Quello dell'Italia è a Montpellier, capitale della regione di Linguadoca-Rossiglione e del dipartimento dell'Hérault, nel sud della Francia. Gli azzurri alloggeranno presso il "Courtyard by Marriot Hotel" e si alleneranno presso il centro sportivo Bernard-Gasset, nella località di Grammont. Un impianto moderno, inaugurato nel marzo 2015 e dove si allena il Montpellier, squadra che vinse la Ligue 1 nel 2011-12. Nelle foto, alcune immagini dell'hotel.

EURO 2016 IN TELEVISIONE

Su Sky il grande ritorno di Ilaria D'Amico (42 anni). A destra: Alessandro Del Piero (41), versione opinionista, e Alessandro Bonan (52)

CHE

ECCO COME SEGUIRE IN POLTRONA L'EUROPEO PIU' RICCO DI SEMPRE. SKY E RAI IN PRIMA FILA DIRETTE DELLE PARTITE E TANTI PROGRAMMI LIVE DALLA MATTINA A TARDA SERA: NON CI ANNOIEREMO

Non staccatevi dalla Tv perché sarà full immersion. Per gli appassionati una vera figata, per tutti gli altri un Evento da non perdere. Fuoriclasse, grandi Nazionali, l'Italia di Conte e i sogni di vittoria: non manca nulla. Partiti: eccoci agli Europei. E' di fatto l'edizione più ricca di sempre: sono 24, e non più 16, le squadre che partecipano alla fase finale del torneo, quindi, conti alla mano più partite live, più ore di diretta, più gol, più campioni, più spettacolo.

10 GIU	11 GIU	12 GIU	13 GIU	14 GIU	15 GIU	16 GIU	17 GIU	18 GIU	19 GIU	20 GIU	21 GIU	22 GIU	fase finale	25 GIU
ore 21 **FRA-ROM** SKY/RAI 1	ore 15 **ALB-SVI** SKY ore 18 **GAL-SLC** SKY ore 21 **ING-RUS** SKY/RAI 1	ore 15 **TUR-CRO** SKY ore 18 **POL-NIR** SKY ore 21 **GER-UCR** SKY/RAI 1	ore 15 **SPA-CEC** SKY ore 18 **IRL-SVE** SKY/RAI 1 ore 21 **BEL-ITA** SKY/RAI 1	ore 18 **AUT-UNG** SKY ore 21 **POR-ISL** SKY/RAI 1	ore 15 **RUS-SLC** SKY ore 18 **ROM-SVI** SKY ore 21 **FRA-ALB** SKY/RAI 1	ore 15 **ING-GAL** SKY ore 18 **UCR-NIR** SKY ore 21 **GER-POL** SKY/RAI 1	ore 15 **ITA-SVE** SKY/RAI 1 ore 18 **CEC-CRO** SKY ore 21 **SPA-TUR** SKY/RAI 1	ore 15 **BEL-IRL** SKY/RAI 1 ore 18 **ISL-UNG** SKY ore 21 **POR-AUT** SKY/RAI 1	ore 21 **SVI-FRA** SKY/RAI 1 **ROM-ALB** SKY	ore 21 **SLC-ING** SKY/RAI 1 **RUS-GAL** SKY	ore 18 **UCR-POL** SKY **NIR-GER** SKY ore 21 **CEC-TUR** SKY **CRO-SPA** SKY/RAI 1	ore 18 **ISL-AUT** SKY **UNG-POR** SKY ore 21 **ITA-IRL** SKY/RAI 1 **SVE-BEL** SKY		ore 15 **OTTAVI** SKY/RAI 1* ore 18 **OTTAVI** SKY/RAI 1* ore 21 **OTTAVI** SKY/RAI 1*

MARATONA!

Sky: tutto in esclusiva per la prima volta

Coincidenze. La prima volta in assoluto di un Mondiale tutto su Sky è stata nel 2006 ed è andata come sappiamo sotto il cielo di Berlino. A dieci anni di distanza tocca all'Europeo in Francia. Organizzazione super, copertura totale e il top della tecnologia. L'esordio della Spagna Campione d'Europa in carica e, durante i gironi, tutte le tre partite del Galles di Bale, della Repubblica Ceca di Petr Cech e due dei tre match dell'Albania di De Biasi: in totale faranno 51 partite, 24 in esclusiva, di cui 20 delle 36 della prima fase e 4 ottavi di finale su 8. Perché solo su Sky Sport il calcio non si

ferma mai: un impegno straordinario e no stop, uno studio live da Parigi con lo Sky Bateau per respirare l'atmosfera "europea" sotto la Tour Eiffel e la novità del Super HD per la prima volta utilizzato per un grande evento internazionale. Il ritorno di Ilaria D'Amico, per le serate "di gala" e i match degli Azzurri, la nazionale dei commentatori Sky Sport, le voci di Fabio Caressa e Beppe Bergomi per le telecronache dell'Italia e una colonna sonora su misura, "Happy", scritta e cantata da Luca Carboni per gli Europei e anche la Copa America. Le partite andranno in onda live sui canali Sport e Calcio, con tutti gli studi su Sky Sport 1 HD. Non mancheranno news e aggiornamenti su Sky Sport24 HD, sul sito skysporthd.it e sulla community social di Sky, oltre alla nuova App per seguire sempre e ovunque tutto lo sport di Sky e alla mobilità grazie a Sky Go e in streaming su Sky Online. Per festeggiare un'estate ricca di eventi si è acceso un nuovo canale temporaneo: Sky Sport Mix HD (canale 106) dove verrà fatta una selezione dei migliori eventi. I 51 match saranno visibili agli abbonati con pacchetto Sky Sport e/o Sky Calcio. E la tecnologia del Super HD comparirà sulla Tv senza dover cambiare nulla: Euro 2016 in Super HD sarà disponibile per tutti i clienti iscritti a "extra", abbonati a Sky da tre anni, con HD attivo e pacchetto Sport o Calcio, sul canale 209 della piattaforma Sky. Il racconto degli Europei e delle stelle in campo sarà arricchito da rubriche, studi, pre e post partita live anche da Parigi, dove si respirerà l'atmosfera del grande evento direttamente a bordo Senna, sotto la Tour Eiffel, sullo Sky Bateau. Oltre a Caressa e Bergomi, ci saranno tra gli altri anche Massimo Ambrosini, Daniele Adani, Zvonimir Boban, Alessandro Costacurta, Alessandro Del Piero, Luca Marchegiani, Gianluca Vialli e Giancarlo Marocchi, che avrà anche un ruolo da "insider", inviato speciale nel ritiro degli Azzurri a Montpellier.

Ecco la giornata tipo su Sky Sport 1 HD: inizia alle 13.30 con "Estate Mondiale": un mix di quanto accaduto nella notte in Coppa America e il giorno prima in Francia, con la conduzione di Diletta Leotta. Immagini, gol, classifiche, quiz, curiosità dai social e immagini divertenti dal mondo del web. Alle 14, live da Parigi, "Vive l'Euro". In studio, Anna Billò, accanto ad Alessandro Costacurta e Gianluca Di Marzio: appuntamento quotidiano che introduce le partite di giornata con i collegamenti dal campo del primo match (quello delle 15), ma anche dal ritiro degli Azzurri e delle altre Nazionali. Alle 17, sempre in diretta dalla capitale francese, la palla passa a "Paris Jour Live": l'approfondimento condotto da Marco Cattaneo, con Paolo Condò e i grandi commentatori di Sky Sport, guiderà i telespettatori tra il post della partita delle 15 e il pre di quella delle 18. Cattaneo tornerà alle 20 (e poi alle 23, dopo la partita delle 21), con "Paris Nuit Live", per commentare insieme ai suoi ospiti anche le altre gare in calendario. Alle 23.30, la lunga giornata calcistica si chiude con "Euro Calciomercato – L'Originale". Nel programma di Alessandro Bonan, che accompagnerà i telespettatori fino all'inizio della prima partita della notte americana, anche un occhio di riguardo al mercato dei giocatori protagonisti delle due competizioni. In occasione dei match più importanti e delle partite dell'Italia, torna Ilaria D'Amico, padrona di casa di "Sky Euro Show", la versione francese di "Sky Calcio Show". Sarà lo studio dedicato alle serate speciali, "di gala", da vivere in diretta con Ilaria, Leo Di Bello, Stefano De Grandis al commento delle partite degli Azzurri, e grandi ospiti, tra i quali Alessandro Del Piero e Gianluca Vialli.

26 GIU	27 GIU	28 GIU	29 GIU	30 GIU	1 LUG	2 LUG	3 LUG	4 LUG	5 LUG	6 LUG	7 LUG	8 LUG	9 LUG	10 LUG
ore 15 OTTAVI SKY/RAI 1*	ore 18 OTTAVI SKY/RAI 1*			ore 21 QUARTI SKY/RAI 1	ore 21 QUARTI SKY/RAI 1	ore 21 QUARTI SKY/RAI 1	ore 21 QUARTI SKY/RAI 1			ore 21 SEMIFIN. SKY/RAI 1	ore 21 SEMIFIN. SKY/RAI 1			ore 21 FINALE SKY/RAI 1
ore 18 OTTAVI SKY/RAI 1*	ore 21 OTTAVI SKY/RAI 1*													
ore 21 OTTAVI SKY/RAI 1*														

* = la Rai trasmetterà in diretta quattro partite degli ottavi (da stabilire)

GUERIN SPORTIVO

Nelle foto, la Gialappa's Band (Giorgio Gherarducci, 52 anni, Carlo Taranto, 54, e Marco Santin, 54) e Paola Ferrari (55)

Rai: "Il Grande Match" con Insinna

Sarà l'Europeo delle immagini. Volute, cercate, messe insieme in una carrellata che coinvolga l'occhio e trascini lo spettatore. Impegno Rai, Rai1 e Raisport totale, 27 partite in diretta, studi pre-durante e post gara, trasmissioni di approfondimento, tg e rubriche. La squadra schierata un po' in Francia e un po' in Italia. Su RaiSport 1 sul digitale terrestre la mattina si apre alle 7.30 con un tg e una rassegna stampa dedicate. Alle 12 "Zona12pm" trasmissione di un'ora condotta da Valerio Iafrate più Paolo Paganini in collegamento da una barberia con un ospite con cui si parlerà di partite e di fuoriclasse, alle 19 "Zona19pm" stavolta condotta da

Paolo Paganini, con lui Gianni Cerqueti e un ospite: temi gli Europei ma anche il calciomercato, un'ora di trasmissione. Entrambe ricalcheranno la fortunata formula di Zona11 che ha fatto la fortuna di Raisport.
Sulle reti generaliste diversi appuntamenti. Su Rai2 subito dopo il tg dell'ora di pranzo "Il caffè degli Europei" mezzora di trasmissione con Simona Rolandi, ospite Vincent Candela, su Rai3 alle 20 "I giorni di Parigi", trasmissione nuova senza conduttori, solo immagini, clip, in arrivo da tutte le tv che girano durante gli Europei su Livex.
Gli studi prima, durante e dopo le partite saranno condotti dalla coppia - collaudata e reduce dalla stagione di Novantesimo minuto - formata da Paola Ferrari e Marco Mazzocchi. Il cavallo di battaglia, lo show Rai degli Europei, si chiama "Il Grande Match" in onda su Rai1, produzione a più mani con Rai1 e Raisport, alle 23.10 tutti i giorni in cui ci saranno le partite. Il timone affidato a Flavio Insinna, interventi pendolari di Marco Mazzocchi per tutto quello che riguarda direttamente il calcio, un palco all'Auditorium di Roma con otto opinionisti in cui si parlerà di sport ma non solo. Ci saranno Arrigo Sacchi, Marco Tardelli, Federico Balzaretti, Katia Serra, Ivan Zazzaroni, un giornalista di Raisport a rotazione e due ospiti del mondo della cultura e dello spettacolo.
Collegamenti dal ritiro degli azzurri, storie di wags e linea diretta da una casa speciale in cui avranno appena finito di vedere la partita tra amici.

La Gialappa's commenta in Radio e in Tv

Torna il Trio per eccellenza: le partite degli Europei saranno commentate in diretta dalla Gialappa's Band su Rai 4 e in contemporanea su Rai Radio 2: Marco Santin, Carlo Taranto e Giorgio Gherarducci sono pronti a dilettarci con commenti dissacranti e radio-telecronache speciali. Tornano sei anni dopo e seguiranno dal vivo tutti i 27 match trasmessi da Rai Radio 1 con un programma in onda in simulcast su Rai4 e Rai Radio2.

RadioRai: 39 gare, Tardelli e Brio opinionisti

Così su RadioRai: 190 ore di diretta, 39 radiocronache e collegamenti da tutti i campi di gioco, appuntamenti quotidiani dal raduno azzurro di Montpellier, 5 pagine sportive ogni giorno dedicate al torneo francese. Radio1 - Euro 2016 il titolo della diretta che porterà gli ascoltatori "dentro" l'Europeo. Non solo calcio. Anche la Francia raccontata dagli inviati della cronaca e degli esteri. Ogni giorno diretta della conferenza stampa degli azzurri all'interno di "A Tutto Campo" con inizio alle 13.30: la giornata dei calciatori di Antonio Conte con gli inviati-radiocronisti Francesco Repice e Daniele Fortuna. Al termine di ogni partita dell'Italia, Filippo Grassia ripercorrerà le azioni salienti con la moviola. Le radiocronache delle altre squadre verranno arricchite dai commenti in diretta degli opinionisti di Radio1: Marco Tardelli, Sergio Brio, l'ex arbitro internazionale Paolo Casarin.
Il lavoro della squadra sportiva sarà coordinato da Riccardo Cucchi. Le voci narranti saranno: Filippo Corsini - conduttore di Tutto il calcio Minuto per minuto - dallo studio di Parigi. Sui campi di gioco: Emanuele Dotto, Giulio Delfino, Giuseppe Bisantis, Giovanni Scaramuzzino, Massimo Barchiesi. In onda per tutto l'Europeo la rubrica di approfondimento del Lunedì - Radio Anch'io Sport - con edizioni speciali dedicate alla manifestazione francese (dalle 8.30), e il rotocalco del sabato - Extratime - (dalle 11.30). Nel fine settimana, Sabato e Domenica Sport - dalle 14 - con le dirette degli altri eventi in programma e approfondimenti dedicati ad Euro 2016.

Mediaset: la Vanali al seguito degli azzurri

Sono in sei in Francia per coprire tutto lo sport del gruppo, in aggiunta un inviato per il web. Due pattuglieranno il ritiro degli azzurri, tra cui Monica Vanali, volto da anni dello sport Mediaset, gli altri quattro si alterneranno su avversarie prestigiose e partite di cartello. Nessuna trasmissione ad hoc ma servizi e approfondimenti in tutti i tg e i programmi, da Canale 5 a Italia 1, al tgcom.

Rtl 102.5: le radiocronache di Pio e Amedeo

A commentare tutti i match saranno Pio D'Antini e Amedeo Grieco, i due comici pugliesi saliti alle cronache da Zelig alle Iene a Emigratis su Italia 1 nell'ultima stagione Tv. Inviato in Francia Paolo Pacchioni, che sarà in collegamento dai campi principali e dal ritiro della Nazionale.

FRANCIA

ROMANIA

ALBANIA

SVIZZERA

GIRONE A

FRANCIA

POGBA EREDE DI PLATINI E ZIDANE?

UN FILO BIANCONERO LEGA GLI ASSI DI IERI E DI OGGI. E DESCHAMPS SI GIOCA LA CONFERMA BENZEMA PUNITO RESTA A CASA: ATTACCO AFFIDATO A GRIEZMANN CON GIROUD E MARTIAL IL RITORNO DI DIARRA

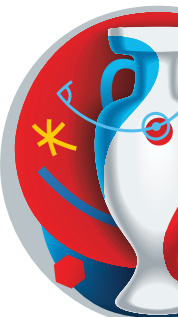
di MATTEO DOTTO

1ª MAGLIA

© Marco Finizio

2ª MAGLIA

© Marco Finizio

La grandeur francese ha ricevuto colpi bassi negli ultimi tempi: dopo i fasti della doppietta mondial-europea del '98 e del 2000 e dopo la finale di Berlino del 2006, le ultime partecipazioni della Francia ai più importanti tornei si sono chiuse due volte con clamorose eliminazioni al primo turno (Euro 2008 e Mondiale 2010) e due volte ai quarti (Euro 2012 0-2 con la Spagna e Mondiale 2014 0-1 con la Germania). Il trend è stato invertito e il lavoro di Laurent Blanc prima e Didier Deschamps poi sta riportando Les Bleus a recitare di nuovo un ruolo di primo piano.

Ci si aspetta molto dalla "generazione Pogba". Il centrocampista bianconero era stato tre anni fa capitano e leader della Francia campione del Mondo Under 20; in quella squadra brillavano pure il romanista Digne e il centrale, all'epoca già del Real Madrid, Varane. Che era fra i 23 portati in ritiro da Deschamps ma un infortunio muscolare lo ha costretto al forfait. Al suo posto l'ex milanista Rami. E dopo i tre assi classe '93, sono arrivati a rinforzare la Francia dei "grandi" anche i più giovani Martial ('95) e Coman ('96), tenuti in grande considerazione da un Deschamps che a metà aprile ha invece ufficializzato l'esclusione di Benzema per la nota vicenda dello scandalo a luci rosse che lo ha visto protagonista insieme a Valbuena. Il peso dell'attacco cadrà soprattutto su Antoine Griezmann, protagonista di una stagione top con l'Atlético Madrid sublimata dal gol qualificazione alla finale Champions contro il Bayern. Ai suoi fianchi dovrebbero agire Giroud e Martial con Gignac e Coman alternative. La curiosità è che nessun attaccante gioca nella Ligue 1, che fornisce soltanto un paio di titolari, i centrocampisti Matuidi e Lassana Diarra. Un problema, questo della poca "francesità" della rosa, comune peraltro agli ultimi Ct. C'è grande continuità tra la Francia proposta due anni fa in Brasile e questa: solo due novità, il ritorno di Diarra (che tre anni fa aveva detto stop con la Nazionale) e l'esplosione di Martial.

Deschamps ha un contratto valido fino al Mondiale di Russia ma sa comunque di giocarsi molte chances. Fallire l'ingresso (almeno) in semifinale potrebbe metterlo a rischio. A dar forza al sogno europeo due incoraggianti precedenti: nei tempi recenti Les Bleus in casa hanno sempre centrato l'obiettivo. Successe nell'84 proprio agli Europei con Michel Hidalgo in panchina e Michel Platini in campo e nel '98 ai Mondiali, con Ct Aimè Jacquet e leader Zinedine Zidane. Platini, Zidane e... Pogba. Un filo bianconero lega i tre campioni d'Oltralpe, stai a vedere che è in arrivo il tris...

Paul Pogba, 23 anni, in nazionale dal 2013. Per lo juventino il compito di emulare Platini e Zidane, artefici dei successi del 1984 e del 2000

INGHILTERRA · BELGIO · LUSSEMBURGO · Parigi · GERMANIA · SVIZZERA · ITALIA · ANDORRA · SPAGNA

© Marco Finizio

- **A** 543.965 Km^2 (675.417 Km^2 con DROM-COM*)
- 66.918.000 (con DROM-COM*)
- * Territori Oltremare
- Francese
- Repubblica semipresidenziale
- Euro
- 40.538 $
- Cattolica (63%), ateismo (28%) ed islamica (7,5%)
- Agricoltura (I° produttore UE). Una delle più grandi potenze industriali mondiali. Energia nucleare (II° produttore al mondo). Turismo, moda

SI È QUALIFICATA COSÌ

Qualificata d'ufficio quale Paese ospitante

Festa Francia dopo il gol di Kanté nel 4-2 in amichevole contro la Russia

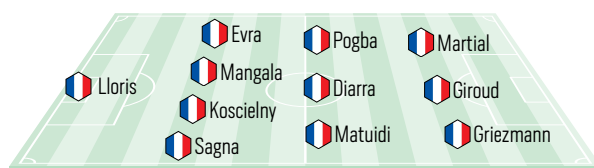
LEGENDA

- A Superficie
- Popolazione
- Lingua
- Ordinamento Politico
- Valuta
- PIL pro capite
- Religione
- Risorse Economiche

CT

Didier Deschamps
(15-10-1968)
dall'8-7-2012

I CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Benoit Costil	P	3-7-1987	Rennes
Hugo Lloris	P	26-12-1986	Tottenham (Ing)
Steve Mandanda	P	28-3-1985	Marsiglia
Lucas Digne	D	20-7-1993	Roma (Ita)
Patrice Evra	D	15-5-1981	Juventus (Ita)
Christophe Jallet	D	31-10-1983	Lione
Laurent Koscielny	D	10-9-1985	Arsenal (Ing)
Eliaquim Mangala	D	13-2-1991	Manchester City (Ing)
Adil Rami	D	27-12-1985	Siviglia (Spa)
Bacary Sagna	D	14-2-1983	Manchester City (Spa)
Samuel Umtiti	D	14-11-1993	Lione
Yohan Cabaye	C	14-1-1986	Crystal Palace (Ing)
Lassana Diarra	C	10-3-1985	Marsiglia
N'Golo Kanté	C	29-3-1991	Leicester (Ing)
Blaise Matuidi	C	9-4-1987	Paris SG
Dimitri Payet	C	29-3-1987	West Ham (Ing)
Paul Pogba	C	15-3-1993	Juventus (Ita)
Moussa Sissoko	C	16-8-1989	Newcastle (Ing)
Kingsley Coman	A	13-6-1996	Bayern Monaco (Ger)
André-Pierre Gignac	A	5-12-1985	Tigres (Mex)
Olivier Giroud	A	30-9-1986	Arsenal (Ing)
Antoine Griezmann	A	21-3-1991	Atlético Madrid (Spa)
Anthony Martial	A	5-12-1995	Manchester Utd (Ing)

LA FEDERAZIONE

Federation Française de Football

Campione del Mondo 1998
Campione d'Europa 1984 e 2000
Medaglia d'oro Olimpiadi 1984
Primo posto Confederations Cup 2001, 2003
Secondo posto Mondiali 2006; terzo Mondiali 1958

Tesserati: 2.018.000

Squadra campione: Paris Saint Germain
Capocannoniere: Zlatan Ibrahimovic (Paris SG) con **38 reti**

COME SI SCHIERA: 4-3-3

ALBANIA

IL TECNICO ITALIANO E UN PAZIENTE LAVORO CHE PARTE DA LONTANO: PRIMA IL GRUPPO POI LA SQUADRA. SCHEMI SEMPLICI, CALCIATORI DISPONIBILI E DI VALORE COME HYSAJ DEL NAPOLI CIKALLESHI E XHAKA

di ENZO PALLADINI

DE BIASI SAGGEZZA E MIRACOLI

1ª MAGLIA

© Marco Finizio

2ª MAGLIA

© Marco Finizio

Un lungo lavoro di ricerca. C'era da scoprire un mondo nuovo quando Gianni De Biasi ha accettato di guidare la Nazionale albanese. Ci voleva pazienza e i dirigenti federali gli hanno detto di averne avuta e di averne anche troppa. Obblighi zero, se non quello di far crescere il movimento calcistico albanese e di non fare brutte figure in campo internazionale. De Biasi si è scelto un vice giovane e tecnologico che si è rivelato preziosissimo per la costruzione di un miracolo. Paolo Tramezzani gli ha messo a disposizione il suo archivio e la sua voglia di girare. La fase di costruzione ha comportato anche qualche colloquio individuale, sia con gli albanesi che parlano italiano, a titolo orientativo, sia con tutti quei buoni giocatori in giro per l'Europa che non avendo mai giocato in altre Nazionali e vantando qualche discendenza albanese potevano essere inseriti nella rosa.
Fatto il gruppo, De Biasi ha fatto la squadra. Sempre con grande realismo e straordinaria saggezza. Ha capito subito che è umanamente impossibile riuscire a dare una vera identità di gioco a un gruppo di giocatori che provengono dai quattro angoli dell'universo e che si riescono ad assemblare solo per il forte sentimento patriottico. Ecco allora la formula: mai snaturare le caratteristiche di ognuno ma valorizzarle all'interno di uno schema estremamente semplice da applicare. Durante i brevi raduni che ha a disposizione, De Biasi lavora molto, molto forte sulle palle inattive che secondo lui possono fare la differenza.
Lo schema base dell'Albania è il 5-4-1 che ovviamente durante la fase offensiva si trasforma in un 4-3-3 grazie alle caratteristiche dei suoi esterni. All'inizio dell'avventura albanese, De Biasi aveva optato per un più prudente 4-4-1-1, ma poi ha capito che quasi tutti i giocatori che ha a disposizione hanno una cultura tattica di livello elevato. Tanto per fare un nome, Hysaj del Napoli, pur essendo un ragazzo ancora molto giovane, ha avuto la fortuna di trovare sulla sua strada Maurizio Sarri che gli ha insegnato quasi tutto quello che un esterno difensivo deve sapere.
I giocatori che spiccano leggermente rispetto alla media sono due: Cikalleshi e Xhaka. Quest'ultimo non è Granit del Borussia Mönchengladbach (che ha scelto la nazionalità calcistica svizzera) ma il fratello Taulant che gioca nel Basilea e ha caratteristiche leggermente più difensive, però un valore assoluto notevole. Cikalleshi invece è un attaccante che gioca in Turchia e che nella fase di qualificazione ha dimostrato di essere un giocatore sottovalutato dal grande calcio.

A sinistra: Helseid Hysaj, 22 anni, difensore del Napoli. In Italia dal 2008, è cresciuto nel settore giovanile dell'Empoli (debutto in B nel 2012 e in A nel 2014); nell'estate 2015 il passaggio ai partenopei. Sotto, da sinistra: Taulant Xhaka (25), jolly del Basilea (il fratello Granit gioca nella Svizzera); il portiere Etrit Berisha (27), dal 2013 alla Lazio

EURO 2016 ALBANIA

MONTENEGRO
SERBIA
MACEDONIA
Tirana
ITALIA
GRECIA
© Marco Finizio

- 28.748 Km²
- 2.893.005
- Albanese
- Repubblica parlamentare
- Lek albanese
- 3.913 $
- Islamica (56,7%), cristiana ortodossa (6,8%) e cattolica romana (10%)
- Agricoltura. Turismo

SI È QUALIFICATA COSÌ

Portogallo-Albania	0-1
Albania-Danimarca	1-1
Serbia-Albania	0-3
Albania-Armenia	2-1
Danimarca-Albania	0-0
Albania-Portogallo	0-1
Albania-Serbia	0-2
Armenia-Albania	0-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	21	8	7	0	1	11	5
Albania	14	8	4	2	2	10	5
Danimarca	12	8	3	3	2	8	5
Serbia	3	8	2	1	5	8	13
Armenia	2	8	0	2	6	5	14

LEGENDA

- Superficie
- Popolazione
- Lingua
- Ordinamento Politico
- Valuta
- PIL pro capite
- Religione
- Risorse Economiche

CT

Gianni De Biasi
(16-6-1956)
dal 14-12-2011

LA FEDERAZIONE

Federata Shqiptare e Futbollit

Pertecipa per la prima volta a una grande manifestazione. In precedenza non si era mai qualificata per la fase finale di un Mondiale o di un Europeo

Tesserati: non censiti

Squadra campione: Skënderbeu
Capocannoniere: Hamdi Salihi (Skënderbeu) con **27 reti**

I PRECONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Etrit Berisha	P	10-3-1989	Lazio (Ita)
Alban Hoxha	P	23-11-1987	Partizani Tirana
Orges Shehi	P	25-9-1977	Skenderbeu
Ansi Agolli	D	11-10-1982	Qarabag (Aze)
Arlind Ajeti	D	25-9-1993	Frosinone (Ita)
Naser Aliji	D	27-12-1993	Basilea (Svi)
Lorik Cana	D	27-7-1983	Nantes (Fra)
Berat Djimsiti	D	19-2-1993	Atalanta (Ita)
Elseid Hysaj	D	2-2-1994	Napoli (Ita)
Mergim Mavraj	D	9-6-1986	Colonia (Ger)
Amir Rrahmani	D	24-2-1994	RNK Spalato (Cro)
Frederic Veseli	D	20-11-1992	Lugano (Svi)
Amir Abrashi	C	27-3-1990	Friburgo (Ger)
Migjen Basha	C	5-1-1987	Como (Ita)
Ergys Kace	C	8-7-1993	Paok Salonicco (Gre)
Burim Kukeli	C	16-1-1984	Zurigo (Svi)
Ermir Lenjani	C	5-8-1989	Nantes (Fra)
Andi Lila	C	12-2-1986	Pas Giannina (Gre)
Ledian Memushaj	C	7-12-1986	Pescara (Ita)
Odise Roshi	C	22-5-1991	Rijeka (Croazia)
Herolind Shala	C	1-2-1992	Slovan Liberec (Rep. Ceca)
Taulant Xhaka	C	28-3-1991	Basilea (Svi)
Bekim Balaj	A	11-1-1991	Rijeka (Cro)
Sokol Cikalleshi	A	27-7-1990	Medipol Basaksehir (Tur)
Shkelzen Gashi	A	15-7-1988	Colorado Rapids (Usa)
Milot Rashica	A	28-6-1996	Vitesse (Ola)
Armando Sadiku	A	27-5-1991	Vaduz (Svi)

COME SI SCHIERA: 4-5-1

Lorik Cana, 33 anni, difensore del Nantes. Capitano dell'Albania, ha giocato nella Lazio dal 2011 al 2015

ROMANIA

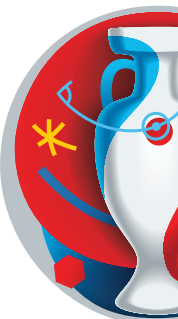
TATARUSANU E CHIRICHES LE GARANZIE

IL CT IORDANESCU HA UN GRUPPO SOLIDO CHE IN AMICHEVOLE HA GIOCATO ALLA PARI CON ITALIA E SPAGNA. MA NELL'UNDICI TITOLARE NON PARTONO CALCIATORI DELL'ASTRA GIURGIU CAMPIONE A SORPRESA

di CHRISTIAN GIORDANO

© Marco Finizio

© Marco Finizio

Anche la Romania ha il suo Leicester. È l'Astra Giurgiu, per la prima volta campione in 95 anni di storia e appena due dopo i suoi primi trofei, Coppa e Supercoppa nazionali. L'unico a non essersene accorto fino in fondo sembra essere il Ct, che potrebbe schierare un undici titolare senza giocatori della squadra che ha vinto la Liga I. Presente a un grande torneo dopo otto anni, la Romania si affida per la terza volta ad Anghel Iordanescu. Allenatore romeno del XX Secolo sulla scia dei successi con la Steaua e la nazionale (quarti a USA '94, ottavi a Francia '98), Iordanescu torna in Francia con il gruppo che ha ereditato da Victor Piturca il 27 ottobre 2014.
La rosa è quella, e a 66 anni il Ct – come il turco Terim al terzo mandato – non può certo improvvisarsi innovatore. A maggior ragione dopo aver lasciato il calcio nel 2004 per tentare la carriera in politica e ora che lo aspetta, dopo Euro2016, un futuro da supervisore tecnico federale, con quasi certa promozione a capoallenatore per uno dei suoi assistenti, Viorel Moldovan, Daniel Isaila e Ionut Badea.
Dalla carenza di centrocampisti deriva il 4-2-3-1 per sfruttare l'abbondanza sulla trequarti, dalla meteora Torje, ex Udinese riparato in Turchia all'Osmanlispor, a Stanciu che la Steaua valuta 10 milioni di euro e infine a Stancu, altro protagonista della Süper Lig turca ma con il Gençlerbirligi.
Come punta Andone, 23 anni, in Spagna da quando ne aveva 12, e ora in Segunda División al Cordoba (suo il 2-2 in offside all'Italia), si gioca il posto con Alibec, che in estate lascerà l'Astra per la Steaua, e Keserü, già testatosi in Francia e Qatar e ora in Bulgaria al Ludogorets.
In mediana lottano Hoban, che milita in Israele all'Hapoel Be'er Sheva, e Pintilii, che invece Israele e un Hapoel (Tel Aviv) li ha lasciati per tornare alla Steaua. Il primo è arrivato in nazionale a 31 anni e in due ne è diventato un leader, giocando in ogni ruolo. Il secondo, più difensivo, è uno dei pupilli del Ct. Escluso dai titolari Maxim, creativo e prolifico interno che paga le troppe panchine allo Stoccarda. Più definite le gerarchie dietro. In porta il fiorentino Tatarusanu, che ha per vice Pantilimon, eterno secondo di Hart al City e ora di Gomes al Watford dei Pozzo. Esterni gli esperti Sapunaru e Rat, che gioca nel Rayo Vallecano, i centrali il capitano Chiriches del Napoli e Grigore, che sverna all'Al-Sailiya in Qatar. I tempi di Hagi, Mutu & C. sono lontani, ma i pareggi in amichevole con gli azzurri e la Spagna (0-0 a Cluj) dimostrano che la Tricolorii è tornata. E dietro la Francia, per Svizzera e Albania sarà meglio non sottovalutarla.

A sinistra, dall'alto: il centrocampista Bogdan Stancu, 28 anni; Vlad Chiriches (26), difensore del Napoli e capitano della "Tricolorii"; l'attaccante Claudiu Keserü (29) del Ludogorets. A destra: Gabriel Torje (26), l'elemento di maggior estro a disposizione del Ct Iordanescu. Sotto: il portiere della Fiorentina Ciprian Tatarusanu (30), rimasto imbattuto in sette partite di qualificazione

EURO 2016 ROMANIA

UCRAINA
MOLDAVIA
UNGHERIA
SERBIA
BULGARIA
Bucarest

© Marco Finizio

238.391 Km^2

20.121.641

Romeno

Repubblica semipresidenziale

Leu romeno

9.570 $

Ortodossa (86,8%), cattolica (4,7%) e protestante (3,2%)

Agricoltura. Turismo. Risorse naturali

SI È QUALIFICATA COSÌ

Grecia-Romania	0-1
Romania-Ungheria	1-1
Finlandia-Romania	0-2
Romania-Irlanda Nord	2-0
Romania-Far Oer	1-0
Irlanda Del Nord -Romania	0-0
Ungheria-Romania	0-0
Romania-Grecia	0-0
Romania-Finlandia	1-1
Romania-Far Oer	3-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Irlanda del Nord	21	10	6	3	1	16	8
Romania	20	10	5	5	0	11	2
Ungheria	16	10	4	4	2	11	9
Finlandia	12	10	3	3	4	9	10
Far Oer	6	10	2	0	8	6	17
Grecia	6	10	1	3	6	7	14

CT

Anghel Iordănescu
(4-5-1950)
dal 27-10-14 (3ª volta)

LA FEDERAZIONE

Federatia Romana de Fotbal

Ha partecipato a sei edizioni del Mondiale e a quattro dell'Europeo, ottenendo come miglior piazzamento i quarti di finale (Usa '94 ed Euro 2000)

Tesserati: 52.650

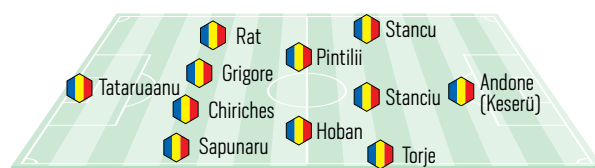
Squadra campione: Astra Giurgiu
Capocannoniere: Ian Hora (Pandurii Targo Jiu) con **19 reti**

I PRECONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Silviu Lung	P	4-6-1989	Astra Giurgiu
Costel Pantilimon	P	1-2-1987	Watford (Ing)
Ciprian Tatarusanu	P	9-2-1986	Fiorentina (Ita)
Vlad Chiriches	D	14-11-1989	Napoli (Ita)
Steliano Filip	D	15-5-1994	Dinamo Bucarest
Valertica Gaman	D	25-2-1989	Astra Giurgiu
Dragos Grigore	D	7-9-1986	Al-Sailiya (Qat)
Alexandru Matel	D	17-10-1989	Dinamo Zagabria (Cro)
Cosmin Moti	D	3-12-1984	Ludogorets (Bul)
Razvan Rat	D	26-5-1981	Rayo Vallecano (Spa)
Cristian Sapunaru	D	5-4-1984	Pandurii Targu Jiu
Alin Tosca	D	14-3-1992	Steaua Bucarest
Alexandru Chipciu	C	18-5-1989	Steaua Bucarest
Ovidiu Hoban	C	27-12-1982	Hapoel Be'er Sheva (Isr)
Andrei Ivan	C	4-1-1997	CSU Craiova
Alexandru Maxim	C	8-7-1990	Stoccarda (Ger)
Mihal Pintilii	C	9-11-1984	Steaua Bucarest
Adrian Popa	C	24-7-1988	Steaua Bucarest
Andrei Prepelita	C	8-12-1985	Ludogorets (Bul)
Adrian Ropotan	C	8-5-1986	Pandurii Targu Jiu
Lucian Sanmartean	C	13-3-1980	Al-Ittihad (Ksa)
Nicolae Stanciu	C	7-5-1993	Steaua Bucarest
Gabriel Torje	C	22-11-1989	Osmanlispor (Tur)
Denis Alibec	A	5-1-1991	Astra Giurgiu
Florin Andone	A	11-4-1993	Cordoba (Spa)
Claudiu Keserü	A	2-12-1986	Ludogorets (Bul)
Ioan Hora	A	21-8-1988	Pandurii Targu Jiu
Bogdan Stancu	A	28-6-1987	Gençlerbirligi (Tur)

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

SVIZZERA

PETKOVIC E LE "LUNE" DI SHAQIRI

UN GRUPPO RODATO MA CON ALCUNI ELEMENTI IN CALO (INLER, BEHRAMI, DZEMAILI). IL CT SI AFFIDA ALL'ESTRO DELL'EX INTERISTA. ATTACCO SENZA DRMIC GARANZIA LICHTSTEINER ENIGMA SEFEROVIC

di ALEC CORDOLCINI

1ª MAGLIA

© Marco Finizio

2ª MAGLIA

© Marco Finizio

Tre presenze agli Europei, altrettanti ultimi posti nella fase a gironi. Tocca a Vlado Petkovic invertire la tendenza, anche se, a dispetto dell'onorevole 14° posto nel ranking FIFA, la Svizzera sembra prigioniera di una spirale di mediocrità latente iniziata la scorsa estate, quando l'ecatombe di club elvetici nei turni preliminari delle coppe europee e la parabola discendente imboccata (a livello di mercato) dei giocatori più rappresentativi – Shaqiri scartato dall'Inter, Inler ceduto dal Napoli, Behrami finito nella parte bassa della Premier con il Watford – è stato vissuto come un inatteso ridimensionamento. Inler, pur campione con il Leicester, non è neppure stato convocato. Il clima euforico attorno alla "Nati" si è un po' spento, e le ultime anemiche uscite in amichevole (sconfitta contro l'Irlanda a Dublino e contro la Bosnia in casa, con zero reti all'attivo) non hanno certo portato una ventata di ottimismo.

Petkovic può contare su un gruppo solido, rodato, ma un po' arrugginito in alcuni suoi elementi (Behrami, Dzemaili, Djourou), che molto dipenderà dalle lune di Shaqiri. Le ultime deludenti esperienze (anche nello Stoke City non ha brillato) consegneranno a Petkovic un giocatore mentalmente scarico o, al contrario, fortemente motivato a uscire dalla bolla di mediocrità nella quale è rimasto intrappolato? Una domanda chiave per i destini della Svizzera, soprattutto alla luce dell'infortunio di Drmic che ha privato Petkovic del suo attaccante titolare. La mancanza di una prima punta di spessore è un problema che i rossocrociati si trascinano fin dal ritiro di Streller e Alex Frei, e provoca brividi pensare che in Francia giocherà Seferovic, 3 gol in tutta la stagione con l'Eintracht Francoforte e a secco dal 28 novembre 2015.

Enigma Shaqiri a parte (ma il calore da cui è circondato in patria l'ex Inter rimane molto forte), il meglio la Svizzera lo sfoggia sugli esterni, sia bassi (Lichtsteiner a destra, Rodriguez a sinistra) che alti, con Mehmedi reduce da un buon campionato a Leverkusen e il baby Embolo ormai prossimo a spiccare il volo. L'importante è evitare, come fatto in passato, di caricare di eccessive responsabilità l'ultimo arrivato, ma sotto questo profilo la gestione di Petkovic è stata finora eccellente. Così come felice è l'intuizione di arretrare il raggio d'azione di Xhaka, non più numero 10 (ruolo che non è mai stato nelle sue corde, ma Hitzfeld da quell'orecchio non ci sentiva proprio) ma mediano con licenza di impostare. Tra i pali posto assicurato per il sempre affidabile Sommer, per reattività e capacità di calcio uno dei migliori interpreti del ruolo del continente.

Xherdan Shaqiri, 24 anni, fantasista dello Stoke City e, nelle giornate di vena, trascinatore della nazionale svizzera

SI È QUALIFICATA COSÌ

Svizzera-Inghilterra	0-2
Slovenia-Svizzera	1-0
San Marino-Svizzera	0-4
Svizzera-Lituania	4-0
Svizzera-Estonia	3-0
Lituania-Svizzera	1-2
Svizzera-Slovenia	3-2
Inghilterra-Svizzera	2-0
Svizzera-San Marino	7-0
Estonia-Svizzera	0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	30	10	10	0	0	31	3
Svizzera	21	10	7	0	3	24	8
Slovenia	16	10	5	1	4	18	11
Estonia	10	10	3	1	6	4	9
Lituania	10	10	3	1	6	7	18
San Marino	1	10	0	1	9	1	36

CT

Vladimir Petkovic
(15-8-1963)
dall'1-7-2014

LA FEDERAZIONE

Association Suisse de Football / Associazione Svizzera di Football / Schweizerischer Fußballverband / Associaziun Svizra da Ballape

Medaglia d'argento Olimpiadi 1924
Ha partecipato a 10 edizioni del Mondiale (nel 2006 fu eliminata ai rigori nei sedicesimi dall'Ucraina senza subire sconfitte e reti) e a tre dell'Europeo

Tesserati: 431.000

Squadra campione: Basilea
Capocannoniere: Manus Dabbur (Grasshopper) con **19 reti**

I PRECONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Roman Bürki	P	14-11-1990	Borussia Dortmund (Ger)
Marwin Hitz	P	18-9-1987	Augsburg (Ger)
Yvon Mvogo	P	6-6-1994	Young Boys
Yann Sommer	P	17-12-1988	Borussia Mönchengladbach (Ger)
Johan Djourou	D	18-1-1987	Amburgo
Nico Elvedi	D	30-9-1996	Borussia Mönchengladbach (Ger)
Michael Lang	D	8-2-1991	Basilea
Stephan Lichtsteiner	D	16-1-1984	Juventus (Ita)
François Moubandje	D	21-6-1990	Tolosa (Fra)
Ricardo Rodríguez	D	25-8-1992	Wolfsburg (Ger)
Fabian Schär	D	20-12-1991	Hoffenheim (Ger)
Philippe Senderos	D	14-2-1985	Grasshopper
Steve Von Bergen	D	10-6-1983	Young Boys
Silvan Widmer	D	5-3-1993	Udinese (Ita)
Valon Behrami	C	19-4-1985	Watford (Ing)
Blerim Dzemaili	C	12-4-1986	Genoa (Ita)
Gélson Fernandes	C	2-9-1986	Rennes (Fra)
Fabian Frei	C	8-1-1989	Mainz (Ger)
Xherdan Shaqiri	C	10-10-1991	Stoke City (Ing)
Renato Steffen	C	3-11-1991	Basilea
Granit Xhaka	C	27-9-1992	Borussia Mönchengladbach (Ger)
Denis Zakaria	C	20-11-1996	Young Boys
Luca Zuffi	C	27-9-1990	Basilea
Eren Derdiyok	A	12-6-1988	Kasımpaşa (Tur)
Breel Embolo	A	14-2-1997	Basilea
Admir Mehmedi	A	16-3-1991	Bayer Leverkusen (Ger)
Haris Seferović	A	22-2-1992	Eintracht Francoforte (Ger)
Shani Tarashaj	A	7-2-1995	Grasshopper

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

A sinistra, dall'alto: lo juventino Stephan Lichtsteiner, 32 anni; l' attaccante di origine camerunese Breel Embolo (19) del Basilea; il centrocampista Granit Xhaka (23), da poco passato dal Borussia Mönchengladbach all'Arsenal per oltre 40 milioni di euro. Sotto: il portiere Yann Sommer (27) del Borussia Mönchengladbach e fra i migliori estremi difensori della Bundesliga

INGHILTERRA

GALLES

RUSSIA

SLOVACCHIA

INGHILTERRA

CON VARDY PER COPIARE IL LEICESTER

IL CAMPIONATO PIU' AFFASCINANTE DEL MONDO MA UNA NAZIONALE CHE NON VINCE DAL 1966. ADESSO POTREBBERO ESSERCI LE PEDINE GIUSTE: BARKLEY, STERLING, KANE E L'ATTACCANTE CHE HA FATTO VOLARE RANIERI

di ROBERTO GOTTA

1ª MAGLIA

© Marco Finizio

2ª MAGLIA

© Marco Finizio

Il ritornello è il solito, lo stesso dal 1966: si può vincere qualcosa? La nazionale con il campionato più affascinante, anche prima del tormentone-Leicester City, da decenni ottiene solo piazzamenti, spesso neanche onorevoli, e a ogni biennio si pone una domanda destinata, quasi sempre, a essere delusa. Né serve il percorso fatto per arrivare agli Europei, che non racconta nulla delle possibilità della squadra in giugno. È il solito terno al lotto, che prescinde anche dalle doti del commissario tecnico di turno, investito del cosiddetto "impossible job", il mestiere impossibile di guidare la nazionale. Il bello è che per quanto mai in reale corsa per il passaggio al turno successivo l'Inghilterra dei Mondiali 2014 fu una delle più promettenti delle ultime grandi manifestazioni, particolarmente in un paio di giocatori, e agli osservatori attenti ha lasciato l'idea di un gruppo sul quale costruire. Pochi giocatori inglesi degli ultimi decenni hanno infatti mostrato la capacità di superare l'uomo vista in Raheem Sterling e Ross Barkley: e se il primo è stato dignitoso in un City deludente, il secondo viene da una stagione mediocre, in cui non ha saputo alzarsi sopra il livello dell'Everton, tanto che il suo posto potrebbe essere preso da Dele Alli, stesse doti, maggiore concretezza e occhio per il gol anche se un carattere che gli può costare caro in certi momenti. Il succo è questo, una squadra cioé con una vivacità maggiore che in passato e che, libera dalla zavorra del duo Gerrard-Lampard, grandiosi fin che hanno potuto ma troppo condizionanti senza mai essere decisivi, può provare e trovare soluzioni diverse, cercando altrove la creatività che può mancare in un centrocampo con Fabian Delph, Eric Dier o Jordan Henderson, cresciuto fino a diventare capitano del Liverpool ma giocatore che - oltre a calciare unicamente di piatto - non ha mostrato la mobilità promessa a inizio carriera. C'è anche il neo-campione d'Inghilterra Danny Drinkwater: starà a lui e a Jamie Vardy testare se l'annata miracolosa del Leicester avrà avuto fine il 15 maggio, e la carrozza tornerà ad essere zucca, o se ci sia qualcosa di solido in loro. Vardy verosimilmente partirà titolare con Harry Kane, ma questo vuol dire che uno tra Daniel Sturridge e Wayne Rooney resterà fuori: l'attaccante del Manchester United è più versatile e ha giocato spesso arretrato, mentre la punta del Liverpool è uomo di rottura con le evidenti doti del titolare, quando sta bene. Così come in prospettiva Marcus Rashford, lanciato quest'anno sempre dallo United, con Theo Walcott invece lasciato a casa da Roy Hodgson. Una miscela con interrogativi in difesa per la stagione monotona di John Stones, ma che può ottenere qualsiasi risultato. Sì, anche Quello.

A sinistra, dall'alto: Harry Kane, 22 anni, centravanti del Tottenham; Joe Hart (29), portiere del Manchester City. Sopra: Jamie Vardy (29), attaccante del Leicester che ha appena vinto il titolo inglese. Sotto: Gary Cahill (30), difensore del Chelsea

SI È QUALIFICATA COSÌ

Svizzera-Inghilterra	0-2
Inghilterra-San Marino	5-0
Estonia-Inghilterra	0-1
Inghilterra-Slovenia	3-1
Inghilterra-Lituania	4-0
Slovenia-Inghlterra	2-3
San Marino-Inghilterra	0-6
Inghilterra-Svizzera	2-0
Inghilterra-Estonia	2-0
Lituania-Inghilterra	0-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	30	10	10	0	0	31	3
Svizzera	21	10	7	0	3	24	8
Slovenia	16	10	5	1	4	18	11
Estonia	10	10	3	1	6	4	9
Lituania	10	10	3	1	6	7	18
San Marino	1	10	0	1	9	1	36

CT

Roy Hodgson
(9-8-1947)
dall'1-5-2012

LA FEDERAZIONE

The Football Association

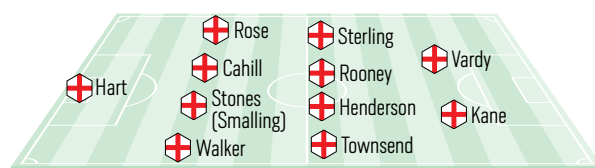
Campione del Mondo 1966
Quarto posto Mondiale 1990
Terzo posto Europeo 1968
Semifinalista Europeo 1996

Tesserati: 1.502.500

Squadra campione: Leicester City
Capocannoniere: Harry Kane (Tottenham Hotspur) con **25 reti**

I PRECONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Fraser Forster	P	17-3-1988	Southampton
Joe Hart	P	19-4-1987	Manchester City
Tom Heaton	P	15-4-1986	Burnley
Ryan Bertrand	D	5-8-1989	Southampton
Gary Cahill	D	19-12-1985	Chelsea
Nathaniel Clyne	D	5-4-1991	Liverpool
Danny Rose	D	2-7-1990	Tottenham Hotspur
Chris Smalling	D	22-11-1989	Manchester United
John Stones	D	28-4-1994	Everton
Kyle Walker	D	28-5-1990	Tottenham Hotspur
Dele Alli	C	11-4-1996	Tottenham Hotspur
Ross Barkley	C	5-12-1993	Everton
Fabian Delph	C	21-11-1989	Manchester City
Eric Dier	C	15-1-1994	Tottenham Hotspur
Danny Drinkwater	C	5-3-1990	Leicester City
Jordan Henderson	C	17-6-1990	Liverpool
Adam Lallana	C	10-5-1988	Liverpool
James Milner	C	4-1-1986	Liverpool
Raheem Sterling	C	8-12-1994	Manchester City
Andros Townsend	C	16-7-1991	Newcastle United
Jack Wilshere	C	1-1-1992	Arsenal
Harry Kane	A	28-7-1993	Tottenham Hotspur
Marcus Rashford	A	31-10-1997	Manchester United
Wayne Rooney	A	24-10-1985	Manchester United
Daniel Sturridge	A	1-7-1989	Liverpool
Jamie Vardy	A	11-1-1987	Leicester City

COME SI SCHIERA: 4-4-2

Wayne Rooney, 30 anni, attaccante
e capitano del Manchester United.
In nazionale dal 2003: con 51 gol
è il miglior marcatore di sempre.
Negli ultimi tempi è stato impiegato
anche a centrocampo

RUSSIA

SLUTSKY CANCELLA CAPELLO

LA FEDERAZIONE CHE ORGANIZZERÀ I MONDIALI DEL 2018 HA VOLUTO DARE UNA SVOLTA: BASTA SUPERSTAR STRANIERE ECCO UN CT LOCALE E CONCRETO CHE DOVRÀ MISCELARE LE STELLE DI ZENIT E CSKA

di MATTEO DOTTO

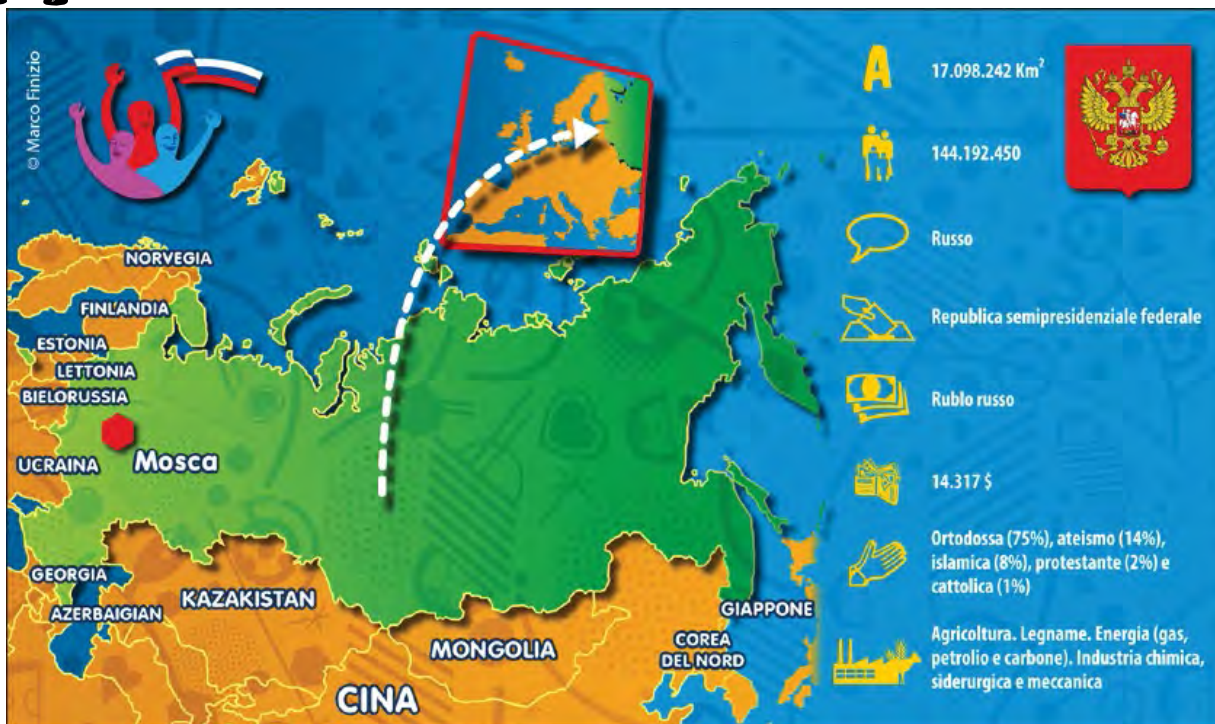
© Marco Finizio

© Marco Finizio

Il Ct russo Leonid Slutsky è un signore di 45 anni che ne dimostra una quindicina in più e che sta vivendo uno strano destino. Ha preso il posto di un altro signore, questa volta settantenne, che fa di tutto per apparire un dinamico cinquantacinquenne. Ovvero Fabio Capello. Il particolare è sicuramente secondario, ma può trasformarsi in una metafora di tutta la situazione. La federazione che organizzerà i prossimi Mondiali ha voluto dare una svolta lasciando da parte le superstar straniere per affidarsi al prodotto locale, a un uomo nato ancora ai tempi dell'Unione Sovietica e cresciuto alla scuola russa, sempre molto discreto nelle sue espressioni ma anche molto concreto nel suo modo di intendere il calcio. La Russia è cambiata molto in questi anni. Dopo lo sfaldamento dell'impero sovietico, il primo obiettivo di ogni calciatore era "scappare" verso ovest. Adesso quasi tutti i più forti calciatori russi giocano in patria e questo può essere un vantaggio non da poco. L'unica vera difficoltà di assemblaggio può derivare dalla miscela tra Zenit e CSKA che Slutsky deve riuscire a far coesistere all'interno del gruppo. Ma il caso è dalla parte del Ct perché in quasi tutti i ruoli-chiave della squadra ha a disposizione almeno un titolare e una riserva di livello.

Se un limite si può trovare è l'età media abbastanza alta. Soprattutto la difesa si affida a nomi arcinoti e ormai collaudatissimi, come i gemelli Berezutsky (uno è titolare al fianco di Ingashevich e l'altro è la prima riserva dei centrali). La novità è rappresentata da Roman Neustädter, difensore dello Schalke 04 con due presenze nella Germania in partite amichevoli, ma essendo nato nella dissolta Unione Sovietica ha poi deciso di giocare per la Russia.

L'ultimo campionato ha rivelato anche qualche nome nuovo interessante come il centrocampista Aleksandr Golovin del CSKA, classe 1996, che ha disputato una stagione straordinaria. È fortemente candidato a giocare titolare, l'unica insidia potrebbe essere il più esperto Denis Glushakov dello Spartak, che ha nove anni in più ma non ha brillato come il giovane rivale. L'altro titolare in mezzo al campo doveva essere Alan Dzagoev del CSKA, un giocatore di qualità elevatissima che però si è infortunato. In attacco il punto di riferimento era e rimane Artem Dzyuba dello Zenit, che è stato il capocannoniere russo delle qualificazioni (8 gol come Ibra) e che a 27 anni sembra aver raggiunto la totale maturità tattica pur non essendo un fenomeno dal punto di vista tecnico. Ha disputato una grande stagione anche Fedor Smolov, ventiseienne del Krasnodar, ma Dzyuba si lascia preferire per esperienza e regolarità.

Oleg Shatov, 25 anni, centrocampista dello Zenit San Pietroburgo: ex giocatore di calcio a cinque, all’ottima tecnica individuale abbina un grande dinamismo

SI È QUALIFICATA COSÌ

Russia-Liechtenstein	4-0
Svezia-Russia	1-1
Russia-Moldavia	1-1
Austria-Russia	1-0
Montenegro-Russia	0-3 a tavolino
Russia-Austria	0-1
Russia-Svezia	1-0
Liechtenstein-Russia	0-7
Moldavia-Russia	1-2
Russia-Montenegro	2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	28	10	9	1	0	22	5
Russia	20	10	6	2	2	21	5
Svezia	18	10	5	3	2	15	9
Montenegro	11	10	3	2	5	10	13
Liechtenstein	5	10	1	2	7	2	26
Moldavia	2	10	0	2	8	4	16

LEGENDA

Superficie
Popolazione
Lingua
Ordinamento Politico
Valuta
PIL pro capite
Religione
Risorse Economiche

CT

Leonid Slutsky
(4-5-1971)
dal 7-8-2015

I CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Igor Akinfeev	P	8-4-1986	CSKA Mosca
Yuri Lodygin	P	26-5-1990	Zenit San Pietroburgo
Guilherme Marinato	P	12-12-1985	Lokomotiv Mosca
Aleksey Berezutsky	D	20-6-1982	CSKA Mosca
Vasili Berezutsky	D	20-6-1982	CSKA Mosca
Sergey Ignashevich	D	14-7-1979	CSKA Mosca
Dmitry Kombarov	D	22-1-1987	Spartak Mosca
Roman Neustädter	D	18-2-1988	Schalke 04 (Ger)
Georgy Shchennikov	D	27-4-1991	CSKA Mosca
Roman Shishkin	D	27-1-1987	CSKA Mosca
Igor Smolnikov	D	8-8-1988	Zenit San Pietroburgo
Igor Denisov	C	17-5-1984	Dinamo Mosca
Denis Glushakov	C	27-1-1987	Spartak Mosca
Aleksandr Golovin	C	30-5-1996	CSKA Mosca
Oleg Ivanov	C	4-8-1986	Terek Grozny
Pavel Mamaev	C	17-9-1988	Fk Krasnodar
Aleksandr Samedov	C	19-7-1984	Lokomotiv Mosca
Oleg Shatov	C	29-7-1990	Zenit San Pietroburgo
Roman Shirokov	C	6-7-1981	CSKA Mosca
Dmitry Torbinsky	C	28-4-1984	Fk Krasnodar
Artem Dzyuba	A	22-8-1988	Zenit San Pietroburgo
Aleksandr Kokorin	A	19-3-1991	Zenit San Pietroburgo
Fedor Smolov	A	9-2-1990	Fk Krasnodar

LA FEDERAZIONE

Rossijskij Futbol'nyj Sojuz

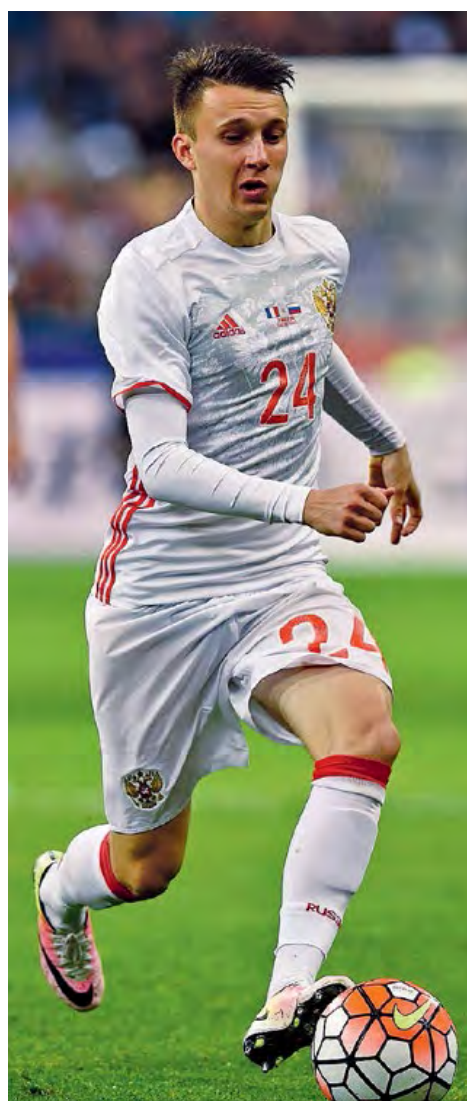
Ha partecipato a tre edizioni del campionato Mondiale e a quattro dell'Europeo, dove è stata semifinalista nel 2008

Tesserati: non censiti

Squadra campione: CSKA Mosca
Capocannoniere: Fedor Smolov (Fk Krasnodar) con **20 reti**

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

GALLES

QUANTO BALE IL GALLES ALLA MODA

UNO DEI GIOCATORI DI MAGGIORE IMPATTO NEL CALCIO MODERNO IN UNA SQUADRA CHE HA UNA INTERESSANTE MISCELA DI GIOVANI E VETERANI. E LA CARICA DI UNA GRANDE SFIDA ALL'INGHILTERRA

di ROBERTO GOTTA

1ª MAGLIA

© Marco Finizio

2ª MAGLIA

© Marco Finizio

Per il Galles può valere, in occasione degli Europei, quello che si poteva definire come "effetto Belgio" per i Mondiali brasiliani di due anni fa: ovvero, man mano che ci si avvicinava alla manifestazione il numero di addetti ai lavori che pronosticava i belgi come squadra rivelazione cresceva al punto da togliere ogni valore al concetto stesso di squadra-sorpresa, dato che compariva ovunque. È una contraddizione di questo sistema del parere continuo, ma riflette anche la fiducia in alcuni giocatori gallesi, in primis. A proposito di pareri continui, quello secondo il quale Gareth Bale avrebbe avuto difficoltà di adattamento al Real Madrid è stato miseramente smentito: fuori categoria Cristiano Ronaldo, dal centrocampo in su la vivacità, la corsa, l'istinto di Bale sono stati fondamentali per i vari allenatori delle merengues, e l'unico dubbio in vista degli Europei è sullo stato del giocatore dopo una stagione fisicamente non meno stressante rispetto a quella dei compagni di squadra, ma psicologicamente molto dura. Ma è in generale solida e affidabile l'intera squadra, che Chris Coleman ha avuto il merito di traghettare a questo traguardo dopo la tragedia del suicidio del Ct precedente Gary Speed nel 2012.

A partire dalla difesa, spesso a tre, gestita con grande piglio da Ashley Williams e da James Collins, reduce da una grandiosa stagione con il West Ham. La potenziale perdita di Joe Ledley in mezzo al campo è grave: stilisticamente, viene meno una delle barbe più fluenti del calcio e, agonisticamente, l'equilibrio che Ledley poteva dare, con la sua corsa e i suoi inserimenti, a fianco di Joe Allen e di Aaron Ramsey, che porta in Francia la voglia di sfogare le frustrazioni per l'ennesima stagione inconcludente all'Arsenal. Tutta gente che dovrà aiutare Bale e la punta designata, Hal Robson-Kanu, che prima del raduno ha detto di essere più preoccupato di far bella figura in Francia che di trovare una squadra, anche perché la prima situazione potrebbe aprire spazi alla seconda.

Tanti anni fa la stagione delle nazionali britanniche si chiudeva con l'Home Championship, detto da noi Torneo Interbritannico: in partite di sola andata, Inghilterra, Galles Irlanda del Nord e Scozia si sfidavano per il titolo del Regno Unito. Tutto finì nel 1984, dopo 100 anni di Torneo, perché la federazione inglese voleva affrontare avversarie migliori, e c'erano sempre più hooligan e meno spettatori. Ebbene, il 16 giugno c'è un Galles-Inghilterra che non è inedito in assoluto ma lo è a questo punto di una manifestazione. Potrebbe essere una partita memorabile, segnatevela.

Gareth Bale, 26 anni, centrocampista e attaccante del Real Madrid, che lo ha prelevato nel 2013 dal Tottenham per 100,7 milioni di euro!

SI È QUALIFICATA COSÌ

Andorra-Galles	1-2
Galles-Bosnia Erzegovina	0-0
Galles-Cipro	2-1
Belgio-Galles	0-0
Galles-Israele	3-0
Galles-Belgio	1-0
Cipro-Galles	0-1
Galles-Israele	0-0
Bosnia Erzegovina-Galles	2-0
Galles-Andorra	2-0

CLASSIFICA	G	V	N	P	F	S	P
Belgio	23	10	7	2	1	25	5
Galles	21	10	6	3	1	11	4
Bosnia Erzegov.	17	10	5	2	3	17	12
Israele	13	10	4	1	5	16	14
Cipro	12	10	4	0	6	16	17
Andorra	0	10	0	0	10	4	38

CT

Chris Coleman
(10-6-1970)
dal 19-1-2012

LA FEDERAZIONE

Football Association of Wales

Ha partecipato a una sola edizione del Mondiale, nel 1958, raggiungendo i quarti di finale. In precedenza non si era mai qualificato per la fase finale dell'Europeo

Numero tesserati: 39.000

Squadra campione: The New Saints
Capocannoniere: Chris Venables (Aberystwyth Town) con **20 reti**

I PRECONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Wayne Hennessey	P	24-1-1987	Crystal Palace (Ing)
Dnny Ward	P	22-6-1993	Liverpool (Ing)
Fon Williams	P	17-3-1987	Inverness (Sco)
James Chester	D	23-1-1989	West Bromwich Albion (Ing)
James Collins	D	23-8-1983	West Ham (Ing)
Ben Davies	D	24-4-1993	Tottenham (Ing)
Paul Dummett	D	26-9-1991	Newcastle (Ing)
Adam Henley	D	14-6-1994	Blackburn (Ing)
Chris Gunter	D	21-7-1989	Reading (Ing)
Adam Matthews	D	13-1-1992	Bristol City /Ing)
Jazz Richards	D	12-4-1991	Fulham (Ing)
Neil Taylor	D	7-2-1989	Swansea City
Ashley Williams	D	23-8-1984	Swansea City
Joe Allen	C	14-3-1990	Liverpool (Ing)
David Cotterill	C	4-12-1987	Birmingham (Ing)
David Edwards	C	3-2-1986	Wolverhampton (Ing)
Emyr Huws	C	30-9-1993	Huddersfield (Ing)
Andy King	C	29-10-1988	Leicester (Ing)
Joe Ledley	C	23-1-1987	Crystal Palace (Ing)
Aaron Ramsey	C	26-12-1990	Arsenal (Ing)
David Vaughan	C	18-2-1983	Nottingham Forest (Ing)
Jonathan Williams	C	9-10-1993	MK Dons (Ing)
Gareth Bale	A	16-7-1989	Real Madrid (Spa)
Simon Church	A	21-10-1989	MK Dons (Ing)
Tom Lawrence	A	13-1-1994	Cardiff City
Hal Robson-Kanu	A	21-5-1989	Reading (Ing)
George Williams	A	7-9-1995	Gillingham (Ing)
Sam Vokes	A	21-10-1989	Burnley (Ing)

COME SI SCHIERA: **5-3-1-1**

Dall'alto, in senso orario: Joe Allen, 26 anni, centrocampista del Liverpool; Aaron Ramsey (25), stella dell'Arsenal, reduce da un'altra stagione senza molta fortuna; il capitano Ashley Williams (31), difensore dello Swansea; Wayne Hennessey (29), portiere del Crystal Palace

GIRONE B

SLOVACCHIA

HAMSIK CAPITAN FUTURO

KOZAC PUNTA SULL'ESTRO DEL NAPOLETANO CHE EREDITERÀ LA FASCIA DA SKRTEL ALLA FINE DELL'EUROPEO. LA RINCORSA DI KUCKA UN ATTACCO SPUNTATO E LA SPERANZA DI BEFFARE IL GALLES

di MATTEO DOTTO

1ª MAGLIA

© Marco Finizio

2ª MAGLIA

© Marco Finizio

La prima euroqualificazione a una fase finale richiama immediatamente il precedente dell'esordio della Slovacchia a un'altra grande manifestazione, il Mondiale sudafricano. Sei anni fa Hamsik e compagni passarono il turno battendo ed eliminando nell'ultima partita del girone l'Italia campione in carica. Per poi essere fatti fuori negli ottavi dall'Olanda futura finalista. Dal 2010 al 2016 si può dire che l'ossatura della squadra (passata nel frattempo dalla guida di Vladimir Weiss padre a quella di Jan Kozak) sia rimasta praticamente la stessa. Va da sé, dunque, che la Slovacchia è una delle formazioni dall'età media più alta tra le 24 finaliste di Euro2016.

Nel Gruppo C di qualificazione ha conquistato agevolmente la seconda piazza alle spalle della Spagna mettendo in riga Ucraina (poi qualificata ai playoff), Bielorussia, Macedonia e Lussemburgo. Con la soddisfazione di aver pure battuto i campioni d'Europa in carica a Zilina: 2-1 nell'ottobre 2014 con reti nell'ordine di Kucka, Paco Alcacer e Stoch. Il Gruppo B di Francia 2016 sembra invece sulla carta proibitivo: Inghilterra e Russia sono obiettivamente superiori, ma il Galles è ampiamente alla portata e la speranza dunque è quella di poter competere per entrare nel novero delle quattro migliori terze dei sei gironi.

Il credo tattico di Jan Kozak, in gioventù centrocampista dai piedi educati e avversario dell'Italia nella finalina per il terzo posto dell'Europeo 1980, è un 4-3-3 pronto a trasformarsi in 4-5-1 in fase di non possesso. La difesa fa perno su capitan Martin Skrtel, leggenda del Liverpool (più di 300 partite con i Reds) a lungo inseguito in passato dal Napoli e che da dodici anni veste la maglia della Nazionale. Ma le fortune della squadra dipendono soprattutto dalla corsa di Kucka e dall'estro di Hamsik. L'incursore milanista si presenta al termine di una stagione deludente sul piano dei risultati ma che gli ha permesso di giocare con una certa continuità buttandosi alle spalle i numerosi problemi fisici delle ultime annate. Il capitano del Napoli, pronto a ereditare la fascia da Skrtel dopo l'Europeo, è stato con 5 gol il capocannoniere del girone. E con le sue 17 reti è a ridosso dei primi due bomber storici, Robert Vittek, 23 centri, e Szilard Nemeth, secondo a 22. E a proposito di gol, impressiona la pochezza dell'attacco: Nemec e Duris, in lotta per la maglia di centravanti, non ha brillato in questa stagione. Il terminale offensivo più utilizzato nelle qualificazioni è stato Adam Nemec, gigante (1,90) del Willem II che però nell'ultima Eredivisie olandese ha giocato poco e segnato ancor meno.

Marek Hamsik, 28 anni, centrocampista e capitano del Napoli, è l'uomo di maggior talento della nazionale slovacca

LEGENDA

- Superficie
- Popolazione
- Lingua
- Ordinamento Politico
- Valuta
- PIL pro capite
- Religione
- Risorse Economiche

SI È QUALIFICATA COSÌ

Ungheria-Slovacchia	0-1
Slovacchia-Spagna	2-1
Bielorussia-Slovacchia	1-3
Macedonia-Slovacchia	0-2
Slovacchia-Lussemburgo	3-0
Slovacchia-Macedonia	2-1
Spagna-Slovacchia	2-0
Slovacchia-Ucraina	0-0
Slovacchia-Bielorussia	0-1
Lussemburgo-Slovacchia	2-4

CLASSIFICA	G	V	N	P	F	S	P
Spagna	27	10	9	0	1	23	3
Slovacchia	22	10	7	1	2	17	8
Ucraina	19	10	6	1	3	14	4
Bielorussia	11	10	3	2	5	8	14
Lussemburgo	4	10	1	1	8	6	27
Macedonia	4	10	1	1	8	6	18

CT

Jan Kozak
(27-4-1954)
dal 15-7-2013)

LA FEDERAZIONE

Slovensky Futbalovy Zvaz

Ha partecipato a un'edizione del Mondiale, nel 2010, raggiungendo gli ottavi di finale. Nessuna presenza all'Europeo

Tesserati: 116.000

Squadra campione: AS Trencin
Capocannoniere: Matus Bero (AS Trencin) con **15 reti**

I PRECONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Matus Kozacik	P	27-12-1983	Viktoria Plzen (Cec)
Jan Mucha	P	5-12-1982	Slovan Bratislava
Jan Novota	P	29-11-1983	Rapid Vienna (Aut)
Jan Durica	D	10-12-1981	Lokomotiv Mosca (Rus)
Norbert Gyomber	D	3-7-1992	Roma (Ita)
Tomas Hubocan	D	17-9-1985	Dinamo Mosca (Rus)
Peter Pekarik	D	30-10-1986	Hertha Berlino (Ger)
Kornel Salata	D	24-1-1985	Slovan Bratislava
Milan Skriniar	D	11-2-1995	Sampdoria (Ita)
Martin Skrtel	D	15-12-1984	Liverpool (Ing)
Dusan Svento	D	1-8-1985	Colonia (Ger)
Lukas Tesak	D	8-3-1985	Kairat Alma Ata (Kaz)
Matus Bero	C	6-9-1995	AS Trencin
Ondrej Duda	C	5-12-1994	Legia Varsavia (Pol)
Jan Gregus	C	29-1-1991	Baumit Jablonec (Cec)
Marek Hamsik	C	27-7-1987	Napoli (Ita)
Patrik Hrosovsky	C	22-4-1992	Viktoria Plzen (Cec)
Juraj Kucka	C	26-2-1987	Milan (Ita)
Robert Mak	C	8-3-1991	Paok Salonicco (Gre)
Viktor Pecovsky	C	24-5-1983	Zilina
Erik Sabo	C	22-11-1991	Paok Salonicco (Gre)
Stanislav Sestak	C	16-12-1982	Ferencvaros (Ung)
Miroslav Stoch	C	19-10-1989	Bursaspor (Tur)
Vladimir Weiss	C	30-11-1989	Al Gharafa (Qat)
Michal Duris	A	1-6-1988	Viktoria Plzen (Cec)
Adam Nemec	A	2-9-1985	Willem II (Ola)
Adam Zrelak	A	5-5-1994	Slovan Bratislava

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

Sopra: Juraj Kucka, 29 anni, centrocampista del Milan; Michal Duris (28), attaccante del Viktoria Plzen. A sinistra: Martin Skrtel (31), difensore del Liverpool. Sotto: Robert Mak (25), esterno offensivo del Paok Salonicco

girone C

GERMANIA

IRLANDA DEL NORD

UCRAINA

POLONIA

GERMANIA

I TEDESCHI PARTONO FAVORITI ANCHE STAVOLTA. HANNO UN PORTIERE FORTISSIMO UNA DIFESA SOLIDA UNA PATTUGLIA DI TREQUARTISTI SUPER E MÜLLER, GÖTZE E GOMEZ PER DIMENTICARE KLOSE

di GIANLUCA SPESSOT

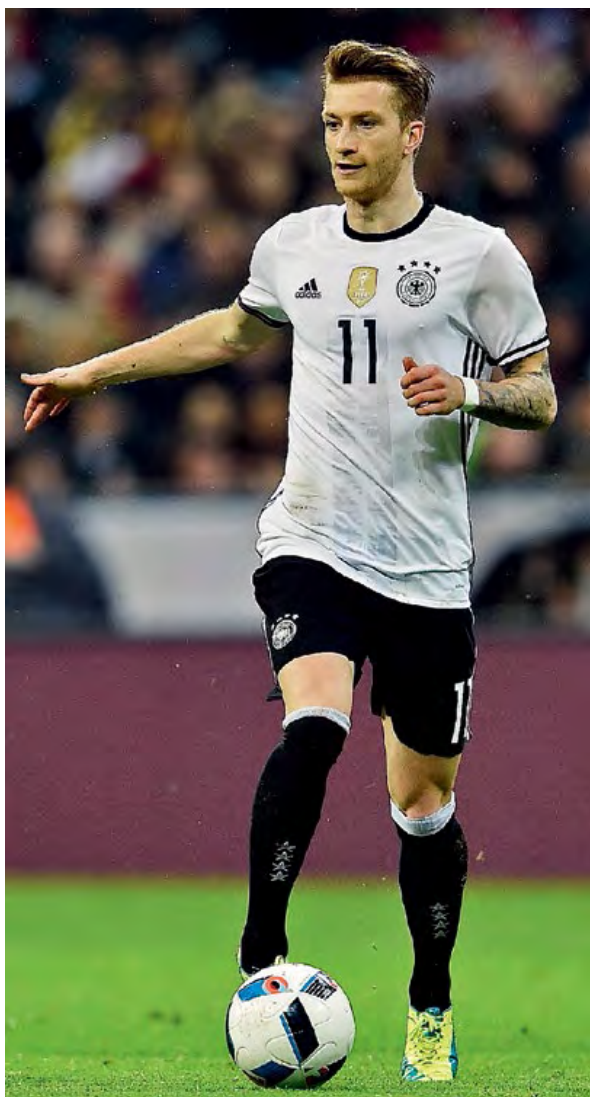
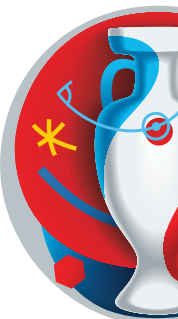
LA MISSIONE POSSIBILE DEL CT LÖW

1ª MAGLIA

© Marco Finizio

2ª MAGLIA

© Marco Finizio

La Germania campione del mondo arriva in Francia come naturale favorita. Il fatto che a Rio abbia deciso la finale un classe 1992 (Götze), è la prova che in Brasile non era finito un ciclo, nonostante gli importanti addii di tre pilastri della squadra: il capitano Lahm, la torre della difesa Mertesacker e Klose, l'unico centravanti di ruolo a disposizione. Scelte difficili da digerire per il Ct che ha dovuto combattere, durante tutte le qualificazioni a Euro 2016, con l'agiatezza di chi può guardare tutti dall'alto verso il basso. Il pass per gli Europei è arrivato solo all'ultima giornata, pur in un girone dove l'unico vero avversario era la Polonia di Lewandowski. I mal di pancia delle qualificazioni sono una sorta di filo rosso nella storia della "Mannschaft" e quindi non devono preoccupare più di tanto Löw. Il Ct è incollato saldamente alla panchina dal lontano 2006 (in realtà, già durante l'era Klinsmann era l'allenatore-ombra, con l'ex interista chiamato a fare da motivatore e da parafulmine di una nazionale uscita con le ossa rotte da Portogallo 2004) e ha sempre dimostrato di sapere preparare alla perfezione i suoi uomini: in due Europei e in due Mondiali ha raggiunto almeno le semifinali. In Brasile ha dimostrato di aver capito la lezione dei ko con la Spagna (Sudafrica 2010) e con l'Italia (Euro 2012): in entrambe le occasioni snaturò lo spirito offensivo della sua squadra per provare a bloccare gli avversari con improbabili tattiche difensive e cambi di uomini e ruoli. Due anni fa ha saputo finalmente trovare e trasmettere la maturità e la personalità necessarie a un gruppo di ex-ragazzini terribili. Le premesse per il titolo ci sono, anche perché Löw potrà schierare uno dei più forti portieri del mondo (con Guardiola in panchina, Neuer è migliorato ancora con i piedi e ha ridotto al minimo i blackout) e una pattuglia di trequartisti da far invidia a chiunque: Müller, Reus, Özil. Contro l'Italia è riuscito persino a trovare le corde giuste per rianimare un Götze panchinaro nel Bayern. Anche la difesa è solida con la coppia Hummels-Boateng, restano tuttavia alcuni interrogativi legati ai laterali, dove mancano uomini di livello internazionale e per questo Löw ha provato la difesa a tre. In mediana Gündogan è out e altri sono reduci da importanti infortuni, senza dimenticare che Kroos viene da una stagione interminabile, compresa la finale di Champions. In avanti va ricordato che il feeling di Gomez con la nazionale non è dei migliori e che Müller non sempre riesce a scardinare le difese giocando da falso-nove. Ma sembra trattarsi di dettagli e Löw saprà sicuramente trovare la quadratura del cerchio.

A sinistra, dall'alto: Toni Kroos, 26 anni, centrocampista del Real Madrid; Mesut Özil (27), fantasista dell'Arsenal. Sopra: Marco Reus (27) , trequartista del Borussia Dortmund, assente a Brasile 2014 per infortunio. Sotto: Jonas Hector (26), difensore del Colonia e uno dei volti nuovi di Löw

SI È QUALIFICATA COSÌ

Germania-Scozia	2-1
Polonia-Germania	2-0
Germania-Irlanda	1-1
Germania-Gibilterra	4-0
Georgia-Germania	0-2
Gibilterra-Gremania	0-7
Germania-Polonia	3-1
Scozia-Germania	2-3
Irlanda-Germania	1-0
Germania-Georgia	2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Germania	22	10	7	1	2	24	9
Polonia	21	10	6	3	1	33	10
Irlanda	18	10	5	3	2	19	7
Scozia	15	10	4	3	3	22	12
Georgia	9	10	3	0	7	10	16
Gibilterra	0	10	0	0	10	2	56

LEGENDA

- Superficie
- Popolazione
- Lingua
- Ordinamento Politico
- Valuta
- PIL pro capite
- Religione
- Risorse Economiche

CT

Joachim Löw
3-2-1960
(dal 12-7-2006)

LA FEDERAZIONE

Deutscher Fußball-Bund

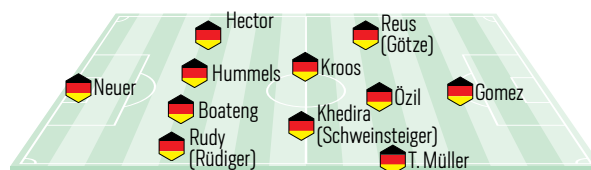
Campione del Mondo 1954, 1974, 1990, 2014
Campione d'Europa 1972, 1980, 1996
Secondo posto Mondiali 1966, 1982, 1986, 2002; Europei 1976, 1992, 2008; terzo posto Mondiali 1934, 1970, 2006, 2010; Confederations Cup 2005

Tesserati: 6.889.115

Squadra campione: Bayern Monaco
Capocannoniere: Robert Lewandowski (Bayern Monaco) con **30 reti**

I PRECONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Bernd Leno	P	4-3-1992	Bayer Leverkusen
Manuel Neuer	P	27-3-1986	Bayern Monaco
Marc-André Ter Stegen	P	30-4-1992	Barcellona (Spa)
Jerome Boateng	D	3-9-1988	Bayern Monaco
Emre Can	D	12-1-1994	Liverpool (Ing)
Jonas Hector	D	27-5-1990	Colonia
Benedikt Höwedes	D	29-2-1988	Schalke 04
Mats Hummels	D	16-12-1988	Borussia Dortmund
Shkodran Mustafi	D	17-4-1992	Valencia (Spa)
Antonio Rüdiger	D	3-3-1993	Roma (Ita)
Sebastian Rudy	D	28-2-1990	Hoffenheim
Julian Brandt	C	2-5-1996	Bayer Leverkusen
Julian Draxler	C	20-9-1993	Schalke 04
Mario Götze	C	3-6-1992	Bayern Monaco
Sami Khedira	C	4-4-1987	Juventus (Ita)
Joshua Kimmich	C	8-2-1995	Bayern Monaco
Toni Kroos	C	4-1-1990	Real Madrid (Spa)
Mesut Özil	C	15-10-1988	Arsenal (Ing)
Marco Reus	C	31-5-1989	Borussia Dortmund
Leroy Sané	C	11-1-1996	Schalke 04
Bastian Schweinsteiger	C	1-8-1984	Manchester United (Ing)
Julian Weigl	C	8-9-1995	Borussia Dortmund
Karim Bellarabi	A	8-4-1990	Bayer Leverkusen
Mario Gomez	A	10-7-1985	Besiktas (Tur)
Thomas Müller	A	13-9-1989	Bayern Monaco
Lukas Podolski	A	4-6-1985	Galatasaray (Tur)
André Schürrle	A	6-11-1990	Wolfsburg

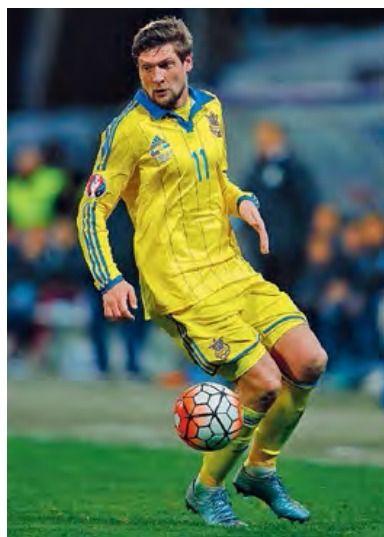
COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

Manuel Neuer, 30 anni, portiere del Bayern: per l'abilità nel giocare con i piedi è considerato uno dei più completi interpreti del ruolo

UCRAINA

POCHE FRECCE E I CONSIGLI DI... SHEVA

L'ATTESO RICAMBIO GENERAZIONALE TARDA E COSÌ IL CT FOMENKO SI AFFIDA AL SUO VICE EX PALLONE D'ORO AI NONNETTI SHEVCHUK E ROTAN, AL TALENTO DI KONOPLYANKA E YARMOLENKO

di CHRISTIAN GIORDANO

In una terra dilaniata da una guerra incomprensibile a quell'Europa che all'Ucraina guarda solo per gas e altre risorse naturali, hanno avuto ben altro da pensare. Tuttavia, quattro anni dopo averlo co-ospitato con la Polonia, per l'Europeo c'è scarsa fiducia su squadra e mentalità iper-difensiva del Ct Mykhailo Fomenko.
Alla sua nomina (dopo Euro2012), la nazionale era 55ª nel ranking FIFA, ora è 27ª. Eppure, la critica gli imputa il poco equilibrio tra fasi offensiva e difensiva e la troppa dipendenza dai tre giocatori-chiave: gli esterni d'attacco Yarmolenko e Konpolyanka e il centrale difensivo Rakitskiy, regista arretrato dal quale inizia ogni uscita col pallone. Il problema è che il ricambio generazione non sembra all'altezza dell'epoca d'oro (Shevchenko & C., per intenderci) e nemmeno di quella dei suoi successori. Fomenko ha dovuto così riaffidarsi ai vecchietti Shevchuk e Rotan, 71 anni in due, nell'attesa che là davanti facciano la differenza.
Buon motivatore, il Ct ha però l'appoggio del presidente federale Andriy Pavelko, che per confermarlo gli ha chiesto di «qualificarsi alla seconda fase». Obiettivo tosto nel girone con Germania e Polonia e la rivelazione Irlanda del Nord. «Non siamo avventurieri. Con il giusto atteggiamento tattico e la totale unità del gruppo raggiungeremo i nostri obiettivi», s'è impermalito Fomenko. Ex difensore della Dynamo Kiev che vinse la Coppa delle Coppe '75, e battè in Supercoppa Europea il Bayern, Fomenko sa che le case si costruiscono dalle fondamenta: «Non mi piace un gioco troppo aperto. Se non concedi gol, non perdi». Più chiaro di così.
Come sempre la rosa è imperniata sui blocchi delle tre grandi: la Dynamo Kiev campione d'Ucraina, lo Shakhtar Donetsk, uscito in semifinale di Europa League contro il solito Siviglia di Konoplyanka, e il Dnipro. Nel 4-2-3-1 delle qualificazioni, in porta ha giocato Pyatov, veterano anche nello Shakhtar con cui forma l'asse centrale con Rakitskiy, e Stepanenko, che in mediana fa coppia con Rotan. I terzini sono Artem Fedetskiy e l'altro vecchietto Shevchuk. Tra le stelline Yarmolenko e Konoplyanka, sulla trequarti Harmash innesca la punta Zozulya (Dnipro), al rientro da un lungo infortunio e in vantaggio su Kravets. Tutti e due corrono e lottano, ma a differenza di Yarmolenko, gran passatore e con 23 gol top scorer dei suoi, segnano poco. È quindi in attacco che Fomenko dovrà inventarsi qualcosa. Alla bisogna potrà però contare sui consigli dell'icona Shevchenko, suo nuovo assistente al posto dell'ex meteora juventina Alexander Zavarov. La soluzione, il Ct, ce l'avrebbe seduta accanto. Peccato che il 29 settembre compia 40 anni.

Da sinistra, in senso orario: Andry Yarmolenko, 26 anni, centrocampista della Dynamo Kiev; Yevhen Seleznyov (30), punta del Kuban; Vyacheslav Shevchuk (37); Andriy Pyatov (31); Yevhen Konoplyanka (26)

BIELORUSSIA
POLONIA
Kiev
RUSSIA
SLOVACCHIA
UNGHERIA
MOLDAVIA
ROMANIA

© Marco Finizio

- A 603.700 Km²
- 42.684.469
- Ucraino (ufficiale), russo
- Repubblica semipresidenziale
- Grivnia ucraina
- 3.877 $
- Ateismo (62,5%), Ortodossa (25,8%) e greco-cattolica ucraina (10,9%)
- Agricoltura. Estrazioni minerarie. Industria spaziale, siderurgica e metalmeccanica

SI È QUALIFICATA COSÌ

Ucraina-Slovacchia	0-1
Bielorussia-Ucraina	0-2
Ucraina-Macedonia	1-0
Lussemburgo-Ucraina	0-3
Spagna-Ucraina	1-0
Ucraina-Lussemburgo	3-0
Ucraina-Bielorussia	3-1
Slovacchia-Ucraina	0-0
Macedonia-Ucraina	0-2
Ucraina-Spagna	0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	27	10	9	0	1	23	3
Slovacchia	22	10	7	1	2	17	8
Ucraina	19	10	6	1	3	14	4
Bielorussia	11	10	3	2	5	8	14
Lussemburgo	4	10	1	1	8	6	27
Macedonia	4	10	1	1	8	6	18

SPAREGGI:

Ucraina-Slovenia	2-0
Slovenia-Ucraina	1-1

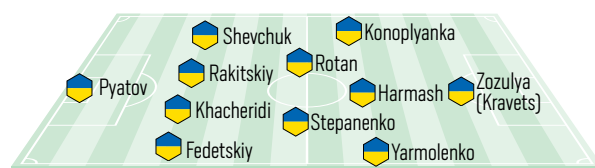
LEGENDA

- A Superficie
- Popolazione
- Lingua
- Ordinamento Politico
- Valuta
- PIL pro capite
- Religione
- Risorse Economiche

CT

Mykhaylo Fomenko
(19-9-1948)
dal 28-12-2012

I PRECONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Denys Boyko	P	29-1-1988	Besiktas (Tur)
Andriy Pyatov	P	28-6-1984	Shakhtar Donetsk
Mykyta Shevchenko	P	26-1-1993	Shakhtar Donetsk
Artem Fedetskiy	D	26-4-1985	Dnipro Dnipropetrovsk
Mykyta Kamenyuka	D	3-6-1985	Zorya Luhansk
Oleksandr Karavayev	D	2-6-1992	Zorya Luhansk
Yevhen Khacheridi	D	28-7-1987	Dynamo Kiev
Olexandr Kucher	D	22-10-1982	Shakhtar Donetsk
Yaroslav Rakitskiy	D	3-8-1989	Shakhtar Donetsk
Vyacheslav Shevchuk	D	13-5-1979	Shakhtar Donetsk
Denys Harmash	C	19-4-1990	Dynamo Kiev
Oleh Husyev	C	25-4-1983	Dynamo Kiev
Yevhen Konoplyanka	C	29-9-1989	Siviglia (Spa)
Viktor Kovalenko	C	14-2-1996	Shakhtar Donetsk
Maksym Malyshev	C	24-12-1992	Shakhtar Donetsk
Ivan Petryak	C	13-3-1994	Zorya Luhansk
Ruslan Rotan	C	29-10-1981	Dnipro Dnipropetrovsk
Serhiy Rybalka	C	1-4-1990	Dynamo Kiev
Yevhen Shakhov	C	30-11-1990	Dnipro Dnipropetrovsk
Taras Stepanenko	C	8-8-1989	Shakhtar Donetsk
Serhiy Sydorchuk	C	2-5-1991	Dynamo Kiev
Anatoliy Tymoshchuk	C	30-3-1979	Kairat (Kaz)
Andriy Yarmolenko	C	23-10-1989	Dynamo Kiev
Pylyp Budkivskiy	A	10-3-1992	Shakhtar Donetsk
Artem Kravets	A	3-6-1989	Dynamo Kiev
Roman Zozulya	A	17-11-1989	Dnipro Dnipropetrovsk

LA FEDERAZIONE

Federatija Futboly Ukraiini

Ha partecipato a un'edizione del Mondiale, nel 2006, raggiungendo i quarti di finale (eliminata dall'Italia), e a una dell'Europeo, nel 2012, in qualità di Paese ospitante, senza superare la fase a gironi

Tesserati: 27.059

Squadra campione: Dynamo Kiev
Capocannoniere: Alex Taixeira (Shakhtar Donetsk) con **22 reti**

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

Pyatov
Shevchuk
Rakitskiy
Khacheridi
Fedetskiy
Rotan
Stepanenko
Konoplyanka
Harmash
Yarmolenko
Zozulya (Kravets)

GIRONE C

IRLANDA DEL NORD

O'NEILL: SÌ, NOI SAREMO "ORRIBILI"!

PUR AVENDO VINTO IL GIRONE, I VERDI SANNO DI AVERE MENO TALENTO DELLE AVVERSARIE. COSÌ IL CT ORDINA DI CORRERE PIÙ DI TUTTI E DI DISTRUGGERE PRIMA DI CREARE. E SE POI SEGNA LAFFERTY...

di ROBERTO GOTTA

1ª MAGLIA

© Marco Finizio

2ª MAGLIA

© Marco Finizio

Prima di un girone di qualificazione non difficile ma rognoso, l'Irlanda del Nord arriva agli Europei da debuttante e con una mentalità definita al 100%: dare fastidio. Il girone con Germania, Ucraina e Polonia è duro e apparentemente senza sbocchi, ma Michael O'Neill, che ha brillantemente retto il timone negli ultimi cinque anni, è convinto che le medesime doti che hanno governato il gruppo nel girone possano tornare utili in Francia. Gli si può perdonare persino l'imbarazzante «vogliamo essere il Leicester City degli Europei» detto in maggio. E proprio battendo in trasferta la Grecia allenata da Claudio Ranieri, alla terza partita delle qualificazioni, l'Irlanda diede il segnale di essere una squadra vera. E non c'entrava il basso livello degli avversari quanto il fatto che gli irlandesi non avessero mostrato la minima esitazione anche fuori casa, per la seconda volta consecutiva. Un girone in cui Kyle Lafferty ha mostrato una capacità di trasformare le occasioni da gol che non gli appartiene, a livello di club, ma in Francia ci vorrà altro, qualcosa di cui si è intravvisto il germe nei tre gol segnati da Gareth McAuley, difensore centrale del West Bromwich Albion. Ovvero, una Irlanda solida, quadrata, opportunista, secondo il suo Ct: «Non ci aspettiamo certo di avere il 65% nel possesso palla, ma possiamo compensare in altro modo. Non vorrei usare questa parola ma dobbiamo essere avversari "orribili" cioé rendere difficile ogni passaggio, correre più di tutti, difendere perfettamente sui calci piazzati e a nostra volta sfruttarli in attacco». O'Neill dispone di giocatori tecnici o determinati a creare con la palla al piede, come il capitano Steven Davis che al Southampton di gioco elegante ne ha visto e fatto tanto, ma che sia più utile restare fedeli all'approccio che ha già dato frutti. Lafferty poi potrebbe avere aiuto inedito in Conor Washington, 24 anni, attaccante del Queens Park Rangers ed ex postino: è inglese, avrebbe potuto giocare nella Scozia per via dell'origine della madre ma per il debutto senior ha scelto l'Irlanda, giocando la sua prima partita contro il Galles a marzo, con un gol in quella successiva, contro la Slovenia al Windsor Park: era solo la seconda volta in vita sua che metteva piede sul suolo nordirlandese. Tutto si gioca sulla solidità evidenziata da O'Neill, e su temporanei momenti di brillantezza dal centrocampo in su, capaci magari di scavare un solco da difendere giocando, appunto, in maniera "orribile". Lo si sarebbe detto seriamente dell'Irlanda di qualche anno fa, ora ci vogliono le virgolette: è progresso anche questo.

Kyle Lafferty, 28 anni, attaccante del Norwich, nel 2013-14 al Palermo. Nelle qualificazioni è andato in rete 7 volte

IRLANDA DEL NORD

SI È QUALIFICATA COSÌ

Ungheria-Irlanda del Nord	1-2
Irlanda del Nord-Far Oer	2-0
Grecia-Irlanda del Nord	0-2
Romania-Irlanda del Nord	2-0
Irlanda del Nord-Finlandia	2-1
Irlanda del Nord-Romania	0-0
Far Oer-Irlanda del Nord	1-3
Irlanda del Nord-Ungheria	1-1
Irlanda del Nord-Grecia	3-1
Finlandia-Irlanda del Nord	1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Irlanda del Nord	21	10	6	3	1	16	8
Romania	20	10	5	5	0	11	2
Ungheria	16	10	4	4	2	11	9
Finlandia	12	10	3	3	4	9	10
Far Oer	6	10	2	0	8	6	17
Grecia	6	10	1	3	6	7	14

LEGENDA

A Superficie
Popolazione
Lingua
Ordinamento Politico
Valuta
PIL pro capite
Religione
Risorse Economiche

CT

Michael O'Neill
(5-7-1969)
dal dicembre 2011

LA FEDERAZIONE

Irish Football Association

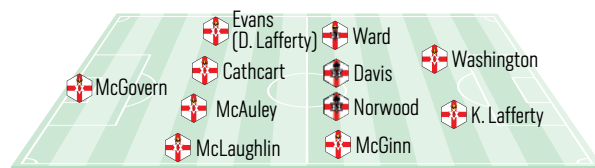
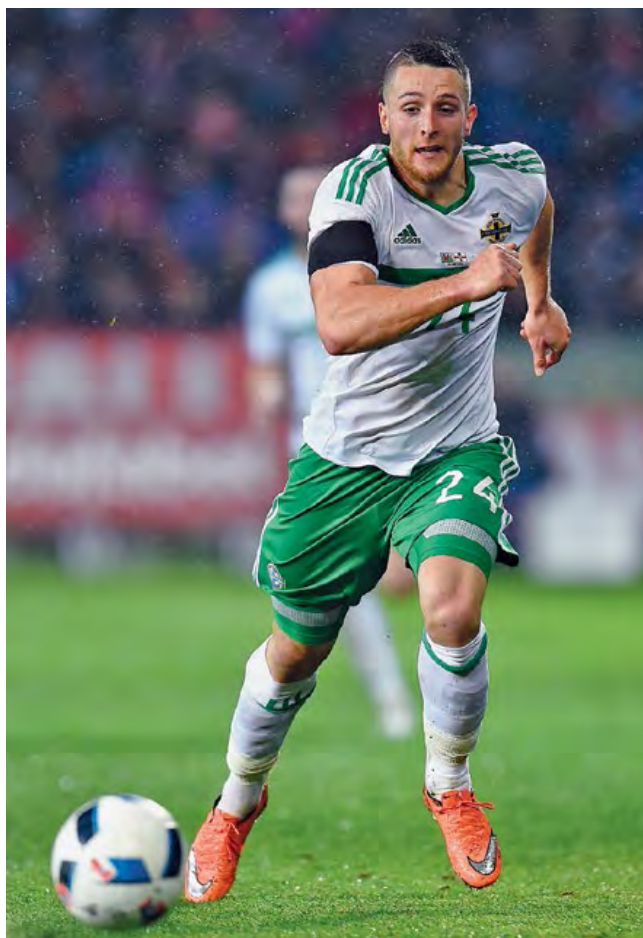
Ha partecipato a tre edizioni del Mondiale, ottenendo come miglior piazzamento i quarti di finale nel 1958. Esordiente all'Europeo

Tesserati: 20.370

Squadra campione: Crusaders
Capicannoniere: Paul Heatley (Crusaders) e Andrew Waterworth (Linfield) con **22 reti**

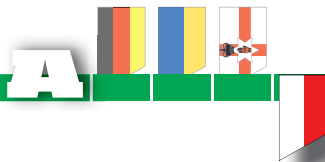
I PRECONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Roy Carroll	P	30-9-1977	Notts County (Ing)
Alan Mannus	P	19-5-1982	St. Johnstone (Sco)
Michael McGovern	P	12-7-1984	Hamilton Academical (Sco)
Chris Baird	D	25-2-1982	Derby County (Ing)
Craig Cathcart	D	6-2-1989	Watford (Ing)
Jonny Evans	D	3-1-1988	West Bromwich Albion (Ing)
Lee Hodson	D	2-10-1991	MK Dons (Ing)
Aaron Hughes	D	8-11-1979	Melbourne City (Aus)
Daniel Lafferty	D	18-5-1989	Burnley (Ing)
Gareth McAuley	D	5-12-1979	West Bromwich Albion (Ing)
Luke McCullough	D	15-2-1994	Doncaster Rovers (Ing)
Conor McLaughlin	D	26-7-1991	Fleetwood Town (Ing)
Paddy McNair	D	27-4-1995	Manchester United (Ing)
Michael Smith	D	4-9-1988	Peterborough United (Ing)
Stuart Dallas	C	19-4-1991	Leeds United (Ing)
Steven Davis	C	1-1-1985	Southampton (Ing)
Corry Evans	C	17-7-1990	Blackburn Rovers (Ing)
Shane Ferguson	C	12-7-1991	Milwall (Ing)
Niall McGinn	C	20-7-1987	Aberdeen (Sco)
Oliver Norwood	C	12-4-1991	Reading (Ing)
Ben Reeves	C	19-11-1991	MK Dons (Ing)
Liam Boyce	A	8-4-1991	Ross County (Sco)
Will Grigg	A	3-7-1991	Wigan Athletic (Ing)
Kyle Lafferty	A	16-9-1987	Birmingham City (Ing)
Josh Magennis	A	15-5-1990	Kilmarnock (Sco)
Billy McKay	A	22-10-1988	Dundee United (Sco)
Jamie Ward	A	12-5-1986	Nottingham Forest
Conor Washington	A	18-5-1992	Queens Park Rangers (Ing)

COME SI SCHIERA: 4-4-2

Sopra, da sinistra, in senso orario: Jamie Ward, 30 anni, esterno del Nottingham Forest; Conor Washington (24), punta dei Queens Park Rangers; Steven Davis (31), mediano del Southampton; Michael McGovern (31), portiere dell'Hamilton

POLONIA

QUATTRO ANNI FA LEWANDOWSKI E COMPAGNI NON ERANO PRONTI: NEPPURE I RINFORZI PRESI DALL'ESTERO EVITARONO BRUTTE FIGURE DAVANTI AL PUBBLICO AMICO. MA QUESTA VOLTA È UN'ALTRA STORIA

di ROSSANO DONNINI

IL MEGLIO DEVE ANCORA ARRIVARE

1ª MAGLIA

© Marco Finizio

2ª MAGLIA

© Marco Finizio

Adesso è pronta, non quattro anni fa quando fu chiamata a ospitare l'Europeo insieme all'Ucraina. Allora la Polonia venne promossa sul piano organizzativo ma bocciata senza appello in quello agonistico. Per la squadra di Franciszek Smuda due pareggi, una sconfitta e ultimo posto nel girone nonostante fossero stati presi "rinforzi" dalla Francia (Perquis e Obraniak) e dalla Germania (Boenisch, Polanski e Matuszczyk): tutto lecito, perché i cinque avevano chiare ascendenze polacche. Non bastò, la Polonia apparve troppo fragile per superare il turno. A salvarsi, gli autori delle due reti segnate, Blaszczykowski e Lewandowski, all'epoca entrambi al Borussia Dortmund. Il primo è poi stato martoriato da infortuni che nell'ultima stagione lo hanno relegato a riserva nella Fiorentina. Il secondo, invece, è passato nel 2014 al Bayern Monaco ed è diventato uno dei più forti centravanti in circolazione. In Germania dal 2010, ha già vinto quattro Bundesliga, due con il Borussia, altrettante con il Bayern. Durante la fase eliminatoria ha eguagliato con 13 reti il record del nordirlandese David Haley, che le aveva segnate nelle qualificazioni per l'Euro 2008. È vero che 6 reti le ha firmate contro Gibilterra, ma è altrettanto vero che ha colpito pure Germania, Georgia, Scozia e Irlanda, lasciando il segno contro tutte le rivali del girone.

È attorno a Lewandowski che Adam Nawalka, a 21 anni promettente centrocampista fra le rivelazioni del Mondiale d'Argentina prima che alcuni infortuni ne frenassero una carriera in prospettiva brillante, ha costruito la sua Polonia, che si è guadagnata la qualificazione con il secondo posto dietro la Germania, comunque battuta 2-0 a Varsavia, primo successo in 19 sfide (12 sconfitte e 6 pareggi nei precedenti). Nell'occasione Lewandowski rimase a secco, a sbloccare il punteggio ci pensò Milik: proprio l'esplosione del 22enne attaccante dell'Ajax e la indisponibilità di Blaszczykowski hanno indotto Nawalka a passare dal 4-2-3-1 al 4-4-2, anche se il suo centrocampo sarebbe più adatto per il primo schema, con i mediani Krychowiak e Jodlowiec a protezione di una difesa arroccata attorno a Glik. Blaszczykowski in primavera ha dato segni di risveglio realizzando la rete del successo in amichevole sulla Serbia e vuole riprendersi la fascia destra, mentre quella di sinistra è saldamente di Grosicki.

Dubbi per quanto riguarda il portiere: gli eterni sfidanti Fabianski (6 presenze nelle qualificazioni) e Szczesny (4), entrambi scuola Legia, si contesero il posto pure nell'Arsenal.

Robert Lewandowski, 27 anni, punta del Bayern, due volte capocannoniere della Bundesliga tedesca: nel 2013-14 con 20 reti e nel 2015-16 con 30

SI È QUALIFICATA COSÌ

Gibilterra-Polonia	0-7
Polonia-Germania	2-0
Polonia-Scozia	2-2
Georgia-Polonia	0-4
Irlanda-Polonia	1-1
Polonia-Georgia	4-0
Germania-Polonia	3-1
Polonia-Gibilterra	8-1
Scozia-Polonia	2-2
Polonia-Eire	2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Germania	22	10	7	1	2	24	9
Polonia	21	10	6	3	1	33	10
Irlanda	18	10	5	3	2	19	7
Scozia	15	10	4	3	3	22	12
Georgia	9	10	3	0	7	10	16
Gibilterra	0	10	0	0	10	2	56

CT

Adam Nawalka
(23-10-1957)
dall'1-11-2013

LA FEDERAZIONE

Polski Zwiazek Pilki Noznej

Medaglia d'oro Olimpiadi 1972
Terzo posto Mondiale 1974 e 1982
Medaglia d'argento Olimpiadi 1976

Tesserati: 382.703

Squadra campione: Legia Varsavia
Capocannoniere: Nemanja Nikolic (Legia Varsavia) con **28 reti**

I PRECONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Artur Boruc	P	20-2-1980	Bournemouth (Ing)
Lukasz Fabianski	P	18-4-1985	Swandea (Gal)
Wojciech Szczesny	P	18-4-1990	Roma (Ita)
Przemyslaw Tyton	P	4-1-1987	Stoccarda (Ger)
Thiago Cionek	D	21-4-1986	Palermo (Ita)
Pawel Dawidowicz	D	20-5-1995	Benfica (Por)
Kamil Glik	D	3-2-1988	Torino (Ita)
Artur Jedrzejczyk	D	4-11-1987	Legia Varsavia
Michal Pazdan	D	21-9-1987	Legia Varsavia
Lukasz Piszczek	D	3-6-1985	Borussia Dortmund (Ger)
Maciej Rybus	D	19-8-1989	Terek Grozny (Rus)
Bartosz Salomon	D	1-5-1991	Cagliari (Ita)
Jakub Wawrzyniak	D	7-7-1983	Lechia Gdansk
Jakub Blaszczykowski	C	14-12-1985	Fiorentina (Ita)
Kamil Grosicki	C	8-6-1988	Rennes (Fra)
Tomasz Jodlowiec	C	8-9-1985	Legia Varsavia
Bartosz Kapustka	C	23-12-1996	Cracovia
Grzegorz Krychowiak	C	29-1-1990	Siviglia (Spa)
Karol Linetty	C	2-2-1995	Lech Poznan
Krzysztof Maczynski	C	23-5-1987	Wisla Cracovia
Slawomir Peszko	C	19-2-1985	Lechia Gdansk
Filip Starzynski	C	27-5-1991	Zaglebie Lubin
Piotr Zielinski	C	20-5-1994	Empoli (Ita)
Robert Lewandowski	A	21-8-1988	Bayern Monaco (Ger)
Arkadiusz Milik	A	28-2-1994	Ajax (Ola)
Artur Sobiech	A	12-6-1990	Hannover (Ger)
Mariusz Stepinski	A	12-5-1995	Ruch Chorzow

COME SI SCHIERA: 4-4-2

Fabianski
Rybus
Pazdan
Glik
Piszczek
Grosicki
Zielinski
Krychowiak
Blaszczykowski
Milik
Lewandowski

Da sinistra, in senso orario: Grzegorz Krychowiak (26 anni), centrocampista e punto di forza del Siviglia; Lukasz Piszczek (31), terzino del Borussia Dortmund; Macej Rybus (26), laterale del Terek Grozny; Arkadiusz Milik (22), attaccante emergente dell'Ajax

SPAGNA

REPUBBLICA CECA

TURCHIA

CROAZIA

GIRONE D

SPAGNA

IL CT PLURICAMPIONE STRETTAMENTE LEGATO AI SUOI PRETORIANI COSÌ DE GEA, ISCO E THIAGO CONTINUANO A RESTARE IN PANCHINA. MA È ORA DI CAMBIARE ROTTA: SERVONO FORZE FRESCHE PER TORNARE SUL PODIO

DEL BOSQUE E I RICAMBI NECESSARI

di ANDREA DE BENEDETTI

1ª MAGLIA

© Marco Finizio

2ª MAGLIA

© Marco Finizio

C'è una Spagna - quella politica - che ha appena chiuso quarant'anni di transizione, ma che da sei mesi non riesce a formare uno straccio di governo, e c'è un'altra Spagna - quella calcistica - che ha un governo, e pure coi baffi, ma la transizione l'ha appena avviata.

Esaurito in Brasile il prodigioso ciclo vincente 2008-2012 (due Europei e un Mondiale), per la Roja è iniziata la traversata nel deserto a cui prima o poi sono condannate le squadre che a un certo punto della loro storia devono reimparare a perdere. Nulla di particolarmente traumatico, per il momento: gli addii dei vari Villa, Xavi, Puyol e compagnia erano nell'ordine delle cose, mentre la persistenza di un robusto nucleo di pluricampioni (Casillas, Ramos, Piqué, Busquets, Fabregas, Silva, Pedro) dovrebbe garantire un minimo filo di continuità tra la generazione degli invincibili e quella destinata a rimpiazzarla. Il cui capofila può essere considerato lo juventino Alvaro Morata, prima punta titolare viste le mancate convocazioni di Diego Costa e di Fernando Torres, grandi esclusi insieme a Cazorla, Mata e Paco Alcacer.

Stupisce piuttosto che a governare la transizione sia rimasto Vicente Del Bosque, regista insieme a Luis Aragonés dei grandi trionfi iberici, il quale ha contratto negli anni talmente tanti debiti di riconoscenza verso i suoi pretoriani da non aver forse la lucidità e il coraggio necessari per portare la rivoluzione fino in fondo.

Emblematico il caso di Iker Casillas, ancora teorico titolare malgrado un ultimo triennio da incubo in cui De Gea è rimasto inspiegabilmente inchiodato in sala d'attesa.

Più che altro, dopo otto anni al timone della Roja, non si vede come don Vicente possa continuare a motivare un gruppo inevitabilmente satollo, per riattivare il quale sarebbe opportuno ripristinare un po' di sana concorrenza, a costo di sacrificare qualche vacca sacra.

Dopodiché, a scorrere la lista dei convocati, è evidente che la Spagna non andrà in Francia a fare turismo: Busquets, Iniesta, Fabregas e Silva a centrocampo sono un lusso alla portata di pochi; Thiago Alcantara e Isco (probabilmente) in panchina, un autentico schiaffo alla miseria.

Eppure la sensazione è che ci siano almeno due/tre squadre (Francia, Germania, Belgio) con qualcosa in più. Un qualcosa che non può certo essere il talento, e che sembra piuttosto avere a che fare con la freschezza. Freschezza nel gioco, freschezza nei giocatori, freschezza in panchina. Senza questi requisiti, difficile arrivare in fondo senza liquefarsi prima.

SI È QUALIFICATA COSÌ

Spagna-Macedonia	5-1
Slovacchia-Spagna	2-1
Lussemburgo-Spagna	0-4
Spagna-Bielorussia	3-0
Spagna-Ucraina	1-0
Bielorussia-Spagna	0-1
Spagna-Slovacchia	2-0
Macedonia-Spagna	0-1
Spagna-Lussemburgo	4-0
Ucraina-Spagna	0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	27	10	9	0	1	23	3
Slovacchia	22	10	7	1	2	17	8
Ucraina	19	10	6	1	3	14	4
Bielorussia	11	10	3	2	5	8	14
Lussemburgo	4	10	1	1	8	6	27

LEGENDA

- A Superficie
- Popolazione
- Lingua
- Ordinamento Politico
- Valuta
- PIL pro capite
- Religione
- Risorse Economiche

CT

Vicente Del Bosque
(23-12-1950)
dal 16-7-2008

I PRECONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Iker Casillas	P	20-5-1981	Porto (Por)
David De Gea	P	7-11-1990	Manchester Utd (Ing)
Sergio Rico	P	1-9-1993	Siviglia
Jordi Alba	D	21-3-1989	Barcellona
César Azpilicueta	D	28-8-1989	Chelsea (Ing)
Marc Bartra	D	15-1-1991	Barcellona
Daniel Carvajal	D	11-1-1992	Real Madrid
Gerard Piqué	D	2-2-1987	Barcellona
Sergio Ramos	D	30-3-1986	Real Madrid
Mikel San José	D	30-5-1989	Athletic Bilbao
Juanfran Torres	D	9-1-1985	Atlético Madrid
Francisco "Isco" Alarcón	C	21-4-1992	Real Madrid
Thiago Alcántara	C	11-4-1991	Bayern Monaco (Ger)
Sergio Busquets	C	16-7-1988	Barcellona
Cesc Fàbregas	C	4-5-1987	Chelsea (Ing)
Andrés Iniesta	C	11-5-1984	Barcellona
"Koke" Resurrección	C	8-1-1992	Atlético Madrid
Saùl Ñiguez	C	21-11-1994	Atlético Madrid
David Silva	C	8-1-1986	Manchester City (Ing)
Bruno Soriano	C	12-6-1984	Villarreal
Aritz Aduriz	A	11-2-1981	Athletic Bilbao
Manuel Agudo "Nolito"	A	15-10-1986	Celta Vigo
Álvaro Morata	A	23-10-1992	Juventus (Ita)
Pedro Rodríguez	A	28-7-1987	Chelsea (Ing)
Lucas Vazquez	A	1-7-1991	Real Madrid

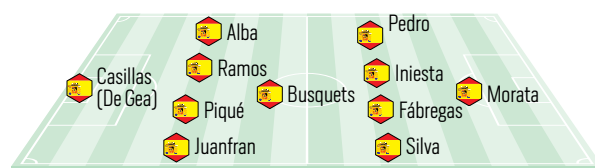
LA FEDERAZIONE

Real Federación Española de Fútbol

Campione del Mondo 2010
Campione d'Europa 1964, 2008 e 2012
Medaglia d'oro Olimpiadi 1992
4° posto Mondiale 1950; 2° Euro 1984;
2° Confederations Cup 2013; argento Olimpiadi 1920

Tesserati: 855.987

Squadra campione: Barcellona
Capocannoniere: Luis Suarez (Barcellona) con **40 reti**

COME SI SCHIERA: 4-1-4-1

Sopra: Iker Casillas, 35 anni, storico n. 1 della nazionale, adesso gioca nel Porto; David Silva (30), fantasista del Manchester City. A sinistra: Sergio Ramos (30), difensore del Real. Sotto: Gerard Piqué (29) del Barça

GIRONE D

TURCHIA

L'IMPERATORE NEL GIRONE IMPOSSIBILE

AL TERZO MANDATO TERIM VUOLE CONQUISTARE L'EUROPA CON IL TALENTO DI ARDA TURAN, DI CALHANOGLU E DEL FUTURO INTERISTA CANER ERKIN. MA SERVE IL RECUPERO DI YILMAZ

di CHRISTIAN GIORDANO

1ª MAGLIA

© Marco Finizio

2ª MAGLIA

© Marco Finizio

Sulla scia dell'età dell'oro (4 pass europei consecutivi, i quarti 2000 con Mustafa Denizli e la semifinale 2008 con Fatih Terim; più lo storico terzo posto mondiale 2002 con Senol Günes), la nuova generazione del calcio turco stavolta è fatta più di ottimi centrocampisti che di prolifici attaccanti. Quella grande Turchia giocava un 3-5-2 al servizio delle punte Hakan Sükür e Ilhan Mansiz, dietro i quali scalpitavano rincalzi di alto livello. All'Europeo dopo otto anni, arriva invece una squadra che ha tante opzioni in mediana e una certezza davanti, quel Burak Yılmaz che però, da gennaio al Guoang Pechino, si è subito infortunato. La carenza di nomi in attacco potrebbe costringere il monumento Terim a ripiegare sul 4-5-1 o 4-1-4-1 col versatile Ozan Tufan schermo davanti la difesa.
È lì nel mezzo, infatti, che l'Imperatore, al suo terzo mandato e richiamato, al posto dell'olandese Guus Hiddink, nonostante il mancato approdo a Sudafrica 2010, può sbizzarrirsi. Checché ne pensino i suoi ex tifosi di Milan e Fiorentina, Terim ha sempre predicato calcio offensivo, ma in Francia dovrà abbassare il baricentro, viste l'abbondanza e l'eterogeneità del reparto in cui far convivere gli esterni Arda Turan, e Caner Erkin, già promessosi all'Inter e a perenne rischio gialli; più i talentuosi Selçuk Inan (sua la punizione-qualificazione contro l'Islanda) e Çalhanoglu, letale sui piazzati, oltre all'eclettico Özyakup, ex giovanili dell'Arsenal.
Varietà che potrebbe portare al 4-2-3-1 anche a prescindere dal recupero di Burak Yılmaz. In caso di forfeit del titolare, la punta sarebbe Cenk Tosun o il recuperato Mevlüt Erdinç oppure Olcay Sahan.
Il punto debole è là dietro. Tra i pali VolkanBabacan, titolare nelle eliminatorie, abile con i piedi e in uscita, non dovrebbe temere la concorrenza di Onur Kivrak e di Harun Tekin. I terzini sono gli esperti Gönül, intelligente ma soggetto a infortuni e non velocissimo, e Balta, uno dei più esperti. I centrali sono Aziz e l'ex centrocampista "Batman" Topal, con Çalhanoglu e il capitano Arda Turan, il turco più caro di sempre (34 milioni di euro, più 7 in bonus per il suo passaggio dall'Atlético Madrid al Barcellona), l'elemento di maggiore caratura internazionale.
Qualificatasi all'ultimo tuffo, e tra le migliori terze, la Turchia è nel «girone della morte» (cfr. Terim) con Spagna, Croazia e Repubblica Ceca. Guai però a sottovalutare gli uomini dell'Imperatore. Dall'ultima sconfitta (novembre 2014) la sua è la nazionale che ha compiuto il maggior balzo (oltre 400 punti) nel ranking FIFA.

Da sinistra, in senso orario: Arda Turan, 29 anni, centrocampista del Barcellona; Caner Erkin (27) del Fenerbahçe; Burak Yilmaz (30), gioca in Cina; Volkan Babacan (27); Hakan Calhanoglu (22)

SI È QUALIFICATA COSÌ

Islanda-Turchia	3-0
Turchia-Repubblica Ceca	1-2
Lettonia-Turchia	1-1
Turchia-Kazakistan	3-1
Olanda- Turchia	1-1
Kazakistan-Turchia	0-1
Turchia-Lettonia	1-1
Turchia-Olanda	3-0
Repubblica Ceca -Turchia	0-2
Turchia-Islanda	1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Repubblica Ceca	22	10	7	1	2	19	14
Islanda	20	10	6	2	2	17	6
Turchia	18	10	5	3	2	14	9
Olanda	13	10	4	1	5	17	14
Kazakistan	5	10	1	2	7	7	18
Lettonia	5	10	0	5	5	6	19

LEGENDA

- A Superficie
- Popolazione
- Lingua
- Ordinamento Politico
- Valuta
- PIL pro capite
- Religione
- Risorse Economiche

CT

Fatih Terim
(4-9-1953)
dal 23-8-13 (3ªvolta)

LA FEDERAZIONE

Türkiye Futbol Federasyonu

Terzo posto Mondiali 2002
Semifinalista Europei 2008

Tesserati: 537.450.

Squadra campione: Besiktas
Capocannoniere: Mario Gomez (Besiktas) con **26 reti**

I PRECONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Volkan Babacan	P	11-8-1988	Istanbul Basaksehir
Onur Kıvrak	P	1-1-1988	Trabzonspor
Harun Tekin	P	17-6-1989	Bursaspor
Serdar Aziz	D	23-10-1990	Bursaspor
Hakan Balta	D	23-3-1983	Galatasaray
Ahmet Çalik	D	22-6-1994	Gençlerbirligi
Caner Erkin	D	4-10-1988	Fenerbahçe
Gökhan Gönül	D	4-1-1985	Fenerbahçe
Semih Kaya	D	24-2-1991	Galatasaray
Ismail Köybasi	D	10-7-1989	Besiktas
Sener Ozbayrakli	D	23-1-1990	Fenerbahçe
Mehmet Topal	D	3-3-1986	Fenerbahçe
Hakan Çalhanoglu	C	8-2-1994	Bayer Leverkusen (Ger)
Selçuk Inan	C	10-2-1985	Galatasaray
Yunus Mallı	C	24-2-1992	Mainz (Ger)
Yasin Öztekin	C	19-3-1987	Galatasaray
Oğuzhan Özyakup	C	23-9-1992	Besiktas
Alper Potuk	C/E	8-4-1991	Fenerbahçe
Nuri Sahin	C	5-9-1988	Borussia Dortmund (Ger)
Volkan Sen	C	7-7-1987	Fenerbahçe
Mahmut Tekdemir	C	20-1-1988	Istanbul Basaksehir
Gökhan Töre	C	20-1-1992	Besiktas
Ozan Tufan	C	23-3-1995	Fenerbahçe
Arda Turan	C	30-1-1987	Barcellona (Spa)
Mevlüt Erdinç	A	25-2-1987	Hannover (Ger)
Olcay Şahan	A	26-5-1987	Besiktas
Cenk Tosun	A	7-6-1991	Besiktas
Burak Yılmaz	A	15-7-1985	Beijing Guoan (Cin)

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

REPUBBLICA CECA

POVERO CECH SENZA DIFESA DA TRE ANNI

NEL NOVEMBRE 2013 L'ULTIMA GARA CHIUSA CON LA PORTA INVIOLATA. LA FORMAZIONE DI VRBA, SENZA STELLE MA SOLIDA E COMPATTA, PREFERISCE ATTACCARE E PUNIRE QUALSIASI DISATTENZIONE. COME IN LAZIO-SPARTA...

ALEC CORDOLCINI

© Marco Finizio

© Marco Finizio

Un surrogato efficace dell'odierna nazionale ceca lo ha offerto lo Sparta Praga negli ottavi di finale di Europa League contro la Lazio. Una squadra senza stelle ma solida e compatta, che non si arrocca nel proprio fortino di fronte ad avversari sulla carta superiori ma prova sempre a giocare la partita, pronta a colpire alla minima distrazione. Ne sa qualcosa l'Olanda, sconfitta due volte nel girone in due match all'insegna del "noi facciamo possesso palla, gli altri segnano". E' stato lo stesso Ct Pavel Vrba il primo a dichiararsi sorpreso della qualificazione arrivata da primi della classe, perché basta un'occhiata distratta alla rosa per capire come i vari Nedved, Poborsky, Smicer e Koller non abbiamo lasciato eredi degni di tale nome. Gli unici superstiti della generazione d'oro sono il sempre affidabile Cech tra i pali, e l'acciaccato cronico Rosicky, infortunatosi a gennaio in FA Cup contro il Burnley per la 37sima volta da quando, nel 2006, si è trasferito nell'Arsenal. Erano i suoi primi minuti stagionali con i Gunners: in Francia nelle gambe avrà al massimo mezzora. Vrba predilige un calcio propositivo fin dai tempi dello Zilina, con il quale vinse un campionato slovacco prima di affinare le proprie doti di tecnico al Viktoria Plzen, portato al primo titolo in 100 anni di storia. La sua Repubblica Ceca è squadra dinamica, rapida e generosa, che predilige attaccare anziché difendere, proprio perché dalle retrovie arrivano i problemi maggiori, basti pensare che la squadra non chiude una partita con la porta inviolata dal novembre 2013, 2-0 al Canada. Il reparto migliore è la mediana, con l'esperienza di Plasil e Kolar, quest'ultimo principale indiziato per la sostituzione (part-time o full-time) di Rosicky, più la freschezza di Krejici, i cui spunti sull'ala sinistra possono creare non pochi grattacapi alle difese avversarie. Per informazioni chiedere allo Lazio, schiantata all'Olimpico dalle sue giocate (gol e assist). La stagione appena conclusa ha fornito a Vrba indicazioni contradditorie in attacco, con l'eclissi dell'ex enfant prodige Vydra nel Reading, Championship inglese. Meglio di lui hanno fatto Necid, rinato lo scorso anno in Olanda nel Pec Zwolle e confermatosi in Turchia con il Bursaspor, e il 34enne Lafata, bomber supremo del massimo campionato ceco (è il miglior marcatore di sempre).
Ovviamente il livello di un campionato europeo è un pizzico più alto, ma il bacino a cui può attingere Vrba – cinque volte allenatore ceco dell'anno – ha limiti ben precisi. Per l'approdo agli ottavi potrebbe anche bastare, oltre si entra nel campo dei sogni.

Sopra, da sinistra, in senso orario: Michal Kadlec (31 anni), difensore del Fenerbahçe; Vladimir Darida (25), centrocampista dell'Hertha Berlino; Borek Dockal (27), mezzala dello Sparta Praga; Tomas Rosicky (35), fantasista dell'Arsenal; Petr Cech (34), portiere pure lui dell'Arsenal

REPUBBLICA CECA

LEGENDA

- Superficie
- Popolazione
- Lingua
- Ordinamento Politico
- Valuta
- PIL pro capite
- Religione
- Risorse Economiche

SI È QUALIFICATA COSÌ

Repubblica Ceca-Olanda	2-1
Turchia-Repubblica Ceca	1-2
Kazakistan-Repubblica Ceca	2-4
Repubblica Ceca-Islanda	2-1
Repubblica Ceca-Lettonia	1-1
Islanda-Repubblica Ceca	2-1
Repubblica Ceca-Kazikstan	2-1
Lettonia-Repubblica Ceca	1-2
Repubblica Ceca-Turchia	0-2
Olanda-Repubblica Ceca	2-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Repubblica Ceca	22	10	7	1	2	19	14
Islanda	20	10	6	2	2	17	6
Turchia	18	10	5	3	2	14	9
Olanda	13	10	4	1	5	17	14
Kazakistan	5	10	1	2	7	7	18
Lettonia	5	10	0	5	5	6	19

CT

Pavel Vrba
(6-12-1963)
dall'1-1-2014

LA FEDERAZIONE

Fotbalová asociace Ceské republiky

Secondo posto Europeo 1996; Semifinalista Europeo 2004; Terzo posto Confederations Cup 1997

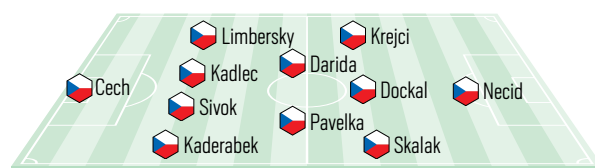
Come Cecoslovacchia
Vincitrice Europeo 1976; Secondo posto Mondiale 1934, 1962; Oro Olimpiadi 1980

Tesserati: 330.000

Squadra campione: Viktoria Plzen
Capocannoniere: David Lafata (Sparta Praga) con **20 reti**

I PRECONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Petr Cech	P	20-5-1982	Arsenal (Ing)
Tomas Koubek	P	26-8-1992	Slovan Liberec (R.cec)
Tomas Vaclík	P	29-3-1989	Basilea (Svi)
Jakub Brabec	D	6-8-1992	Sparta Praga
Theodor Gebre Selassie	D	24-12-1986	Werder Brema (Ger)
Roman Hubnik	D	6-6-1984	Viktoria Plzen
Pavel Kaderabek	D	25-4-1992	Hoffenheim (Ger)
Michal Kadlec	D	13-12-1984	Fenerbahçe (Tur)
David Limbersky	D	6-10-1983	Viktoria Plzeň
Daniel Pudil	D	27-9-1985	Sheffield Wednesday (Ing)
Tomas Sivok	D	15-9-1983	Bursaspor (Tur)
Marek Suchy	D	29-3-1988	Basilea
Vladimir Darida	C	8-8-1990	Hertha Berlino (Ger)
Borek Dockal	C	30-9-1988	Sparta Praga
Daniel Kolar	C	27-10-1985	Viktoria Plzeň
Ladislav Krejci	C	5-7-1992	Sparta Praga
Lukas Marecek	C	17-4-1990	Sparta Praga
David Pavelka	C	18-5-1991	Kasımpaşa (Tur)
Jaroslav Plasil	C	5-1-1982	Bordeaux
Tomas Rosicky	C	4-10-1980	Arsenal (Ing)
Jiri Skalak	C	12-3-1992	Brighton (Ing)
Josef Sural	C	30-5-1990	Sparta Praga
David Lafata	A	18-9-1981	Sparta Praga
Tomas Necid	A	13-8-1989	Bursaspor (Tur)
Patrik Schick	A	24-1-1996	Bohemians 1905
Milan Skoda	A	16-1-1986	Slavia Praga

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

CROAZIA

LA COLONIA ITALIANA CI PROVA

DA MANDZUKIC A KALINIC DA PERISIC A BROZOVIC MILITANO IN TANTI NEL NOSTRO CAMPIONATO IL GIRONE FACILE, L'ESTRO DI MODRIC E RAKITIC E IL NUOVO CT CACIC CHE SOGNA IL PODIO PER CANCELLARE KOVAC

di MATTEO DOTTO

1ª MAGLIA

© Marco Finizio

2ª MAGLIA

© Marco Finizio

La splendida rappresentazione alla Scala del calcio della Croazia che a San Siro fermò sull'1-1 l'Italia meritando ai punti la vittoria grazie a una prestazione monstre si deve a un direttore d'orchestra, Nico Kovac, che non siede più sulla panchina. Al suo posto – dopo lo 0-2 in Norvegia che metteva a rischio la qualificazione – la Federazione ha chiamato da quasi nove mesi un maturo professore di educazione fisica, Ante Cacic, che a calcio non ha praticamente mai giocato e che ha cominciato ad allenare ad alti livelli piuttosto tardi. I risultati comunque sono dalla sua: Cacic ha vinto le due restanti sfide qualificando la Croazia al secondo posto e ottenuto qualche scalpo prestigioso in amichevole (su tutti, il 3-1 in Russia con gol "italiani" di Kalinic, Brozovic e Mandzukic). Sono vent'anni giusti che la Croazia, nata nel '91 dalla diaspora della ex Jugoslavia, frequenta i palcoscenici più importanti del pallone. A Euro96, in Inghilterra, il suo debutto: da allora è stata presente in cinque fasi finali su sei degli Europei e quattro Mondiali su cinque. "Bucati" soltanto gli appuntamenti con Euro2000 e con il Mondiale del Sudafrica. In principio fu la "generazione dorata", quella dei Suker, Boban e Prosinecki capace a Francia '98 di trascinare la Croazia addirittura al terzo posto, con sconfitta in semifinale contro i blues futuri campioni del mondo (doppietta decisiva di Lilian Thuram) e vittoria nella finalina contro l'Olanda. Da quell'incredibile exploit, la Croazia non è più salita sul podio, ma il bilancio complessivo delle fasi finali euromondiali è comunque in attivo: 13 vittorie, 6 pareggi e 11 sconfitte.

L'inesauribile serbatoio di talenti che è la ex Jugoslavia ha continuato a sfornare campioni. Molti nella stagione appena trascorsa hanno militato nel nostro campionato facendo le fortune della Juve campione d'Italia (Mandzukic), dell'altalenante Inter (Perisic e Brozovic), della discontinua Fiorentina (Badelj e Kalinic) e del sorprendente Sassuolo (Vrsaljko). Altri, come Modric e Rakitic, sono colonne rispettivamente di Real Madrid e Barcellona e poi c'è quel Kovacic stella incompiuta sia nell'Inter che nel Real ma con qualità davvero strepitose soprattutto se rapportate a un'età (22 anni) che gli lascia ampi margini di miglioramento.

Il gruppo non proibitivo (con la Spagna campione in carica ci sono Repubblica Ceca e Turchia) può far recitare alla Croazia un ruolo importante. Che vedrà protagonista per l'ultima volta il capitano Srna, 34 anni, bandiera dello Shakhtar Donetsk, difensore con grandi qualità balistiche sui calci piazzati.

In alto: Ivan Perisic, 27 anni, dell'Inter. Sopra: Ivan Rakitic (28) del Barcellona. A sinistra: Mario Mandzukic (30), ariete della Juventus. Sotto: il portiere Danijel Subasic (31) del Monaco

EURO 2016 CROAZIA

SLOVENIA
UNGHERIA
Zagabria
BOSNIA ED ERZEGOVINA
MONTENEGRO
ITALIA
© Marco Finizio

56.594 Km²
4.200.000
Croato
Repubblica parlamentare
Kuna croata
12.829 $
Cattolica (87,8%), cristiano-ortodossa (4,4%) ed islamico sunnita (1,3%)
Turismo. Industria leggera. Risorse naturali

LEGENDA

Superficie
Popolazione
Lingua
Ordinamento Politico
Valuta
PIL pro capite
Religione
Risorse Economiche

SI È QUALIFICATA COSÌ

Croazia-Malta	2-0
Bulgaria-Croazia	0-1
Croazia-Azerbaigian	6-0
Italia-Croazia	1-1
Croazia-Norvegia	5-1
Croazia-Italia	1-1
Azerbaigian-Croazia	0-0
Norvegia-Croazia	2-0
Croazia-Bulgaria	3-0
Malta-Croazia	0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	24	10	7	3	0	16	7
Croazia	20*	10	6	3	1	20	5
Norvegia	19	10	6	1	3	13	10
Bulgaria	11	10	3	2	5	9	12
Azerbaigian	6	10	1	3	6	7	18
Malta	2	10	0	2	8	3	16

*1 punto di penalizzazione

CT

Ante Cacic
(29-9-1953)
dal 22-9-2015

LA FEDERAZIONE

Hrvatski Nogometni Savez

Ha partecipato a quattro edizioni del Mondiale, ottenendo come miglior piazzamento il terzo posto nel 1998, e a quattro dell'Europeo non andando mai oltre i quarti di finale

Tesserati: 32.000

Squadra campione: Dinamo Zagabria
Capocannoniere: Ilija Nestorovski (Inter Zapresic) con **25 gol**

I PRECONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Lovre Kalinic	P	3-4-1990	Hajduk Spalato
Dominik Livakovic	P	9-1-1995	Zagabria
Danijel Subasic	P	27-10-1984	Monaco (Fra)
Ivan Vargic	P	15-3-1987	Rijeka
Duje Caleta-Car	D	17-9-1996	Red Bull Salisburgo
Vedran Corluka	D	5-2-1986	Lokomotiv Mosca (Rus)
Tin Jedvaj	D	28-11-1995	Bayer Leverkusen (Ger)
Dejan Lovren	D	5-7-1989	Liverpool (Ing)
Gordon Schildenfeld	D	18-3-1985	Dinamo Zagabria
Darijo Srna	D	1-5-1982	Shakhtar Donetsk (Ucr)
Ivan Strinic	D	17-7-1987	Napoli (Ita)
Domagoj Vida	D	29-4-1989	Dinamo Kiev (Ucr)
Sime Vrsaljko	D	10-1-1992	Sassuolo (Ita)
Domagoj Antolic	C	30-6-1990	Dinamo Zagabria
Milan Badelj	C	25-2-1989	Fiorentina (Ita)
Marcelo Brozovic	C	16-11-1992	Inter (Ita)
Ante Coric	C	14-4-1997	Dinamo Zagabria
Alen Halilovic	C	18-6-1996	Sporting Gijon (Spa)
Mateo Kovacic	C	6-5-1994	Real Madrid (Spa)
Luka Modric	C	9-11-1985	Real Madrid (Spa)
Ivan Perisic	C	2-2-1989	Inter (Ita)
Ivan Rakitic	C	10-3-1988	Barcellona (Spa)
Marko Rog	C	19-7-1995	Dinamo Zagabria
Duje Cop	A	1-2-1990	Malaga (Spa)
Nikola Kalinic	A	5-1-1988	Fiorentina (Ita)
Andrej Kramaric	A	19-6-1991	Hoffenheim (Ger)
Mario Mandzukic	A	21-5-1986	Juventus (Ita)
Marko Pjaca	A	6-5-1995	Dinamo Zagabria

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

Luka Modric, 30 anni, faro
del Real Madrid e della Croazia.
È pronto per il suo terzo Europeo

GUERIN SPORTIVO

BELGIO

IRLANDA

ITALIA

SVEZIA

BELGIO

NAINGGOLAN E I NUOVI FENOMENI

TUTTI CONSIDERANO I DIAVOLI ROSSI FAVORITI: MERITO DI INTEGRAZIONE E PROGRAMMAZIONE. IL 4-3-3 DEL CT WILMOTS E UNA ROSA DI TALENTI: DAL PORTIERE COURTOIS AL NINJA ROMANISTA DA HAZARD A DE BRUYNE

di ENZO PALLADINI

1ª MAGLIA

© Marco Finizio

2ª MAGLIA

© Marco Finizio

Generazione di fenomeni, quasi tutti eroi. Gente che ha sofferto, che ha lottato per emergere, che alla fine ce l'ha fatta. Esempio straordinario di integrazione e programmazione. Negli anni il Belgio ha deciso di facilitare l'inserimento di giocatori extracomunitari nei propri club e alla lunga sono diventati belgi a tutti gli effetti, pur provenendo da una serie interminabile di Paesi, non solo Africa ma anche Sudamerica e Paesi dell'est europeo. Tutti nuovi belgi, tutti capaci di dare il meglio di sé per la bandiera gialla, rossa e nera. E poi c'è quella configurazione che consente ai giovani di debuttare presto e di conquistarsi un posto da titolari in Serie A appena lo meritano, anche se sono diciannovenni senza curriculum.

La squadra dei Diables Rouges viene unanimemente considerata tra le favorite di Euro 2016 e i risultati degli ultimi dodici mesi, tra qualificazioni e amichevoli, avvalorano questa tesi. La forza del Belgio l'ha assaggiata anche l'Italia il 13 novembre, quando gli azzurri hanno rimediato una pesante sconfitta (3-1) contro una squadra che può permettersi di lasciare in panchina giocatori titolari in grandi squadre del Continente.

Marc Wilmots, il Ct belga, era una grande mente del calcio già quando giocava e sapeva organizzare perfettamente la manovra delle proprie squadre. In panchina è diventato un perfetto assemblatore. La sua idea di base prevede un classico 4-3-3 con grande movimento e grandi tagli degli attaccanti esterni, schema che all'occorrenza può diventare anche un 4-2-3-1 con pochi spostamenti e poche correzioni. La materia prima non manca, perché mai come in questo periodo il Belgio ha avuto a disposizione giocatori con caratteristiche offensive così dotati di talento: De Bruyne, Hazard, Mertens. E poi la forza devastante di Lukaku con la sua alternativa Origi. Forse la difesa, priva del capitano Kompany, è un settore che può accendere qualche dubbio perché è formata da giocatori un po' avanti negli anni, alcuni dei quali reduci da infortuni. Ma è anche vero che l'esperienza ha il suo peso e che alle spalle di tutti c'è un fuoriclasse come Thibaut Courtois, portiere del Chelsea che in passato ha mostrato mirabilie con la maglia dell'Atlético Madrid. Un discorso a parte merita il centrocampo, che si basa sulla straordinaria bravura del romanista Radja Nainggolan. Doti di leader e capacità naturale di andare a inserirsi anche negli schemi d'attacco, il Ninja di origine indonesiana rischia di diventare uno dei giocatori-chiave di questo Europeo, se conferma tutto quello che ha mostrato in stagione con la maglia giallorossa.

Sopra: Eden Hazard, 25 anni. Gioca nel Chelsea dal 2012 ed è considerato uno dei calciatori belgi più forti di tutti i tempi. A sinistra: Radja Nainggolan (28), alla Roma da gennaio 2014. È in Italia dal 2005: prima a Piacenza e poi a Cagliari. Sotto: Axel Witsel (27) dello Zenit S. Pietroburgo

SI È QUALIFICATA COSÌ

Belgio-Andorra	6-0
Bosnia-Belgio	1-1
Belgio-Galles	0-0
Belgio-Cipro	5-0
Israele-Belgio	0-1
Galles-Belgio	1-0
Belgio-Bosnia	3-1
Cipro-Belgio	0-1
Andorra-Belgio	1-4
Belgio-Israele	3-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	23	10	7	2	1	24	5
Galles	21	10	6	3	1	11	4
Bosnia	17	10	5	2	3	17	12
Israele	13	10	4	1	5	16	14
Cipro	12	10	4	0	6	16	17
Andorra	0	10	0	0	10	4	36

LEGENDA

CT

Marc Wilmots
(22-2-1969)
dal 14-5-2012

I PRECONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Thibaut Courtois	P	11-5-1992	Chelsea (Ing)
Jean-François Gillet	P	31-5-1979	Malines
Simon Mignolet	P	6-3-1988	Liverpool (Ing)
Toby Alderweireld	D	2-3-1989	Tottenham (Ing)
Dedryck Boyata	D	28-11-1990	Celtic (Sco)
Laurent Ciman	D	5-8-1985	Montreal Impact (Can)
Jason Denayer	D	28-6-1995	Galatasaray (Turchia)
Nicolas Lombaerts	D	20-3-1985	Zenit S. Pietroburgo (Rus)
Jordan Lukaku	D	25-7-1994	Ostenda
Thomas Meunier	D	12-9-1991	Bruges
Thomas Vermaelen	D	14-11-1985	Barcellona (Spa)
Jan Vertonghen	D	24-4-1987	Tottenham (Ing)
Kevin De Bruyne	C	28-6-1991	Manchester City (Ing)
Moussa Dembelé	C	16-7-1987	Tottenham (Ing)
Eden Hazard	C	7-1-1991	Chelsea (Ing)
Marouane Fellaini	C	22-11-1987	Manchester United (Ing)
Radja Nainggolan	C	4-5-1988	Roma (Ita)
Axel Witsel	C	12-1-1989	Zenit S. Pietroburgo (Rus)
Michy Batshuayi	A	2-10-1993	Marsiglia (Fra)
Christian Benteke	A	3-12-1990	Liverpool (Ing)
Yannick Ferreira Carrasco	A	4-9-1993	Atlético Madrid (Spa)
Romelu Lukaku	A	13-5-1993	Everton (Ing)
Dries Mertens	A	6-5-1987	Napoli (Ita)
Divock Origi	A	18-4-1995	Liverpool (Ing)

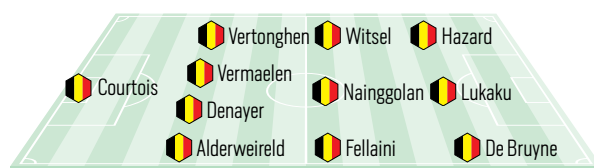
LA FEDERAZIONE

Union Royale Belge des Sociétés de Football Association / Koninklijke Belgische Voetbalbond

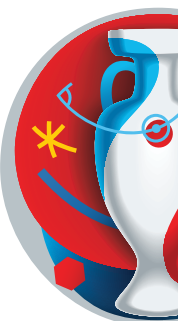
Medaglia d'oro Olimpiadi 1920
Secondo posto Europeo 1980; terzo Europeo 1972; quarto Mondiali 1986

Tesserati: 412.122

Squadra campione: Bruges
Capicannoniere: Mbaye Leye (Zulte Waregem) e Jérémy Perbet (Charleroi) con **20 reti**

COME SI SCHIERA: 4-3-3

Kevin De Bruyne, 24 anni, gioca ala o trequartista nel Manchester City che lo ha preso il 30 agosto 2015 dal Wolfsburg pagando 74 milioni di euro

ITALIA

DAI CONTE INVENTATI UN BOMBER

LA ROSA NON È GRANCHÉ TROPPE ASSENZE MANCA IL CENTRAVANTI C'É UN CENTROCAMPO DA RIDISEGNARE. MA IL NOSTRO GIRONE FA BEN SPERARE E LA SEMIFINALE SAREBBE UN GRANDE RISULTATO

di MATTEO DOTTO

Una vittoria su un totale di 14 edizioni con 13 partecipazioni di cui 8 alla fase finale. Poca gloria per gli azzurri nell'Europeo, molto sbiadite le immagini in bianco e nero di quel 10 giugno1968 che vide Giacinto Facchetti sollevare al cielo l'unico trofeo continentale della nostra storia. All'epoca Antonio Conte non era ancora nato e nessuno poteva immaginare che l'Italia non sarebbe mai più salita sul tetto d'Europa.
Se l'ottimismo è il sale della vita, un sano realismo ci costringe a un'amara verità: la semifinale sarebbe già un risultato straordinario visto il modesto tasso tecnico complessivo e le importanti defezioni nel centrocampo. Tra aprile e maggio gli infortuni di Marchisio e di Verratti hanno privato Conte di due giocatori di profilo internazionale in una rosa che obiettivamente non è un granché: mancano i Campioni con la maiuscola (con la splendida eccezione dell'eterno capitan Buffon) e in attacco pesa l'assenza di un centravanti di spessore. Nel cuore del gioco, senza le geometrie di Verratti e le incursioni di Marchisio, con Thiago Motta e Montolivo un po' acciaccati, potrebbe toccare a Jorginho dirigere le operazioni.
Non ha faticato l'Italia per centrare la qualificazione: 24 punti nelle dieci sfide e un confortante zero nella casella delle partite perse. D'altronde il girone era più che accessibile, a parte la Croazia con cui abbiamo pareggiato sia in casa che fuori, ricevendo una sonora lezione di calcio a San Siro. La composizione del Gruppo E induce comunque a ben sperare. D'accordo, il Belgio è stato ai vertici del ranking Fifa; ma la Svezia è Ibra e poco più e l'Irlanda fa simpatia ma non paura. Grande motivatore e attento studioso di tattica, Conte ha spesso cambiato volto e modulo alla sua Italia modellandola come la sua Juve vincente del triennio 2011-2014. Nel suo debutto contro l'Olanda presentò un 3-5-2 molto compatto con esterni di centrocampo (De Sciglio e Darmian) più bravi a difendere che ad attaccare e con una coppia offensiva (Immobile-Zaza) bene assortita. Più di recente, nell'amichevole pareggio 1-1 contro la Spagna Conte ha invece proposto una sorta di 3-4-3 "gasperiniano" impostato su un gioco rapido e verticale. Proprio nell'ossessiva ricerca della profondità sta la maggior differenza "ideologica" rispetto al recente passato: con Prandelli, infatti, l'Italia cercava più il fraseggio e il controllo della partita in una versione "simil tiki-taka" che aveva riscosso applausi del pubblico e consensi della critica almeno fino ai black out di Recife e Natal contro Costarica e Uruguay.

A sinistra: Alessandro Florenzi, 25 anni, della Roma, ha debuttato in Nazionale il 14 novembre 2012. Sopra, dall'alto: Stephan El Shaarawy (23), anche lui giallorosso; l'interista Eder (28). Sotto: Leonardo Bonucci (29), pilastro della difesa della Juve

SI È QUALIFICATA COSÌ

Norvegia-Italia	0-2
Italia-Azerbaigian	2-1
Malta-Italia	0-1
Italia-Croazia	1-1
Bulgaria-Italia	2-2
Croazia-Italia	1-1
Italia-Malta	1-0
Italia-Bulgaria	1-0
Azerbaigian-Italia	1-3
Italia-Norvegia	2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	24	10	7	3	0	16	7
Croazia	20*	10	6	3	1	20	5
Norvegia	19	10	6	1	3	13	10
Bulgaria	11	10	3	2	5	9	12
Azerbaigian	6	10	1	3	6	7	18
Malta	2	10	0	2	8	3	16

*1 punto di penalizzazione

LEGENDA

- A Superficie
- Popolazione
- Lingua
- Ordinamento Politico
- Valuta
- PIL pro capite
- Religione
- Risorse Economiche

CT

Antonio Conte
(31-7-1969)
dal 19-8-2014

I PRECONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Gianluigi Buffon	P	28-1-1978	Juventus
Federico Marchetti	P	7-2-1983	Lazio
Salvatore Sirigu	P	12-1-1987	Paris SG (Fra)
Davide Astori	D	7-1-1987	Fiorentina
Andrea Barzagli	D	8-5-1981	Juventus
Leonardo Bonucci	D	1-5-1987	Juventus
Giorgio Chiellini	D	14-8-1984	Juventus
Matteo Darmian	D	2-12-1989	Manchester Utd (Ing)
Mattia De Sciglio	D	20-10-1992	Milan
Angelo Ogbonna	D	23-5-1988	West Ham (Ing)
Daniele Rugani	D	29-7-1994	Juventus
Davide Zappacosta	D	11-6-1992	Torino
Federico Bernardeschi	C	16-2-1994	Fiorentina
Giacomo Bonaventura	C	22-8-1989	Milan
Antonio Candreva	C	28-2-1987	Lazio
Daniele De Rossi	C	24-7-1983	Roma
Alessandro Florenzi	C	11-3-1991	Roma
Emanuele Giaccherini	C	5-5-1985	Bologna
Jorginho	C	20-12-1991	Napoli
Riccardo Montolivo	C	18-1-1985	Milan
Marco Parolo	C	25-1-1985	Lazio
Stefano Sturaro	C	9-3-1993	Juventus
Thiago Motta	C	28-8-1982	Paris SG (Fra)
Eder	A	15-11-1986	Inter
Stephan El Shaarawy	A	27-10-1992	Roma
Ciro Immobile	A	20-2-1990	Torino
Lorenzo Insigne	A	4-6-1991	Napoli
Graziano Pellè	A	15-7-1985	Southampton (Ing)
Simone Zaza	A	25-6-1991	Juventus

COME SI SCHIERA: 3-5-2

LA FEDERAZIONE

Federazione Italiana Giuoco Calcio

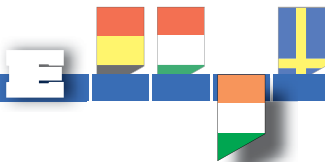
Campione del Mondo 1934, 1938, 1982, 2006
Campione d'Europa 1968
Medaglia d'oro Olimpiadi 1936
Secondo posto Mondiali 1970 e 1994
Secondo posto Europei 2000 e 2012

Tesserati: 1.372.000

Squadra campione: Juventus
Capocannoniere: Gonzalo Higuain (Napoli) con **36 reti**

Gigi Buffon, 38 anni, monumento del calcio italiano, campione del mondo a Berlino 2006 e capitano anche della Juve

IRLANDA

LA SIMPATIA DEI TIFOSI HA LASCIATO IL SEGNO E A OGNI MANIFESTAZIONE CI SI ATTENDE IL MEGLIO SUGLI SPALTI. E IN CAMPO? TANTI I NOMI NOTI PER VIA DELLA PREMIER, MANCA PERO' IL FUORICLASSE. SE O'NEILL LO TROVA...

di ROBERTO GOTTA

HOOLAHAN ECCO L'ASSO NELLA MANICA

1ª MAGLIA

© Marco Finizio

2ª MAGLIA

© Marco Finizio

Squadra-simpatia per definizione, o meglio per via di tifosi che da quasi un trentennio - dall'Europeo 1988 - vivacizzano le manifestazioni a cui la loro nazionale partecipa, la Repubblica d'Irlanda o Eire riprende il cammino internazionale dopo la delusione europea del 2012, il punto più basso raggiunto dalla gestione altrimenti vivace di Giovanni Trapattoni, che solo per la palese disonestà di Thierry Henry col suo fallo di mano negli spareggi non aveva toccato il Mondiale sudafricano. Quella di Martin O'Neill, eroe nordirlandese, è una squadra molto diversa, con differenti punti fermi: è aumentata la creatività in alcune zone del campo, un esempio è Wes Hoolahan, il migliore nella vittoria per 1-0 sulla Germania che ha tenuto a galla i verdi. Di fatto, è una squadra che con un organico composto in massima parte da buoni giocatori di Premier League avrebbe potuto fare anche meglio del terzo posto, ma a frenarla è stato il solo punto raccolto nel doppio confronto con la Scozia. Ottenuto però il passaggio per Francia 2016 è possibile che riemergano istinti migliori nelle tre partite del girone, la prima delle quali contro la Svezia. È del resto un gruppo pericoloso anche perché versatile, specialmente dalla metà campo in su, dove si può giocare con un raro 4-3-1-2, un 4-4-2 o un 4-2-3-1, e la variabile può essere anche il passo di Hoolahan, che anche a livello di club, in un Norwich non brillante, ha saputo indossare varie vesti. O'Neill però pare avere fiducia soprattutto nel duo centrale Whelan-McCarthy e a determinare lo schieramento, perlomeno teorico, potrà essere la posizione tenuta da Jonathan Walters: in disgrazia iniziale allo Stoke, in nazionale ha trovato regolarmente il gol anche in partite importanti ed è con Shane Long, reduce dalla sua migliore stagione, il giocatore che più può preoccupare le difese avversarie. Ai tempi di un Leicester City innovativo, O'Neill aveva adottato la difesa a tre, ma qui quella dei quattro dietro è regola fissa, grazie anche alla disponibilità di un buon numero di giocatori all'altezza, pur se i centrali O'Shea e Keogh vanno protetti e in questo Whelan è ancora il candidato ideale, lasciando a McCarthy funzioni più offensive. Occhio però a Jeff Hendrick, 24 anni, grande stagione con il Derby County e una versatilità che lo ha visto comparire in molte zone del campo. È una squadra dunque con alternative in molti ruoli ed elementi come Robbie Brady che possono occupare indifferentemente due posizioni sulla fascia: manca il giocatore spaccapartita, ma la media è alta e in molti può scattare la fretta di fare bene prima che il tempo in nazionale si chiuda.

Wes Hoolahan, 34 anni, centrocampista del Norwich, migliore in campo nella sfida vinta contro la Germania che ha lanciato l'Irlanda verso la qualificazione

EURO2016 IRLANDA

© Marco Finizio

IRLANDA DEL NORD
SCOZIA
ISOLA DI MAN
INGHILTERRA
Dublino
GALLES

A 70.273 Km²

4.593.100

Gaelico irlandese, inglese ed ulster Scots

Repubblica parlamentare

Euro

45.984 $

Cattolica (86,8%), protestante (5,4%) ed ateismo (4%)

Tecnologia. Servizi bancari e informatici. Industria farmaceutica

LEGENDA

- A Superficie
- Popolazione
- Lingua
- Ordinamento Politico
- Valuta
- PIL pro capite
- Religione
- Risorse Economiche

SI È QUALIFICATA COSÌ

Georgia-Irlanda	1-2
Irlanda-Gibilterra	7-0
Germania-Irlanda	1-1
Scozia-Irlanda	1-0
Irlanda-Polonia	1-1
Irlanda-Scozia	1-1
Gibilterra-Irlanda	0-4
Irlanda-Georgia	1-0
Irlanda-Germania	1-0
Polonia-Irlanda	2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Germania	22	10	7	1	2	24	9
Polonia	21	10	6	3	1	33	10
Eire	18	10	5	3	2	19	7
Scozia	15	10	4	3	3	22	12
Georgia	9	10	3	0	7	10	17
Gibilterra	0	10	0	0	10	2	56

SPAREGGIO	
Bosnia Erzegovina-Irlanda	1-1
Irlanda-Bosnia Erzegovina	2-0

CT

Martin O'Neill
(Nir, 1-3-1952)
dal 5-11-2013

LA FEDERAZIONE

Football Association of Ireland

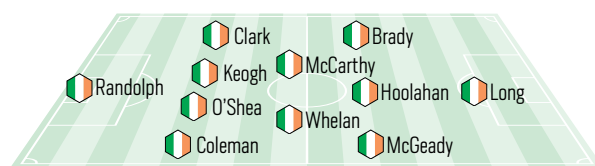
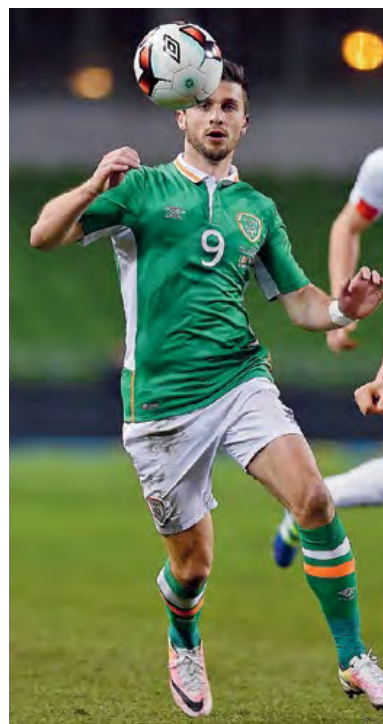
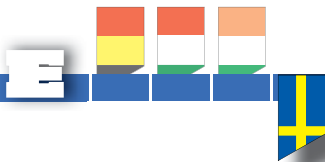
Ha partecipato a tre edizioni del Mondiale, raggiungendo i quarti di finale nel 1990, e a due dell'Europeo, venendo sempre eliminata nella fase a gironi

Tesserati: 15.117

Squadra campione: Dundalk
Capocannoniere: Richie Towell (Dundalk) con **25 reti**

I PRECONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
David Forde	P	20-12-1979	Millwall (Ing)
Shay Given	P	20-4-1976	Stoke City (Ing)
Darren Randolph	P	12-5-1987	West Ham United (Ing)
Keiren Westwood	P	23-10-1984	Sheffield Wednesday (Ing)
Cyrus Christie	D	30-9-1989	Derby County (Ing)
Ciaran Clark	D	26-9-1989	Aston Villa (Ing)
Seamus Coleman	D	11-10-1988	Everton (Ing)
Shane Duffy	D	1-1-1992	Blackburn (Ing)
Richard Keogh	D	11-8-1986	Derby County (Ing)
John O'Shea	D	30-4-1981	Sunderland (Ing)
Harry Arter	C	28-12-1989	Bournemouth (Ing)
Robbie Brady	C	14-1-1992	Norwich (Ing)
Darron Gibson	C	25-10-1987	Everton (Ing)
Jeff Hendrick	C	31-1-1992	Derby County (Ing)
Wes Hoolahan	C	20-5-1982	Norwich (Ing)
James McCarthy	C	12-11-1990	Everton (Ing)
James McClean	C	22-4-1989	West Bromwich Albion (Ing)
Aiden McGeady	C	4-4-1986	Sheffield Wednesday (Ing)
David Meyler	C	29-5-1989	Hull City (Ing)
Callum O'Dowda	C	23-4-1995	Oxford United (Ing)
Eunan O'Kane	C	10-7-1990	Bournemouth (Ing)
Stephen Quinn	C	4-4-1986	Reading (Ing)
Glenn Whelan	C	13-1-1984	Stoke City (Ing)
Kevin Doyle	A	18-9-1983	Colorado Rapids (Usa)
Robbie Keane	A	8-7-1980	LA Galaxy (Usa)
Shane Long	A	22-1-1987	Southampton (Ing)
David McGoldrick	A	29-11-1987	Ipswich Town (Ing)
Daryl Murphy	A	15-3-1983	Ipswich Town (Ing)
Jonathan Walters	A	20-9-1983	Stoke City (Ing)

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

John O'Shea, 35 anni, esperto difensore del Sunderland. Sopra: Robbie Keane (35), attaccante dei Los Angeles Galaxy. A destra, dall'alto: Shane Long (29), punta del Southampton; Robbie Brady (24), centrocampista del Norwich; Glenn Whelan (32), faro dello Stoke City

SVEZIA

IL CT HAMRÉN SI AFFIDA AL SUO FUORICLASSE E ALLA VECCHIA GUARDIA SNOBBANDO I CAMPIONCINI EUROPEI DELL'UNDER 21. MA I TIFOSI NON SI FANNO ILLUSIONI: SECONDO I SONDAGGI LA SVEZIA FINIRÀ ULTIMA NEL GIRONE

di ALEC CORDOLCINI

SOLITO IBRA CON I NOVE SCUDIERI

1ª MAGLIA

© Marco Finizio

2ª MAGLIA

© Marco Finizio

Alla vigilia del play-off per gli ultimi posti disponibili a Euro 2016, un giornale danese scrisse che, senza Ibrahimovic, la nazionale svedese era eccitante quanto un viaggio di prima mattina all'Ikea. Ibra però c'era, e con tre reti nel doppio confronto ha mandato la Svezia all'Europeo e "l'intera Danimarca in pensione", come disse a fine gara replicando a quei danesi che lo avevano etichettato come giocatore sul viale del tramonto. Depurata tuttavia dal veleno nei confronti dei pochi amati vicini di casa, la frase dell'Ikea nasconde una verità: la Svezia è Ibrahimovic. Di più: I gialloblu nelle ultime stagioni hanno faticato tantissimo nonostante Ibrahimovic, e se è vero che l'uomo «le cui movenze assomigliano a un'improvvisazione jazz su un campo di calcio» (definizione dello scrittore svedese Björn Ranelid) non è riuscito a condurre una squadra stellare come il PSG alle semifinali di Champions, ci si chiede cosa possa fare di più con una compagine di livello medio. In patria ben pochi si fanno illusioni: secondo un sondaggio del quotidiano Aftonbladet, la nazionale finirà ultima nel proprio girone.
Un anno fa la Svezia vinceva per la prima volta l'Europeo Under 21, ma chi ha seguito attentamente il torneo non ha mancato di notare come i prospetti migliori giocassero per altre squadre, dal Portogallo finalista alla stessa, criticata Italia. La giovane Svezia era agonismo, fisicità, potenza, disciplina e poco altro, tant'è che i suoi elementi simbolo furono il panzer Guidetti, discreto quest'anno nel Celta Vigo, e Hiljemark, poco brillante nel Palermo ma anche prima, nel Psv, non aveva mai fatto sfracelli. Un giocatore d'ordine, non uno che risolve le partite. Stesso discorso per Lewicki, anche lui tra i migliori. Il trapianto dei campioncini d'Europa nella nazionale maggiore sta pertanto venendo lentamente, vuoi perché la materia prima non è eccellente, vuoi per l'eccessivo attaccamento mostrato dal ct Hamrén – in partenza a fine Europeo, e nemmeno amato dalla gente - alla vecchia guardia. Ecco quindi Isaksson in porta, Granqvist al centro della difesa, Kallström, Wernbloom e Sebastian Larsson a centrocampo, Berg punta centrale. Una delle poche novità liete dell'ultimo biennio, Forsberg, gioca a sinistra, e nel classico 4-4-2 le variazioni sul tema spettano proprio agli esterni alti di centrocampo. Oltre che, ovviamente, a Ibrahimovic. Un fuoriclasse e dieci scudieri, non esattamente la ricetta più invitante, ma è l'unica sulla quale può contare un Hamrén che gioca a fare l'ottimista: «un bravo cuoco sa cucinare ottimi piatti anche con la salsiccia». Buon appetito.

Zlatan Ibrahimovic, 34 anni, con 62 reti miglior marcatore di sempre della Svezia, di cui è anche capitano. Dal 2012 protagonista in Francia con il PSG

SI È QUALIFICATA COSÌ

Austria-Svezia	1-1
Svezia-Russia	1-1
Svezia-Lichtenstein	2-0
Montenegro-Svezia	1-1
Moldavia-Svezia	0-2
Svezia-Montenegro	3-1
Russia-Svezia	1-0
Svezia-Austria	1-4
Lichtenstein-Svezia	0-2
Svezia-Moldavia	2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	28	10	9	1	0	22	5
Russia	20	10	6	2	2	21	5
Svezia	18	10	5	3	2	15	9
Montenegro	11	10	3	2	5	10	13
Liechtenstein	5	10	1	2	7	2	26
Moldavia	2	10	0	2	8	4	16

SPAREGGIO

Svezia-Danimarca	2-1
Danimarca-Svezia	2-2

LEGENDA

- A Superficie
- Popolazione
- Lingua
- Ordinamento Politico
- Valuta
- PIL pro capite
- Religione
- Risorse Economiche

CT

Erik Hamrén
(27-6-1957)
dall'1-11-2009

LA FEDERAZIONE

Svenska Fotbollförbundet

Medaglia d'oro Olimpiadi 1948
Medaglia di bronzo Olimpiadi 1924, 1952
Secondo posto Mondiale 1958
Terzo posto Mondiale 1950, 1994
Semifinalista Europeo 1992

Tesserati: 450.000

Squadra campione: IFK Norrköping
Capocannoniere: Emir Kujovic (Norrköping) con **21 reti**

I CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Patrick Carlgren	P	8-1-1992	AIK
Andreas Isaksson	P	3-10-1981	Kasımpasa (Tur)
Robin Olsen	P	8-1-1990	Copenhagen (Dan)
Ludwig Augustinsson	D	21-4-1994	Copenhagen (Dan)
Andreas Granqvist	D	16-4-1985	Krasnodar (Rus)
Pontus Jansson	D	13-2-1991	Torino (Ita)
Erik Johansson	D	30-12-1988	Copenhagen (Dan)
Victor Lindelöf	D	17-7-1994	Benfica (Por)
Mikael Lustig	D	13-12-1986	Celtic (Sco)
Martin Olsson	D	17-5-1988	Norwich City (Ing)
Jimmy Durmaz	C	22-3-1989	Olympiacos (Gre)
Albin Ekdal	C	28-7-1989	Amburgo (Ger)
Emil Forsberg	C	23-10-1991	RB Lipsia (Ger)
Oscar Hiljemark	C	28-6-1992	Palermo (Ita)
Kim Källström	C	24-8-1982	Grasshopper (Svi)
Sebastian Larsson	C	6-6-1985	Sunderland (Ing)
Oscar Lewicki	C	14-7-1992	Malmö
Pontus Wernbloom	C	25-6-1986	CSKA Mosca (Rus)
Erkan Zengin	C	5-8-1985	Trabzonspor (Tur)
Marcus Berg	A	17-8-1986	Panathinaikos (Gre)
John Guidetti	A	15-4-1992	Celta Vigo (Spa)
Zlatan Ibrahimović	A	3-10-1981	Paris SG (Fra)
Emir Kujović	A	22-6-1988	IFK Norrköping

COME SI SCHIERA: 4-4-2

A sinistra: il portiere Andreas Isaksson (34 anni), ex Juve, ora in Turchia con il Kasimpaşa. Sotto, da sinistra, in senso orario: Kim Källström (33 anni), mezzala dalla vasta esperienza del Grasshopper; Albin Ekdal (26), centrocampista ora all'Amburgo, ma ex di Juve, Siena, Bologna e Cagliari; Markus Berg (29), attaccante che ha trovato nel Panathinaikos la squadra ideale per esprimere le sue qualità

PORTOGALLO

AUSTRIA

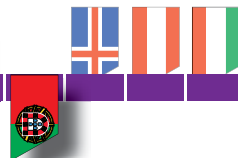
ISLANDA

ISLAND

UNGHERIA

GIRONE F

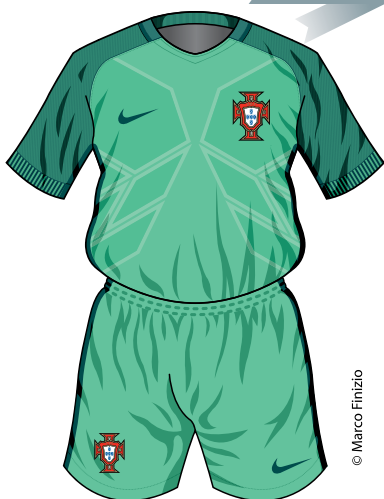
PORTOGALLO

IL PROBLEMA È IL SOLITO: MANCA IL CENTRAVANTI. MA FERNANDO SANTOS PUÒ CONTARE SULL'EREDE DI EUSEBIO AFFIANCATO DA NANI IN UN 4-4-2 DI QUALITÀ, CON L'ESTRO DI JOÃO MOUTINHO E ANDRÉ GOMES

di CARLO PIZZIGONI

TUTTI I SOGNI AGGRAPPATI A RONALDO

1ª MAGLIA

© Marco Finizio

2ª MAGLIA

© Marco Finizio

Al netto della notevole eccezione rappresentata dal grande Eusebio, e parliamo come noto di Anni 60, con l'avvicinarsi di una grande competizione europea o mondiale, per il Portogallo è facile ripristinare la solita hit: manca di un attaccante centrale di riferimento. Certo, a volte si è abusato di questo concetto. Certo, la Selecção non propone ormai più quel palleggio continuato e un gioco senza verticalità. Però, i problemi offensivi esistono e la truppa di Fernando Santos, pronta a essere classificata nella solita posizione di outsider che può dare fastidio alle grandi, non sfugge, ahilei, al cliché. Cliché che si ripropone, nonostante la presenza in rosa dell'altro fuoriclasse portoghese della storia del Futebol venuto da lontano, Cristiano Ronaldo. L'attaccante del Real Madrid, per la verità ha pure giocato in mezzo all'attacco, ma sente, non senza motivo, poco "suo" quel ruolo, e Fernando Santos non vuole certo irritare la sua stella insistendo a proporlo da 9. Alternative? Poche e non del livello richiesto. Tanto che il Ct lusitano ha iniziato una serie di esperimenti, montando un 4-4-2 con Nani al fianco di Cristiano, in attacco. Una formula che prevede un costante appoggio di giocatori creativi in mezzo e sugli esterni (giocatori di qualità come João Moutinho, João Mario, Rafa Silva, la new entry Renato Sanches, ultimo acquisto del Bayern di Carlo Ancelotti), a partire dai terzini inseriti col preciso compito di conquistare la linea di fondo (spesso si sono esibiti Vieirinha ed Eliseu, nell'assunto). Una certa solidità era stata trovata con, davanti a Rui Patricio, l'esperienza di Pepe e Bruno Alves e il definitivo lancio, davanti alla difesa, di Danilo, passato anche da Parma sostanzialmente senza che nessuno se ne accorgesse, nell'"allegra" gestione Ghirardi. Il rientro dall'infortunio, aggiunge l'opzione William Carvalho in mezzo, anche se Danilo è nettamente più a suo agio nel ruolo alla Desailly. Valida alternativa André Gomes, desiderio juventino, a ulteriore testimonianza, anche rispetto alla spedizione al Mondiale brasiliano, di una rosa di buonissima qualità e decisamente giovane.
Con, ovvio, il solito assente: un bel numero 9. Passerà quindi molto, come al solito, dalle lune, dalla volontà, dallo stato di forma di quel ragazzo cresciuto in un'isola sull'Atlantico, lontano da tutto, arrivato undicenne a Lisbona per fare davvero il calciatore, con una forza di volontà e uno spirito di sacrificio che ha stupito santoni del calibro di Ferguson, Mourinho e Ancelotti. Arrivare lontano, per la Selecção dipenderà, ancora una volta, soprattutto da lui, da Cristiano Ronaldo dos Santos Aveiro.

Cristiano Ronaldo, 31 anni, attaccante del Real Madrid. Il Pallone d'Oro 2008, 2013 e 2014 ha esordito in nazionale nel 2003

PORTOGALLO

SI È QUALIFICATA COSÌ

Portogallo-Albania	0-1
Danimarca-Portogallo	0-1
Portogallo-Armenia	1-0
Portogallo-Serbia	2-1
Armenia-Portogallo	2-3
Albania-Portogallo	0-1
Portogallo-Danimarca	1-0
Serbia-Portogallo	1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	21	8	7	0	1	11	5
Albania	14	8	4	2	2	10	5
Danimarca	12	8	3	3	2	8	5
Serbia	3	8	2	1	5	8	13
Armenia	2	8	0	2	6	5	14

LEGENDA

- A Superficie
- Popolazione
- Lingua
- Ordinamento Politico
- Valuta
- PIL pro capite
- Religione
- Risorse Economiche

CT

Fernando Santos
(10-10-1954)
dal 23-9-2014

I PRECONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Eduardo	P	19-9-1982	Dinamo Zagabria (Cro)
Anthony Lopes	P	1-10-1990	Lione (Fra)
Rui Patricio	P	15-2-1988	Sporting
Bruno Alves	D	27-11-1981	Fenerbahçe (Tur)
Cédric	D	31-8-1991	Southampton (Ing)
Eliseu	D	1-10-1983	Benfica
José Fonte	D	22-12-1983	Southampton (Ing)
Pepe	D	26-2-1983	Real Madrid (Spa)
Raphaël Guerreiro	D	22-12-1993	Lorient (Fra)
Ricardo Carvalho	D	18-5-1978	Monaco (Fra)
Vieirinha	D	24-1-1986	Wolfsburg (Ger)
Adrien Silva	C	15-3-1989	Sporting
André Gomes	C	30-7-1993	Valencia (Spa)
Danilo	C	9-9-1991	Porto
João Mario	C	19-1-1993	Sporting
João Moutinho	C	8-9-1986	Monaco (Fra)
Renato Sanches	C	18-8-1997	Benfica
William Carvalho	C	7-4-1992	Sporting
Cristiano Ronaldo	A	5-2-1985	Real Madrid (Spa)
Eder	A	22-12-1987	Lilla (Fra)
Nani	A	17-11-1986	Fenerbahçe (Tur)
Rafa Silva	A	17-5-1993	Sporting Braga
Ricardo Quaresma	A	26-9-1983	Besiktas (Tur)

COME SI SCHIERA: 4-4-2

Rui Patricio
Eliseu
Bruno Alves (Carvalho)
Pepe
Veirinha
João Mario
João Moutinho
Danilo
André Gomes
Ronaldo
Nani

LA FEDERAZIONE

Federação Portuguesa de Futebol

Terzo posto Mondiale 1966
Quarto posto Mondiale 2006
Secondo posto Europeo 2004
Semifinalista Europeo 1984, 2000, 2012

Tesserati: 40.169

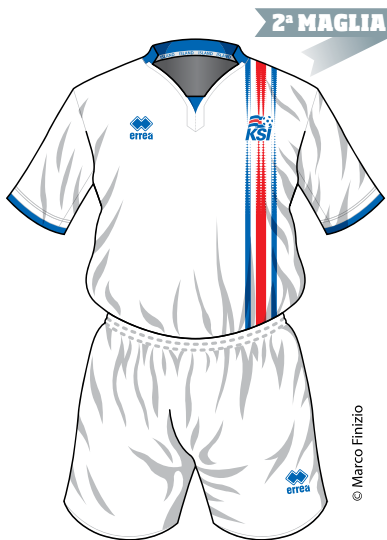
Squadra campione: Benfica
Capocannoniere: Jonas (Benfica) con **32reti**

A sinistra: William Carvalho, 24 anni, mediano dello Sporting Lisbona. In alto: Nani, 29 anni, ala del Fenerbahçe.
Sopra: Pepe (33), difensore del Real Madrid.
A destra: João Moutinho (31), centrocampista del Monaco

GIRONE F

ISLANDA

SFUGGITO ALLO SPAREGGIO LO STORICO PASS MONDIALE, È ARRIVATO SENZA PLAYOFF QUELLO PER IL PRIMO EUROPEO. E IL MIRACOLO DELLA GENERAZIONE D'ORO È APPENA COMINCIATO SOTTO LA GUIDA ESPERTA DI UN CT SVEDESE

di CHRISTIAN GIORDANO

NELL'ISOLA DEGLI ELFI E DEI TALENTI

Sono in 332 mila, e secondo l'ultimo sondaggio a tema (2007) il 56% di loro crede nell'esistenza degli elfi, ritenuta "possibile" (32%), "probabile" (16%) o addirittura "certa" (8%). Stupisce il giusto quindi che tanta fiducia nell'ignoto abbia portato al crack bancario che ha innescato la crisi economica globale del 2008. E magari, più prosaicamente, pure alla prima qualificazione europea. Sfumato allo spareggio con la Croazia lo storico pass mondiale nel 2014, la generazione d'oro islandese ha centrato – senza playoff – quello continentale.

Grazie a generosi investimenti Uefa, qui il calcio giovanile è molto cresciuto. E la concomitante fioritura di talenti ci ha messo il resto. Per coltivarli c'è però voluta la mano esperta di uno svedese, il 67nne Lagerbäck, che da assistente e poi da Ct ha portato la Svezia a cinque tornei consecutivi fra Europei e Mondiali, prima di dimettersi per aver mancato Sudafrica 2010.

In carica dall'ottobre 2011, dopo l'Europeo sarà sostituito da Hallgrimsson, ex dentista che Lagerbäck ha assunto appena insediatosi e che in due anni è stato promosso da vice a co-selezionatore.

Il loro 4-4-2 è organizzato e attento ai dettagli. Accanto alla stella Sigurdsson, specialista nei piazzati e con 6 gol top scorer dei suoi nelle qualificazioni, galoppano il mancino Gudmundsson e l'incursore Birkir Bjarnason, ex Samp e Pescara (12 gol in 39 gare e promozione sfumata saltando per la nazionale il ritorno col Bologna) che a Torino e Palermo ha preferito la vetrina europea del Basilea. Il loro primo cambio è Hallfredsson, mancino dell'Udinese. Gioca da noi anche Magnusson, centrale ex primavera Juventus in parcheggio al Cesena.

In mezzo comanda il capitano, Gunnarsson; in avanti Sigthorsson, gran lavoratore e fisicone, viaggia a un gol a partita in nazionale ma al Nantes non ha trovato regolarità. Per affiancarlo concorrono Bödvarsson (a segno dopo 18' da deb contro la Turchia) e Finnbogason, 53 gol in 65 gare nell'Heerenveen prima di smarrirsi alla Real Sociedad e in prestito all'Augsburg.

Tra i pali da quattro anni c'è Halldorsson, ex regista tv e pro' dal 2014 che il NEC ha prestato al Bodø Glimt. I centrali sono Sigurdsson e Arnason, decisivi nel concedere appena 6 gol in 10 gare nel girone. Meno affidabili sono i terzini Sævarsson e Skulason.

In amichevole la squadra non ha brillato, ma l'esperienza del richiamato Gudjohnsen, iconico ex Chelsea e Barcellona che a 37 anni fa l'Altafini in Norvegia al Molde dopo l'esperienza in Cina, può trascinare gli Strákarnir okkar (i Nostri Ragazzi) in una euroforesta incantata. Con o senza elfi.

© Marco Finizio

© Marco Finizio

Da sinistra, in senso orario: Gylfi Sigurdsson, 26 anni, centrocampista; Aron Gunnarsson (27), mediano; Kolbeinn Sigthorsson (26), punta; Alfred Finnbogason (27), attaccante

SI È QUALIFICATA COSÌ

Islanda-Turchia	3-0
Lettonia-Islanda	0-3
Islanda-Olanda	2-0
Repubblica Ceca-Islanda	2-1
Kazakistan-Islanda	0-3
Repubblica Ceca-Islanda	2-1
Olanda-Islanda	0-1
Islanda-Kazakistan	0-0
Islanda-Lettonia	2-2
Turchia-Islanda	1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Repubblica Ceca	22	10	7	1	2	19	14
Islanda	20	10	6	2	2	17	6
Turchia	18	10	5	3	2	14	9
Olanda	13	10	4	1	5	17	14
Kazakhistan	5	10	1	2	7	7	18
Lettonia	5	10	0	5	5	6	19

LEGENDA

- A Superficie
- Popolazione
- Lingua
- Ordinamento Politico
- Valuta
- PIL pro capite
- Religione
- Risorse Economiche

CT

Lars Lagerbäck
(Sve, 16-7-1948)
dal 14-10-2011 con
Heimir Hallgrimsson
(10-6-1967)

I CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Hannes Halldorsson	P	27-4-1984	Bodø/Glimt (Nor)
Ingvar Jonsson	P	18-10-1989	Sandefjord (Nor)
Ögmundur Kristinsson	P	19-06-1989	Hammarby (Sve)
Kari Arnason	D	13-10-1982	Malmö (Sve)
Haukur Heidar Hauksson	D	1-9-1991	AIK (Sve)
Hjörtur Hermannsson	D	8-2-1995	Psv (Ola)
Sveirrir Ingi Ingason	D	5-8-1993	Lokeren (Bel)
Hördur Magnusson	D	11-2-1993	Cesena (Ita)
Birkir Sævarsson	D	11-11-1984	Hammarby (Sve)
Ragnar Sigurdsson	D	19-6-1986	Krasnodar (Rus)
Ari Skulason	D	14-5-1987	OB (Dan)
Birkir Bjarnason	C	27-5-1988	Basilea (Svi)
Theodor Elmar Bjarnason	C	4-3-1987	AGF (Dan)
Johann Gudmundsson	C	27-10-1990	Charlton Athletic (Ing)
Aron Gunnarsson	C	22-4-1989	Cardiff City (Gal)
Emil Hallfredsson	C	29-6-1984	Udinese (Ita)
Gylfi Sigurdsson	C	8-9-1989	Swansea City (Gal)
Runar Mar Sigurjonsson	C	18-6-1990	Sundsvall (Sve)
Arnor Ingvi Traustason	C	30-4-1993	Norrköping (Sve)
Jon Dadi Bödvarsson	A	25-5-1992	Kaiserslautern (Ger)
Alfred Finnbogason	A	1-2-1989	Real Sociedad (Spa)
Eidur Gudjohnsen	A	15-9-1978	Molde (Nor)
Kolbeinn Sigthorsson	A	14-3-1990	Nantes (Fra)

LA FEDERAZIONE

Knattspyrnusamband Islands

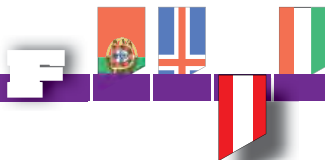
Pertecipa per la prima volta a una grande manifestazione. In precedenza non si era mai qualificata per la fase finale di un Mondiale o di un Europeo. Aveva mancato la partecipazione a Brasile 2014 perdendo lo spareggio con la Croazia

Tesserati: 4.800

Squadra campione: Hafnarfjörđar
Capocannoniere: Peter Pedersen (Valur Reykjavik) con **13 reti**

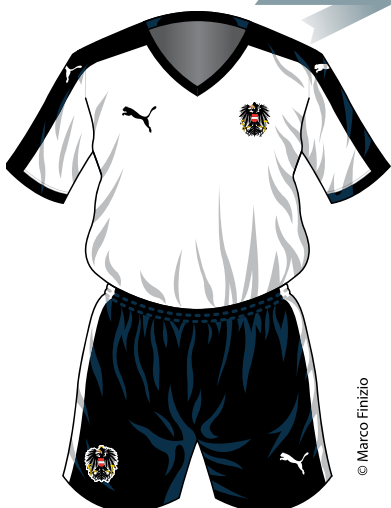
COME SI SCHIERA: 4-4-2

Birkir Bjarnason, 28 anni, dinamico centrocampista del Basilea dai trascorsi italiani con Sampdoria e Pescara. È uno degli elementi di maggiore caratura dell'Islanda

GIRONE F

AUSTRIA

KOLLER, HAI UN NUOVO WUNDERTEAM

IL TECNICO SVIZZERO HA BATTUTO LA DIFFIDENZA CON LA QUALIFICAZIONE E I 60 POSTI GUADAGNATI NEL RANKING FIFA. I VETERANI JANKO E FUCHS CON ALABA, ARNAUTOVIC E DRAGOVIC, TALENTI PER UN GRANDE FUTURO

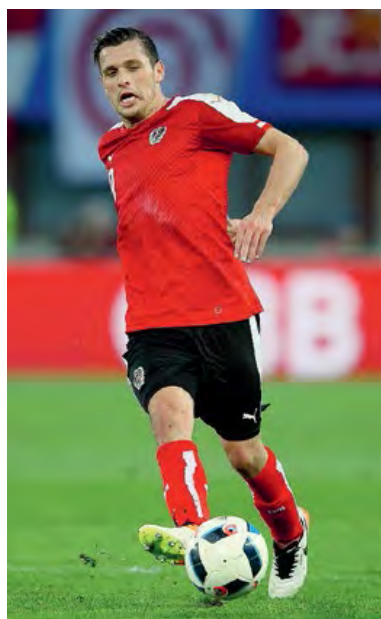
di ALEC CORDOLCINI

1ª MAGLIA

© Marco Finizio

2ª MAGLIA

© Marco Finizio

Nel caso dell'Austria, l'allargamento a 24 squadre non c'entra. La sua prima volta da qualificati all'Europeo (nel 2008 partecipò in qualità di paese organizzatore) è tutta farina del suo sacco, e soprattutto di un tecnico accolto con grande scetticismo al momento della propria nomina nel 2011. Lo svizzero Marcel Koller, infatti, era senza lavoro da due anni, trascorsi girando Germania e Italia per aggiornare le proprie competenze professionali. In passato aveva vinto due volte il campionato in Svizzera (con San Gallo e Grasshopper) e centrato una promozione in Bundesliga con il Bochum, ma da quest'ultimo era poi stato esonerato nel 2009. A un curriculum non propriamente invitante, Koller ha risposto con i fatti, assemblando una squadra capace di chiudere le qualificazioni imbattuta, avanzando di oltre 60 posizioni nel Ranking FIFA in soli tre anni (nel 2012 l'Austria era 70ª).
Radici, presente, futuro: all'Austria non manca niente. L'ossatura è basata sulla generazione che nel 2007 arrivò quarta al Mondiale Under 20 in Canada: Prödl e Suttner in difesa, Harnik e Junuzovic a centrocampo, l'austro-nigeriano-pakistano Okotie in avanti. Il presente è costituito da giocatori di sicuro rendimento quali l'eccellente Alaba (secondo Guardiola un elemento in grado di ricoprire dieci ruoli diversi), il colosso Janko (sgraziato ma efficace pilone dell'area di rigore dalla fisicità impressionante: tre centimetri e quattro chili in più di Toni!), capitan Fuchs (fresco del titolo con il Leicester) e l'ex bad-boy Arnautovic. Un passato tra Inter e Werder Brema all'insegna della sregolatezza, l'enfant prodige ha trovato la propria dimensione e i propri colpi nello Stoke City, tornando tra i beniamini dei tifosi austriaci. Come Balotelli in Italia, anche Arnautovic ha polarizzato per lungo tempo i media in Austria, nel bene come nel male. Se fino a due anni fa i suoi atteggiamenti annoiati e spocchiosi avevano provocato fischi dagli spalti e malumori nello spogliatoio, oggi la sua nuove veste guerriera ha ricucito ogni strappo, consegnando alla nazionale un plus a livello tecnico come raramente visto a Vienna e dintorni negli ultimi decenni.
L'Austria però è anche futuro, e non solo per Alaba e Arnautovic. In difesa spicca l'ottimo Dragovic, sulla fascia Sabitzer ha numeri da potenziale big, mentre Lazaro (nato a Graz da padre angolano e madre greca) e Schöpf hanno esibito interessanti potenzialità. Tanta roba per un paese a digiuno di grande calcio da tempo immemore, e che adesso si gode il suo Wunderteam 2.0.

A sinistra: Marc Janko (32 anni) del Basilea. Sopra: Marko Arnautovic (27) dello Stoke City. Sotto: Zlatko Junuzovic (28) del Werder Brema e Christian Fuchs (30) del Leicester

SI È QUALIFICATA COSÌ

Austria-Svezia	1-1
Moldavia-Austria	1-2
Austria-Montenegro	1-0
Austria-Russia	1-0
Lichtenstein-Austria	0-5
Russia-Austria	0-1
Austria-Moldavia	1-0
Svezia-Austria	1-4
Montenegro-Austria	2-3
Austria-Lichtenstein	3-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	28	10	9	1	0	22	5
Russia	20	10	6	2	2	21	5
Svezia	18	10	5	3	2	15	9
Montenegro	11	10	3	2	5	10	13
Liechtenstein	5	10	1	2	7	2	26
Moldavia	2	10	0	2	8	4	16

LEGENDA

- Superficie
- Popolazione
- Lingua
- Ordinamento Politico
- Valuta
- PIL pro capite
- Religione
- Risorse Economiche

CT

Marcelo Koller (Svi)
(11-11-1960)
dall'1-11-2011

I PRECONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Robert Almer	P	20-3-1984	Austria Vienna
Heinz Lindner	P	17-7-1990	Eintracht Francoforte (Ger)
Ramazan Özcan	P	28-6-1984	Ingolstadt (Ger)
Aleksandar Dragovic	D	6-3-1991	Dynamo Kiev (Ucr)
Christian Fuchs	D	7-4-1986	Leicester City (Ing)
György Garics	D	8-3-1984	Darmstadt (Ger)
Martin Hinteregger	D	7-9-1992	Borussia Mönchengladbach (Ger)
Florian Klein	D	17-11-1986	Stoccarda (Ger)
Sebastian Prödl	D	21-6-1987	Watford (Ing)
Markus Suttner	D	16-4-1987	Ingolstadt (Ger)
Kevin Wimmer	D	15-11-1992	Tottenham Hotspur (Ing)
David Alaba	C	24-6-1992	Bayern Monaco (Ger)
Julian Baumgartlinger	C	2-1-1988	Mainz (Ger)
Stefan Ilsanker	C	18-5-1989	RB Lipsia (Ger)
Jakob Jantscher	C	8-1-1989	Lucerna (Svi)
Zlatko Junuzovic	C	26-9-1987	Werder Brema (Ger)
Valentino Lazaro	C	24-3-1996	Red Bull Salisburgo
Marcel Sabitzer	C	17-3-1994	RB Lipsia (Ger)
Alessandro Schöpf	C	7-2-1994	Schalke 04 (Ger)
Marko Arnautovic	A	19-4-1989	Stoke City (Ing)
Martin Harnik	A	10-6-1987	Stoccarda (Ger)
Lukas Hinterseer	A	28-3-1991	Ingolstadt (Ger)
Marc Janko	A	25-6-1983	Basilea (Svi)
Rubin Okotie	A	6-6-1987	Monaco 1860 (Ger)

LA FEDERAZIONE

Österreichischer Fußball-Bund

Terzo posto Mondiali 1954
Quarto posto Mondiale 1934
Medaglia d'argento Olimpiadi 1936
Ha partecipato a sette edizioni del Mondiale e una dell'Europeo

Tesserati: 330.000

Squadra campione: Red Bull Salisburgo
Capocannoniere: Jonathan Soriano (Red Bull Salisburgo) con **21 reti**

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

David Alaba, 23 anni, esterno del Bayern Monaco, il club dove milita dal 2008

UNGHERIA

NONNO KIRALY E UNA BANDA DI RAGAZZINI

A 44 ANNI DALL'ULTIMA PARTECIPAZIONE, TORNARE ALL'EUROPEO È GIÀ UNA FESTA. E IL SIMBOLO È LA TUTA GRIGIA DEL PORTIERE-CHIOCCIA. I FASTI DEL PASSATO SONO LONTANI: ADESSO C'È VOGLIA DI DIVERTIRSI

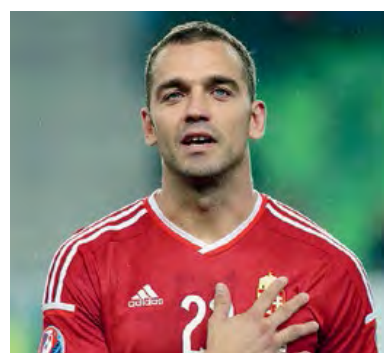
di CHRISTIAN GIORDANO

Quarant'anni e sentirli tutti, o no. Dipende. L'ultima partecipazione ungherese risale a Belgio 1972 (quarto posto). Gabor Kiraly, il Buffon magiaro per presenze in nazionale (102), è nato quattro anni dopo. Oggi, è lui il totem di una banda di ragazzini che in Francia arriva senza troppe pressioni e con almeno una certezza: Bernd Storck ha rinnovato fino al 2018. Subentrato a Pal Dardai, rispettato selezionatore part-time nel 2014-15 da allenatore dell'Hertha Berlino, club a cui lo stesso Storck lo segnalò da vice di Jürgen Rober, il Ct è anche il team manager (alla Oriali) che ha assunto un nuovo staff di collaboratori (a tempo pieno) e fatto slittare il turno di campionato per una settimana di allenamenti in vista del doppio spareggio con la Norvegia.
Una coppa di Germania da difensore del Dortmund nell'89, poi mago delle giovanili anche in Kazakistan e Grecia, Storck arriva dalla Under 20 e sa prendersi i suoi rischi. Per il playoff ha convocato il non ancora 22enne centrocampista Kleinheisler, che in stagione non aveva mai giocato perché in disputa contrattuale col Videoton, che nel 2015 lo aveva prestato al Puskas.
Nell'andata, a Oslo, l'ha fatto esordire e dopo 26' Kleinheisler l'ha ripagato con un gran sinistro da destra che ha baciato il primo palo e s'è infilato sul secondo. Eurogol festeggiato correndo ad abbracciare in panchina il proprio mentore. A gennaio Kleinheisler è passato al Werder Brema e ora è con il secondo o terzo portiere Bogdan (papera all'esordio col Liverpool in Premier contro il Watford) l'unico nei top 5 campionati d'Europa. Il nucleo della squadra gioca invece nella poco glamour Ekstraklasa polacca.
L'unico che sa accendere la luce è il capitano Dzsudzsak. Classica mezzapunta, specialista sui piazzati (suo l'1-1 alla Croazia in amichevole a marzo), ha cambio di passo e fantasia. Lasciato il Psv nel 2011, ha spesso scaldato la panca sia in Russia (Anzhi, Dinamo Mosca), sia in Turchia al Bursaspor.
Se per Kiraly, tornato in patria all'Haladas, e Gera in mediana Euro 2016 è la ribalta internazionale con cui chiudere la carriera, per il trequartista Stieber sarà forse l'ultima chance. Il 4-2-3-1 sia di Dardai sia di Storck s'è dimostrato solido e organizzato, ma soffre sulle fasce e segna poco. Là davanti Priskin, Szalai e Böde si giocano l'unico posto e forse è un lusso lasciare fuori due ali pure come Gyurcso e Lovrencsics. Ma lontani i fasti della Aranycsapat (la Squadra d'oro) di Puskas, quel che conta è tornare a esserci. Quarantaquattro anni dopo.

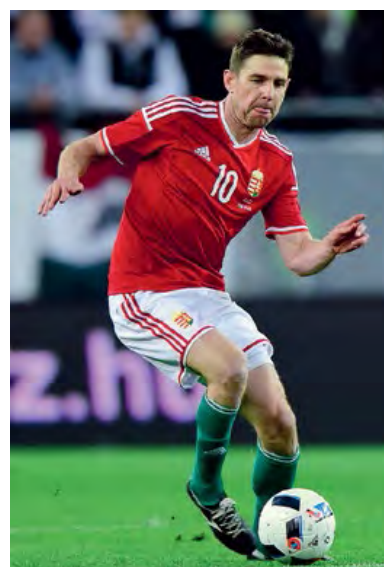
1ª MAGLIA

© Marco Finizio

2ª MAGLIA

© Marco Finizio

In alto: l'eterno portiere Gabor Kiraly, 40 anni. Sopra: il difensore Roland Juhasz (32). A sinistra, l'attaccante Tamas Priskin (29). Sotto, Zoltan Gera (37), esperto centrocampista

SLOVACCHIA
UCRAINA
AUSTRIA
Budapest
SLOVENIA
ROMANIA
CROAZIA
SERBIA

© Marco Finizio

A 93.030 Km²

9.983.645

Ungherese

Repubblica parlamentare

Fiorino ungherese

12.652 $

Cattolica (54,5%), protestante (19,5%), calvinista (15,9%), ateismo (14,5%), altre e non dichiarati (11,1%) e luterani (3%)

Agricoltura e allevamento. Risorse minerarie. Industria meccanica, chimica, farmaceutica, elettronica ed informatica. Turismo

SI È QUALIFICATA COSÌ

Ungheria-Irlanda Del Nord	1-2
Romania-Ungheria	1-1
Fær Øer-Ungheria	0-1
Ungheria-Finlandia	1-0
Ungheria-Grecia	0-0
Finlandia-Ungheria	0-1
Ungheria-Romania	0-0
Irlanda Del Nord-Ungheria	1-1
Ungheria-Fær Øer	2-1
Grecia-Ungheria	4-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Irlanda del Nord	21	10	6	3	1	16	8
Romania	20	10	5	5	0	11	2
Ungheria	16	10	4	4	2	11	9
Finlandia	12	10	3	3	4	9	10
Far Oer	6	10	2	0	8	6	17
Grecia	6	10	1	3	6	7	14

SPAREGGIO	
Norvegia-Ungheria	0-1
Ungheria-Norvegia	2-1

LEGENDA

A Superficie
Popolazione
Lingua
Ordinamento Politico
Valuta
PIL pro capite
Religione
Risorse Economiche

CT

Bernd Storck (Ger)
(25-1-1963)
dal 20-7-2015

LA FEDERAZIONE

Magyar Labdarúgó Szövetség

Medaglia d'oro Olimpiadi 1952, 1964, 1968
Secondo posto Mondiali 1938, 1954
Terzo posto Europei 1964; quarto Europei 1972
Medaglia d'argento Olimpiadi 1972
Medaglia di bronzo Olimpadi 1960

Tesserati: 46.782

Squadra campione: Ferencvaros
Capocannoniere: Daniel Böde (Ferencvaros) con **17 reti**

I PRECONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Adam Bogdan	P	27-9-1987	Liverpool (Ing)
Denes Dibusz	P	16-11-1990	Ferencvaos
Gabor Kiraly	P	1-4-1976	Szombathelyi Haladás
Balazs Megyeri	P	31-3-1990	Getafe (Spa)
Attila Fiola	D	17-2-1990	Puskas Akademia
Richárd Guzmics	D	16-4-1987	Wisla Cracovia (Pol)
Roland Juhasz	D	1-7-1983	Videoton
Tamas Kadar	D	14-3-1990	Lech Poznan (Pol)
Zsolt Korcsmar	D	9-1-1989	Vasas
Mihaly Korhut	D	1-12-1988	Debrecen
Adam Lang	D	17-1-1993	Videoton
Gergo Lovrencsics	D	1-9-1988	Lech Poznan (Pol)
Balazs Dzsudzsak	C	23-12-1986	Bursaspor (Tur)
Akos Elek	C	21-7-1988	Diosgyor
Zoltan Gera	C	22-4-1979	Ferencvaros
Adam Gyurcso	C	6-3-1991	Pogon Stettino (Pol)
Laszlo Kleinheisler	C	8-4-1994	Werder Bremen (Ger)
Adam Nagy	C	17-6-1995	Ferencvaros
Adam Pinter	C	12-6-1988	Ferencvaros
Roland Sallai	C	22-5-1997	Puskas Akadémia
Zoltan Stieber	C	16-10-1988	Amburgo (Ger)
Mate Vida	C	8-3-1996	Vasas
Daniel Böde	A	24-10-1986	Ferencvaros
Laszlo Lencse	A	2-7-1988	Ujpest
Krisztian Nemeth	A	5-1-1989	Al-Gharafa (Qat)
Nemanja Nikolic	A	31-12-1987	Legia Varsavia (Pol)
Tamas Priskin	A	27-9-1986	Slovan Bratislava (Slk)
Adam Szalai	A	9-12-1987	Hoffenheim (Ger)

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

Balázs Dzsudzsak, 29 anni, centrocampista, capitano dell'Ungheria e specialista dei calci piazzati. Gioca nel Bursaspor in Turchia

L'ALBO D'ORO

- URSS 1960
- SPAGNA 1964
- ITALIA 1968
- GERMANIA OVEST 1972
- CECOSLOVACCHIA 1976
- GERMANIA OVEST 1980
- FRANCIA 1984
- OLANDA 1988
- DANIMARCA 1992
- GERMANIA 1996
- FRANCIA 2000
- GRECIA 2004
- SPAGNA 2008
- SPAGNA 2012

GERMANIA E SPAGNA CON TRE VITTORIE

Paesi che non esistono più (U.R.S.S. e Cecoslovacchia), altri che hanno modificato nome e geografia sono nell'albo d'oro della manifestazione, iniziata fra l'indifferenza pressoché generale ma poi cresciuta irresistibilmente perché spesso tecnicamente superiore pure al Mondiale, per la qualità e l'equilibrio esistente fra le squadre partecipanti. Un torneo quasi sempre di alto livello, nel quale non sono mancate sorprese come la Danimarca, ammessa all'ultimo minuto al posto della Jugoslavia sotto embargo, e la Grecia, capace per una volta di sovvertire tutti i pronostici.
Nelle pagine seguenti la storia delle quattordici precedenti edizioni e i giocatori che con le loro imprese hanno lasciato un segno indelebile nella manifestazione.

di **ROSSANO DONNINI**

SOFFIA IL VENTO DELL'EST

È piuttosto travagliata la prima edizione del Campionato Europeo per Nazioni, sorto sulle ceneri della Coppa Internazionale e intitolato al francese Henry Delaunay, il primo segretario generale dell'UEFA che con tutte le sue forze aveva promosso la manifestazione prima di morire nel 1955. Tre grandi storiche come l'Italia, la Germania Ovest e l'Inghilterra non prendono neppure parte alla fase di qualificazione, dove la Spagna di Francisco Franco si rifiuta di affrontare l'Unione Sovietica per motivi politici. Alle semifinali arrivano l'Urss per rinuncia della Spagna, la Jugoslavia che prevale sul Portogallo, la Cecoslovacchia che fa fuori la Romania e la Francia che s'impone sull'Austria. Proprio alla Francia, terza classificata nel Mondiale del 1958, viene assegnata l'organizzazione della fase finale. I "galletti", privi delle stelle Kopa, Fontaine e Piantoni, sembrano avere vita facile sulla Jugoslavia: conducono 2-0, 3-1 e 4-3 a un quarto d'ora dal temine, poi crollano e vengono sconfitti 5-4, con Jerkovic che va in gol al 75' e al 77'. Nell'altra semifinale l'Urss s'impone agevolmente sulla Cecoslovacchia, 3-0. Nella finale per il terzo posto Masopust e compagni si consolano prevalendo 2-0 su una Francia sempre più allo sbando. Nella finale per il titolo è la Jugoslavia, dall'età media di neppure 23 anni, a fare inizialmente la partita, ma il portiere sovietico Jashin para tutto il parabile e anche qualcosa in più. Però al 41' Galic riesce a beffarlo con l'aiuto del terreno reso viscido dalla pioggia. I sovietici continuano a macinare il loro gioco compassato e pervengono al pareggio al 49' con Metreveli, che sfrutta abilmente una serie di rimpalli favorevoli. Il risultato non cambia, si va ai supplementari e al 113' Ponedelnik, il centravanti giornalista, devia di testa alle spalle di Vidinic, sostituto dell'indisponibile Soskic, un cross di Meskhi. Vince l'Urss *(nella foto in alto)*, ma gli applausi dei 17.966 paganti presenti sugli spalti del "Parco dei Principi" sono per i "Plavi" che due mesi dopo vinceranno l'oro ai Giochi di Roma.

FINALE

Parigi, 10 luglio 1960

U.R.S.S.-JUGOSLAVIA **2-1** dts

U.R.S.S.: Jashin - Chokheli, Maslenkin, Krutikov - Voinov, Netto - Metreveli, Ivanov, Ponedelnik, Babukin, Meskhi. **Ct:** Kachalin.
JUGOSLAVIA: Vidinic - Durkovic, Zanetic, Jusufi - Perusic, Miladinovic - Sekularac, Jerkovic, Matus, Galic, Kostic. **Ct:** Nikolic, Tirnanic e Lovric.
Reti: 41' Galic, 49' Metreveli, 113' Ponedelnik.
Arbitro: Ellis (Inghilterra).
Spettatori: 17.966 paganti.

LA STELLA

LEV JASHIN

Classe 1929, quando vince l'Europeo il "Ragno Nero" è già celebre, per aver conquistato l'oro ai Giochi 1956 ed essersi messo in luce al Mondiale del 1958. Alto, sicuro di sé, con la sua presenza dà tranquillità ai compagni e intimorisce gli avversari. In Francia si deve piegare una sola volta, alimentando la fama di insuperabile portiere che lo porterà a vincere il Pallone d'Oro nel 1963, unico estremo difensore a riuscirci.

SPAGNA

LA FURIA DELLA ROJA

Nella seconda edizione dell'Europeo l'unica defezione di rilievo è quella della Germania Ovest. Presenti, invece, l'Inghilterra, eliminata dalla Francia, e l'Italia, che a Mosca contro l'Urss conosce la prima sconfitta della gestione Fabbri, 2-0, con gli azzurri in dieci già dal 23' per l'espulsione di Pascutti. Nel ritorno di Roma il protagonista è Jashin, che ipnotizza Sandro Mazzola e gli para il rigore. Finisce 1-1, con Rivera che quasi allo scadere pareggia il gol messo a segno da Gusarev nel primo tempo. La fase finale si disputa in Spagna, dove i padroni di casa in semifinale solo nei supplementari hanno ragione dell'Ungheria grazie a una stoccata di Amancio, ala del Real Madrid. Al gol nel primo tempo di Pereda aveva infatti replicato Nagy nella ripresa. Nell'altra semifinale per l'Unione Sovietica è una passeggiata liberarsi della Danimarca: 3-0 con reti del mediano Voronin e dei soliti Ponedelnik e Ivanov. Nella finale per il terzo posto un'affaticata Ungheria fatica più del previsto a imporsi sulla Danimarca: 3-1 con doppietta di Novak nei supplementari. Questa volta neppure Francisco Franco può opporsi alla sfida con l'Unione Sovietica e la sua presenza nella tribuna d'onore del Bernabeu è un monito per le "Furie Rosse", che questa partita non possono perderla. Gli spagnoli cominciano a gran ritmo e al 6' passano con Pereda che, su cross di Suarez dalla destra, approfitta delle incertezze dei difensori sovietici e batte Jashin *(nella foto in alto)*. Vantaggio che dura solo due minuti perché all'8' Khusainov infila il portiere Iribar. La gara è equilibrata. Nell'ultima mezzora, però, quando il potenziale atletico dei sovietici avrebbe dovuto fare la differenza prendono invece il sopravvento la velocità e la fantasia degli spagnoli. All'85' Pereda si lancia sulla destra e quasi dal fondo rimette in area un pallone a mezza altezza sul quale si avventa il centravanti Marcelino che di testa devia in rete. I sovietici non hanno più la forza per reagire e la Spagna è campione.

FINALE

Madrid, 21 giugno 1964

SPAGNA- U.R.S.S. 2-1

SPAGNA: Iribar - Rivilla, Olivella, Calleja - Zoco, Fusté - Amancio, Pereda, Marcelino, Suarez, Lapetra. **Ct:** Villalonga.
U.R.S.S.: Jashin - Shustikov, Shesternev, Mudrik - Anichkin, Voronin - Chislenko, Ivanov, Ponedelnik, Korneev, Khusainov. **Ct:** Beskov.
Reti: 6' Pereda, 8' Khusainov, 85' Marcelino.
Arbitro: Holland (Inghilterra).
Spettatori: 79.115 paganti.

LA STELLA

LUIS SUAREZ

Regista capace di lanci lunghi e illuminanti, precisi al millimetro, è l'unico autentico fuoriclasse della "Roja". A Madrid non lo amano per i suoi trascorsi nel Barcellona e perché con l'Inter ha appena battuto il Real, ma non possono fare altro che inchinarsi davanti al suo talento. Classe 1935, già Pallone d'Oro nel 1960, nel 1964 è solo secondo dietro lo scozzese Denis Law nonostante i successi in Coppa dei Campioni e nell'Europeo.

ITALIA

MIRACOLO AZZURRO

Partito fra l'indifferenza pressoché generale, l'Europeo attira progressivamente l'interesse e la partecipazione alla terza edizione è numerosa. La fase eliminatoria diventa più articolata: niente più gare a eliminazione diretta ma 8 gironi, con le vincenti che poi si affrontano in sfide dirette per determinare le quattro finaliste. L'Italia vince il proprio girone su Romania, Svizzera e Cipro, poi elimina la Bulgaria e viene chiamata a organizzare la fase finale. La prima delle due semifinali fa registrare una sorpresa: l'Inghilterra campione del mondo cede alla Jugoslavia, in gol all'87' con l'ala sinistra Dzajic. Nella seconda semifinale, fra Italia e Urss domina l'equilibrio e si arriva addirittura al sorteggio: la moneta lanciata in aria dall'arbitro Tschenscher premia gli azzurri che hanno disputato gran parte della gara con Rivera infortunato, in campo solo per fare presenza. Nella finale per il terzo posto gli inglesi prevalgono 2-0 sugli spenti sovietici, ormai privi dei loro migliori talenti per raggiunti limiti d'età. I gol sono di Bobby Charlton e Hurst. La prova della Jugoslavia impressiona il Ct azzurro Valcareggi, che per la finale, oltre all'infortunato Rivera, rinuncia anche a Mazzola. La Jugoslavia domina e si porta in vantaggio al 39' con il fuoriclasse Dzajic, che supera Zoff da pochi passi. I "Plavi" sfiorano più volte il raddoppio, gli azzurri soffrono, tengono duro e all'80' pareggiano con una punizione dal limite di Domenghini. L'Italia si difende anche nei supplementari e il risultato non cambia. Si va alla ripetizione. Due giorni dopo, mentre Mitic cambia un solo elemento, Valcareggi rivoluziona l'Italia, inserendo cinque novità, fra le quali Mazzola come interno e Riva davanti a far coppia con Anastasi. Proprio loro due decidono la gara in poco più di mezzora. Riva va in gol al 12', Anastasi raddoppia al 31'. Attorno a capitan Facchetti che solleva il trofeo *(nella foto in alto)*, è festa grande all'Olimpico, con l'Italia che ritrova dopo trent'anni una vittoria di prestigio.

FINALE

Roma, 10 giugno 1968

ITALIA-JUGOSLAVIA 2-0

ITALIA: Zoff - Burgnich, Guarneri, Salvadore, Facchetti - Rosato, De Sisti, Mazzola - Domenghini, Anastasi, Riva. **Ct:** Valcareggi.
JUGOSLAVIA: Pantelic - Fazlazic, Damjanovic, Pavlovic, Paunovic - Holcer, Acimovic, Hosic - Trivic, Musemic, Dzajic. **Ct:** Mitic.
Reti: 12' Riva, 31' Anastasi.
Arbitro: Ortiz de Mandebil (Spagna).
Spettatori: 32.886 paganti.

LA STELLA

GIGI RIVA

In realtà il miglior giocatore del torneo è lo jugoslavo Dragan Dzajic, ma è qui, nello stadio Olimpico di Roma, che nasce la leggenda di "Rombo di Tuono", classe 1944, formidabile ala sinistra del Cagliari dal devastante tiro mancino. Sua la rete che apre la strada al successo azzurro nella ripetizione della finale contro la Jugoslavia. È la sesta di 35, che ne fanno I miglior goleador di sempre della Nazionale.

VICINI ALLA PERFEZIONE

La fase finale si disputa in Belgio, che nell'ultimo turno eliminatorio ha fatto fuori proprio l'Italia. Gli azzurri, dopo aver primeggiato nel girone su Austria, Svezia e Irlanda, nell'andata a Milano non vanno oltre il nulla di fatto contro i belgi, che nel ritorno di Bruxelles si impongono 2-1. Il gol su rigore di Riva all'86' non riapre il discorso qualificazione che i belgi avevano sigillato con le reti di Van Moer al 23' e di Van Himst al 71'. Ma ai "Diavoli Rossi" in semifinale tocca la Germania Ovest, che nelle qualificazioni aveva vinto 3-1 a Wembley sull'Inghilterra. Una squadra equilibrata e potente quella tedesca, solida in tutti i reparti, dotata di una versatilità tattica che le permette di colpire in contropiede o di attaccare a pieno organico. Forse la miglior "Mannschaft" di sempre. Il Belgio si batte con coraggio, la partita è bellissima ma la Germania è troppo forte e s'impone 2-1 con doppietta di Gerd Müller a cui risponde Polleunis nel finale. Nell'altra semifinale l'immancabile Urss supera l'Ungheria con una rete in rovesciata di Konkov al 52'. Il Belgio, che per come aveva giocato contro i tedeschi avrebbe meritato la finale, finisce terzo piegando 2-1 l'Ungheria con reti di Lambert e di Van Himst. Il gol ungherese è realizzato su rigore da Kü, che poi fuggirà proprio in Belgio, troverà una squadra, il Bruges, con la quale disputerà la finale di Coppa Campioni nel 1978. In finale non c'è storia: Beckenbauer e soci *(nella foto in alto)* fanno quello che vogliono sui malcapitati sovietici, che proprio non ce la fanno a contenere Müller: il bomber del Bayern Monaco realizza un'altra doppietta, inframmezzata dalla rete di Wimmer, nel Borussia Mönchengladbach fedele gregario di Netzer, un raffinato regista che con le sue illuminanti giocate mette addirittura in ombra Beckenbauer. "Kaiser" Franz non gliela perdona: nel vittorioso mondiale di due anni più tardi al posto di Netzer ci sarà Overath. La Germania sarà più geometrica, ma decisamente meno fantasiosa e spettacolare.

FINALE

Bruxelles, 18 giugno 1972

GERMANIA OVEST-U.R.S.S 3-0

GERMANIA OVEST: Maier – Höttges, Schwarzenbeck, Backenbauer, Breitner – U. Hoeness, Netzer, Wimmer – Heynckes, G. Müller, E. Kremers. **Ct:** Schön.
U.R.S.S.: Rudakov – Dzoudzuashvili, Kaplinchny, Khurtsilava, Istomin – Kolotov, Troshkin, Baidachny, Konkov (46' Dolmatov) – Banishevsky (65' Kozinkevich), Onishenko. **Ct:** Ponomarev.
Reti: 27' G. Müller, 52' Wimmer, 58' G. Müller.
Arbitro: Marshall (Austria).
Spettatori: 43.066 paganti.

LA STELLA

GERD MÜLLER

Quattro reti in due partite: questo il bottino dell'implacabile cannoniere del Bayern Monaco, in patria soprannominato "der Bomber der Nation". Classe 1945, già capocannoniere di Mexico 70 con 10 gol, nel 1974 segnerà anche la rete che permetterà alla Germania Ovest di battere l'Olanda 2-1 e diventare campione del mondo. La sua ultima esibizione in nazionale: in 62 partite era andato a segno ben 68 volte.

CECOSLOVACCHIA

ANCHE I RICCHI PIANGONO

Si gioca in Jugoslavia, su campi resi pesanti dalla pioggia insistente. Germania Ovest e Olanda, finaliste del Mondiale di due anni prima, sono le logiche favorite. Allineano i giocatori più forti, in particolare le superstar Beckenbauer e Cruyff, leader delle rispettive squadre. L'Olanda, che in un girone di qualificazione di ferro ha preceduto la forte Polonia e l'Italia in piena fase di rinnovamento dopo che il Mondiale di Germania ha impietosamente decretato il declino di una generazione d'oro, quella dei Rivera, Riva e Mazzola, se la vede con la Cecoslovacchia e sorprendentemente viene sconfitta in una gara combattuta, con tre espulsi: il ceco Pollak, gli olandesi Neeskens e Van Hanegem. Nei tempi regolamentari l'assoluto protagonista è Ondrus, che segna prima un gol poi un'autorete. Nei supplementari la potenza e la freschezza dei cechi hanno ragione degli affaticati olandesi, che nelle battute finali vengono trafitti da Nehoda e da Vesely. Anche la Germania fatica contro la Jugoslavia, che con una rabbiosa partenza passa prima con Popivoda poi con Dzajic. I tedeschi reagiscono e agguantano il pareggio con Flohe e Dieter Müller. Che nei supplementari sembra la reincarnazione di Gerd Müller, andando a segno altre due volte. Anche la finale per il terzo posto si decide nei supplementari. L'Olanda si porta sul 2-0 con reti di Geels, sostituto di Cruyff, e di Willy Van de Kerkhof, ma i "Plavi" reagiscono e segnano due volte, prima con Katalinski poi con Dzajic. Nei supplementari decide Geels, rincalzo di lusso. La finale è ancora più equilibrata. Alle reti di Svehlik e Dobias risponde sempre nel primo tempo il solito Dieter Müller, mentre Hölzenbein pareggia a un minuto dal termine. Si va ai supplementari, dove non cambia nulla. Decisione ai rigori. Al quarto tentativo Viktor neutralizza il penalty di Hoeness. Non sbaglia invece Panenka, che con un pallonetto beffa Maier e la Cecoslovacchia *(nella foto in alto)* è campione d'Europa a sorpresa ma con merito. Solo lacrime per le grandi favorite Germania Ovest e Olanda.

FINALE

Belgrado, 20 giugno 1976

CECOSLOVACCHIA-GERMANIA OVEST
2-2 poi 5-3 rig.

CECOSLOVACCHIA: Viktor - Pivarnik, Ondrus, Capkovic, Gögh - Dobias, Panenka, Moder - Svehlik (79' Jurkemik), Masny, Nehoda. **Ct:** Jezek.
GERMANIA OVEST: Maier - Vogts, Schwarzenbeck, Beckenbauer, Dietz - Beer (79' Bongartz), Bonhof, Wimmer (46' Flohe) - U. Hoeness, D. Müller, Hölzenbein. **Ct:** Schön.
Reti: 9' Svehlik, 26' Dobias, 28' D. Müller, 89' Hölzenbein.
Arbitro: Gonella (Italia).
Sequenza dei rigori: Masny (gol), Bonhof (gol), Nehoda (gol), Flohe (gol), Ondrus (gol), Bongartz (gol), Jurkemik (gol), U. Hoeness (parato), Panenka (gol).
Spettatori: 30.790 paganti.

LA STELLA

ANTONIN PANENKA

È questo classico e compassato centrocampista del Bohemians Praga a mettere il sigillo sulla prima finale dell'Europeo decisa ai calci di rigore. Lo fa con un vero colpo di genio, superando il grande Sepp Maier con un pallonetto. In pratica è l'inventore del "cucchiaio": mai ad alto livello si era ammirato un penalty calciato in questo modo. Classe 1948, chiuderà la carriera in Austria, due volte campione con il Rapid Vienna.

GERMANIA OVEST

MAL DI PANZER

Il crescente successo della manifestazione fa sì che la fase finale venga allargata a 8 squadre. A organizzarla tocca all'Italia, esentata dalle qualificazioni. Reduce da un brillante quarto posto al Mondiale d'Argentina, la squadra azzurra non può però giocarsi la sua carta migliore, ovvero Paolo Rossi, squalificato per il "calcio scommesse". Inseriti nel gruppo con Spagna, Inghilterra e Belgio, gli azzurri esordiscono con uno stentato pareggio contro gli spagnoli. Poi battono gli inglesi con una rete nella ripresa di Tardelli, che al volo su cross di Graziani devia alle spalle di Shilton. Decisiva la gara contro il Beglio, che dopo aver pareggiato 1-1 con l'Inghilterra, ha vinto 2-1 con la Spagna. L'Italia ha una differenza reti peggiore e deve vincere. Non ci riesce, irretita dal gioco corto e dalla difesa a zona dei "Diavoli Rossi", che grazie allo 0-0, si classificano per la finale. Agli azzurri tocca così giocare per il terzo posto. Nell'altro gruppo domina la Germania Ovest, che batte 1-0 la Cecoslovacchia campione uscente con gol di Rummenigge, 3-2 l'Olanda con tripletta di Klaus Allofs e pareggia 0-0 con la Grecia a giochi fatti. La Cecoslovacchia è seconda e affronta per il terzo posto un'Italia priva degli infortunati Antognoni e Oriali. In una gara molto noiosa, al gol di Jurkemik dalla distanza risponde Graziani di testa, non ci sono i supplementari e si va ai rigori. Una serie interminabile: otto tiri per parte trasformati. Poi Collovati si fa parare il tiro da Netolicka mentre Barmos trasforma. I cechi sono terzi, ma la gara è stata così brutta che la finale per il terzo posto verrà abolita. La favorita Germania Ovest nella finale per il titolo già al 10' si porta in vantaggio con Hrubesch, servito con un pallonetto da Schuster. Ma il Belgio cresce e nella ripresa pareggia con Vandereycken con un rigore molto generoso, visto che il fallo di Stielike su Van der Elst è stato commesso fuori dall'area. Ma a un minuto dal termine, su angolo battuto da Rummenigge, Hrubesch con un imperioso colpo di testa, consegna alla Germania Ovest *(nella foto in alto)* il secondo titolo continentale.

FINALE

Roma, 22 giugno 1980

GERMANIA OVEST-BELGIO 2-1

GERMANIA OVEST: Schumacher - Kaltz, K.H. Förster, Stielike, Dietz - Briegel (52' Cullmann), Schuster, H. Müller - Rummenigge, Hrubesch, K. Allofs. **Ct:** Derwall.
BELGIO: Pfaff - Gerets, L. Millecamps, Meeuws, Renquin - Cools, Vandereycken, Van Moer - Van der Elst, Mommens (80' Verheyen), Ceulemans. **Ct:** Thys.
Reti: 10' Hrubesch, 72' Vandereycken rig., 89' Hrubesch.
Arbitro: Rainea (Romania).
Spettatori: 47.860 paganti.

LA STELLA

KARL-HEINZ RUMMENIGGE

È il leader della squadra tedesca, dove brillano pure le rivelazioni Schuster e Hansi Müller. L'attaccante del Bayern realizza la prima rete del torneo, di testa alla Cecoslovacchia, gioca sempre su eccellenti livelli e nella finale, da calcio d'angolo, serve a Hrubesch il pallone per il gol che vale il titolo. Classe 1955, punta veloce, tecnica e potente, a fine anno conquisterà il Pallone d'Oro. Successo che replicherà nel 1981.

FRANCIA

PROVA DI GRANDEUR

Sui campi di casa la Francia ha l'occasione per conquistare il suo primo trofeo internazionale. Nella gara d'esordio s'impone sulla Danimarca con un tiro dal limite di Platini deviato dalla testa di Büsk, scivolato a terra dopo un contatto con Lacombe. Nella seconda travolge il Belgio con una tripletta di Platini e i gol di Giresse e Fernandez, mentre nella terza batte 3-2 la Jugoslavia con ancora "Roi Michel" mattatore con una tripletta. Chiude il girone al primo posto davanti alla rivelazione Danimarca, che accede pure lei alle semifinali, previste da questa edizione. Nell'altro gruppo vanno avanti la Spagna e il Portogallo, che si insediano ai primi due posti precedendo una deludente Germania Ovest e l'impalpabile Romania. È un dominio del calcio latino, con tre squadre sulle quattro semifinaliste. Manca l'Italia campione del mondo, che nel girone di qualificazione vinto dalla Romania era stata preceduta pure dalla Svezia e dalla Cecoslovacchia. Spettacolari e avvincenti le semifinali. La Francia solo nei supplementari riesce a prevalere 3-2 sul Portogallo. Sblocca il punteggio nel primo tempo il difensore Domergue, pareggia Jordão nella ripresa. Si va ai supplementari e l'incontenibile Jordão porta avanti i portoghesi ma Domergue rimedia. Quando ormai è imminente la soluzione dal dischetto, Platini al 119' finalizza uno spunto di Tigana sulla destra. La Spagna, invece, regola proprio ai rigori la Danimarca: al gol di Lerby aveva replicato Maceda. Fatale l'errore dal dischetto di Elkjær-Larsen, futuro campione d'Italia con il Verona. La finale non è all'altezza di un torneo decisamente spettacolare. Entrambe le finaliste sono affaticate, la Spagna in formazione d'emergenza pensa più che altro a difendersi. Il "centrocampo champagne" della Francia non è più frizzante. Ci pensa Platini a sbloccare il punteggio con la clamorosa complicità del portiere Arconada. Poi arriva il raddoppio in contropiede di Bellone: la Francia *(nella foto in alto)* ce l'ha fatta!

FINALE

Parigi, 27 giugno 1984

FRANCIA-SPAGNA 2-0

FRANCIA: Bats – Battiston (73' Amoros), Domergue, Le Roux, Bossis – Fernandez, Giresse, Tigana – Platini – Lacombe (80' Genghini), Bellone.
Ct: Hidalgo.
SPAGNA: Arconada – Urquiaga, Salva (85' Roberto), Gallego, Camacho – Julio Alberto (77' Sarabia), Señor, Victor, Francisco – Santillana, Carrasco.
Ct: Muñoz.
Reti: 57' Platini, 89' Bellone.
Arbitro: Christov (Cecoslovacchia).
Espulso: Le Roux all'85'.
Spettatori: 47.368 paganti.

LA STELLA

MICHEL PLATINI

Otto reti, che sarebbero nove applicando i criteri attuali, in cinque partite: nessuno ha mai lasciato un segno così profondo in un torneo ad alto livello come l'Europeo. Un exploit che gli vale il secondo dei tre Palloni d'Oro consecutivi. Classe 1955, spiccata personalità, sublime specialista dei calci piazzati, il numero 10 della Juventus nell'anno di grazia 1984 dalla metà in campo in su riesce a fare proprio tutto: regia, rifiniture e gol.

OLANDA

SAPORE D'ARANCIA

L'Italia debutta pareggiando 1-1 contro i tedeschi padroni di casa. Il gol azzurro è di Mancini che, al primo centro in nazionale dopo 14 partite, esulta polemicamente verso i giornalisti in tribuna. Quattro minuti più tardi pareggia Brehme su punizione a due in area azzurra dopo il tocco di Littbarski. I ragazzi di Vicini regolano poi la Spagna, 1-0, rete di Vialli e la Danimarca, 2-0, gol di Altobelli e De Agostini, e passano il turno da secondi, dietro ai tedeschi per la differenza reti. Nell'altro gruppo non mancano le sorprese: l'Irlanda batte l'Inghilterra 1-0 e l'Urss supera con lo stesso punteggio l'Olanda, che poi si riprende superando 3-1 l'Inghilterra e 1-0 l'Irlanda. Gli olandesi chiudono alle spalle dei sovietici, che dopo aver pareggiato 1-1 con l'Irlanda battono 3-1 la deludente Inghilterra. In semifinale l'Italia, che ha bene impressionato, affronta l'Urss, una vera e propria corazzata che non ha nulla a che vedere con quella battuta 4-1 in amichevole quattro mesi prima a Bari. I sovietici hanno un altro passo, più forza ed esperienza. Gli azzurri resistono per un'ora, poi vengono trafitti prima da Litovchenko poi da Protasov. Nell'altra semifinale l'Olanda si prende una rivincita sulla Germania Ovest piegandola 2-1 in una gara avvincente. Inizialmente sono i tedeschi a prevalere e passano con Matthäus su rigore, per fallo in area di Rijkaard su Klinsmann. Gli olandesi rischiano anche di subire il secondo gol ma poi crescono e pareggiano dal dischetto con Ronald Koeman per un presunto fallo di Kohler su Van Basten. Proprio "il cigno di Utrecht" a due minuti dal termine fa la differenza con una splendida conclusione in diagonale. In finale si ritrovano Olanda e Urss: non c'è partita. Gullit di testa e Van Basten con una straordinaria prodezza balistica da posizione defilata piegano i sovietici, che sprecano pure un rigore con Belanov, il cui tiro viene parato da Van Breukelen. Per gli "oranje" *(nella foto in alto)* si tratta del primo storico trionfo.

FINALE

Monaco di Baviera, 25 giugno 1988

OLANDA-U.R.S.S. 2-0

OLANDA: Van Breukelen - Van Aerle, Rijkaard, R. Koeman, Van Tiggelen - Wouters, Mühren, E. Koeman - Vanenburg, Van Basten, Gullit. **Ct:** Michels.
U.R.S.S.: Dasaev - Rats, Mikhailichenko, Khidiatullin, Demianenko - Gotsmanov (68' Baltacha), Alejnikov, Zavarov - Litovchenko, Protasov (72' Pasulko), Belanov. **Ct:** Lovanovsky.
Reti: 33' Gullit, 54' Van Basten.
Arbitro: Vautrout (Francia).
Spettatori: 56.115 paganti.

LA STELLA

MARCO VAN BASTEN

Dopo aver conquistato lo scudetto con il Milan, più da comprimario che da protagonista a causa di un infortunio che lo ha fermato per molti mesi, il centravanti classe 1964 inizia il torneo da rincalzo. E l'Olanda perde. Promosso titolare, diventa il trascinatore: tre gol all'Inghilterra; uno, decisivo, contro la Germania; un altro, straordinario, contro l'Urss. E a fine anno conquista il primo dei suoi tre Palloni d'Oro.

GUERIN SPORTIVO

DANIMARCA

UNA FAVOLA VICHINGA

A dieci giorni dall'inizio del torneo, la Danimarca richiama i suoi nazionali dalle vacanze per recarsi in Svezia al posto della Jugoslavia, sotto embargo dall'ONU e sospesa dalla FIFA per le atrocità commesse dal regime di Slobodan Milosevic nella guerra che devasta il paese balcanico. Rifiuta la convocazione la stella Michael Laudrup, in conflitto con il Ct Möller-Nielsen. Spera in un ripescaggio anche l'Italia, preceduta nel girone di qualificazione dall'ormai inesistente Unione Sovietica, che però viene ammessa come Comunità degli Stati Indipendenti (Csi). I danesi pareggiano 0-0 con l'Inghilterra, perdono 1-0 coi cugini svedesi, battono 2-1 la Francia e si qualificano per le semifinali da secondi dietro la Svezia ma davanti alla Francia, che ha Michel Platini nelle scomode vesti di Ct, e all'Inghilterra. Nell'altro gruppo Olanda e Germania, favorite per il successo finale, occupano le prime posizioni davanti a Scozia e Csi. Nella prima semifinale la Germania regola 3-2 la Svezia. In netto vantaggio per la rete di Hässler e la doppietta di Riedle, i tedeschi tirano i remi in barca e gli svedesi rendono meno amara sconfitta ed eliminazione con Brolin e Kennet Andersson. Per l'Olanda la finale pare cosa fatta, dovendo affrontare i danesi che prendono il torneo come un prolungamento delle vacanze, trascorrendo gran parte del tempo in piscina, a giocare a minigolf e a bere birra. Tutti meno il centrocampista Kim Vilfort, che dopo le partite e gli allenamenti lascia la Svezia per correre ad assistere la figlia Line di otto anni, ricoverata in ospedale per curare una grave forma di leucemia. A sorpresa i danesi si portano sul 2-0 con doppietta di Henrik Larsen, poi segnano Bergkamp e, quasi allo scadere, Rijkaard. Si va ai rigori, dove Schmeichel neutralizza il penalty di Van Basten: danesi in finale. Dove piegano 2-0 la Germania con reti di Jensen e dello stesso Vilfort. Una favola per la Danimarca *(nella foto in alto)*, ma con una coda amara: Line morirà due settimane dopo.

FINALE

Göteborg, 26 giugno 1992

DANIMARCA-GERMANIA 2-0

DANIMARCA: Schmeichel - Sivebæk (70' Christiansen), L. Olsen, Piechnik, K. Nielsen, Christofte - Vilfort, Jensen, Larsen - B. Laudrup, Povlsen. **Ct:** Möller-Nielsen.
GERMANIA: Illgner - Reuter, Kohler, Buchwald, Helmer, Brehme - Hassler, Sammer (46' Doll), Effenberg (81' Thom) - Riedle, Klinsmann. **Ct:** Vogts.
Reti: 18' Jensen, 79' Vilfort.
Arbitro: Galler (Svizzera).
Spettatori: 37.800 paganti.

LA STELLA

PETER SCHMEICHEL

A dispetto del fisico possente, è un portiere estremamente agile, capace di eccellere tra i pali come nelle uscite, privo di punti deboli. Classe 1963, il rigore che para a Van Basten si rivela poi decisivo per l'approdo in finale. Dal 1991 gioca nel Manchester United, di cui diventerà uno dei migliori estremi difensori di sempre. Nella Danimarca fra il 1987 e il 2001, con 129 presenze, 112 reti subite e una fatta.

GERMANIA

VECCHI MA BUONI

Football Comes Home, il calcio torna a casa: è lo slogan del torneo che si svolge in Inghilterra, per la prima volta aperto a 16 squadre. L'Italia inizia con una brillante vittoria sulla Russia, 2-1 con doppietta di Casiraghi, primo azzurro a realizzare due reti in una gara all'Europeo. Poi inspiegabilmente Sacchi cambia cinque elementi e l'Italia perde 2-1 contro la Repubblica Ceca: al gol di Nedved replica Chiesa, ma Bejbl sigla il gol decisivo. Succede tutto nel primo tempo. Diventa decisiva la sfida con la Germania a punteggio pieno. L'Italia attacca, guadagna un rigore quando il portiere Köpke stende Casiraghi, ma Zola si fa parare il penalty dallo stesso Köpke. Gli azzurri continuano a premere, ma la Germania, rimasta in dieci per l'espulsione di Strunz, non cede. Finisce 0-0 e azzurri eliminati pur chiudendo a pari punti coi cechi, vincitori però dello scontro diretto. Negli altri gruppi passano Olanda, Inghilterra, Francia, Spagna, Portogallo e Croazia. La seconda fase del torneo, quella a eliminazione diretta, è molto equilibrata. Dopo il nulla di fatto dei tempi regolari e supplementari, Inghilterra e Francia prevalgono ai rigori su Spagna e Olanda; la Germania si impone 2-1 sulla Croazia e la Repubblica Ceca 1-0 sul Portogallo. Anche le semifinali vengono decise dai tiri dagli undici metri. La Repubblica Ceca dal dischetto prevale sulla Francia. Inghilterra-Germania, dopo un avvio scoppiettante con rete di Shearer al 3' e replica di Kuntz al 16', si placa. Nei supplementari la paura di subire un golden gol blocca le due squadre. Si va ai rigori, dove prevalgono i tedeschi. In finale Berger al 59' porta in vantaggio la Repubblica Ceca su rigore generosamente accordato dall'arbitro Pairetto. Sembra fatta ma l'esperta Germania, sia pure con gli uomini contati per le squalifiche e gli infortuni, al 73' pareggia con Bierhoff. Si va ai supplementari e dopo cinque minuti ancora Bierhoff realizza il golden gol che consente ai tedeschi *(nella foto in alto)* di diventare campioni d'Europa per la terza volta.

FINALE

Londra, 30 giugno 1996

GERMANIA-REP. CECA 2-1 golden gol

GERMANIA: Köpke - Babbel, Helmer, Sammer, Eilts (46' Bode), Ziege - Hässler, Scholl (69' Bierhoff), Strunz - Klinsmann, Kuntz. **Ct:** Vogts.
REP. CECA: Kouba - Suchoparek, Kadlec, Hornak, Rada - Nemec, Nedved, Bejbl, Berger - Poborsky (88' Smicer), Kuka. **Ct:** Uhrin.
Reti: 58' Berger rig., 73' e 95' Bierhoff.
Arbitro: Pairetto (Italia).
Spettatori: 37.611 paganti.

LA STELLA

OLIVER BIERHOFF

Inizia il torneo da quarta punta, dietro Klinsmann, Kuntz e Bobic: gioca qualche spezzone, senza incidere. La finale la inizia in panchina, per poi entrare quando la Germania è sotto. Il centravanti dell'Udinese ribalta la partita, prima pareggiando poi realizzando uno storico golden gol. Classe 1968, dopo questa impresa diventa un punto fermo della nazionale tedesca, nella quale chiude nel 2002 con 70 presenze e 37 reti.

FRANCIA

IL CANTO DEI GALLETTI

Per la prima volta il torneo si disputa in due paesi, Belgio e Olanda. L'Italia comincia bene battendo 2-1 la Turchia. Conte in rovesciataporta in vantaggio gli azzurri, che poi si fanno sorprendere da Okan di testa. La reazione è immediata, Inzaghi cade in area dopo un contatto con Ogün e trasforma il conseguente rigore. Ancora più netto il successo contro il Belgio, 2-0, con reti di Totti di testa nel primo tempo e di Fiore dopo un triangolo con Inzaghi nella ripresa. Contro la Svezia, a qualificazione ormai ottenuta, Zoff fa un po' di turn over. Di Biago di testa sblocca il punteggio, Henrik Larsson pareggia, poi Del Piero di sinistro sigla il gol partita. Insieme a Italia e Turchia si qualificano anche Portogallo, Romania, Spagna, Jugoslavia, Olanda e Francia. Nei quarti L'Italia si libera della scorbutica Romania, 2-0 con gol di Totti, servito da Fiore, e di Inzaghi, lanciato da Albertini, ma perde Conte, colpito duramente alla caviglia da Hagi, poi espulso. Avanzano anche il Portogallo, 2-0 sulla Turchia, l'Olanda, 6-1 sulla Jugoslavia, e la Francia, 2-1 sulla Spagna. Molto più equilibrate le semifinali. La Francia s'impone sul Portogallo con il golden gol di Zidane su contestato rigore, dopo che i 90' si erano chiusi in parità con le reti di Henry e di Nuno Gomes. Fra Italia e Olanda finisce ai rigori, con Toldo protagonista. Dopo aver parato un penalty a Frank De Boer nel corso della gara, il portiere azzurro si ripete sullo stesso De Boer e su Bosvelt. Finisce 3-1 per gli azzurri, con un eroico Toldo e con Totti che dà spettacolo realizzando il proprio penalty con un pallonetto. In finale l'Italia è a lungo padrona del campo. Passa con Delvecchio, che di piatto devia sotto la traversa un cross di Pessotto, e sfiora più volte il raddoppio. Sembra fatta, ma proprio al 90' una conclusione di Wiltord trova impreparata la retroguardia azzurra. Si va ai supplementari dove Trezeguet con una potente conclusione al volo *(nella foto in alto)* non dà scampo a Toldo. La Francia, dopo aver vinto il Mondiale, conquista pure l'Europeo, prima a riuscire nell'impresa. Per l'Italia solo tanti rimpianti e qualche velenosa polemica: quella innescata da Silvio Berlusconi porta Dino Zoff alle dimissioni.

> FINALE

Rotterdam, 2 luglio 2000

FRANCIA-ITALIA **2-1** golden gol

FRANCIA: Barthez - Thuram, Blanc, Desailly, Lizarazu (86' Pires) - Vieira, Deschamps - Djorkaeff (76' Trezeguet), Zidane, Henry - Dugarry (57' Wiltord). **Ct:** Lemerre.
ITALIA: Toldo - Pessotto, Cannavaro, Nesta, Iuliano, Maldini - Albertini, Di Biagio (66' Ambrosini), Fiore (53' Del Piero) - Totti, Delvecchio (86' Montella). **Ct:** Zoff.
Reti: 55' Delvecchio, 90' Wiltord, 103' Trezeguet.
Arbitro: Frisk (Svezia).
Spettatori: 50.000 circa.

> LA STELLA

ZINEDINE ZIDANE

Si esprime ad altissimo livello in tre delle quattro gare in cui scende in campo, visto che il Ct Roger Lemerre lo risparmia contro l'Olanda a qualificazione già ottenuta. La partita in cui brilla di meno è proprio la finale contro l'Italia, dove non fa nulla di decisivo. Ciò non gli consente di conquistare il secondo Pallone d'Oro della carriera dopo quello ottenuto nel 1998. Classe 1972, nella classifica di fine anno è preceduto da Figo.

GRECIA

LA GRANDE SORPRESA

Il torneo si apre con una sorpresa: il Portogallo padrone di casa, diretto dal brasiliano Scolari e fra i candidati al successo finale, viene sconfitto 2-1 dalla Grecia, guidata dal tedesco Rehhagel e fra le presunte cenerentole della manifestazione. Non inizia bene neppure l'Italia di Trapattoni, costretta al nulla di fatto dalla Danimarca in una gara brutta e spigolosa. Nel successivo match contro la Svezia gli azzurri privi di Totti, squalificato per tre turni per aver reagito con uno sputo alle reiterate provocazioni del danese Christian Poulsen, si portano in vantaggio con un colpo di testa di Cassano. Sembrano avere la partita in pugno ma nel finale arretrano troppo e vengono puniti da un'invenzione di Ibrahimovic, che in mischia con un colpo di tacco beffa Buffon e Vieri, appostato sulla linea di porta. Diventa decisiva la gara contro la Bulgaria: l'Italia deve vincere sperando che la partita fra le due scandinave non finisca con un pareggio per 2-2 o con più gol. L'Italia vince 2-1 in rimonta con reti di Perrotta e Cassano, ma l'altro confronto del girone finisce proprio 2-2, con Svezia e Danimarca che passano il turno per la miglior differenza reti. Le altre qualificate sono Portogallo, Grecia, Francia, Inghilterra, Repubblica Ceca e Olanda. Insieme all'Italia tornano a casa Spagna e Germania, altre presunte protagoniste. Nei quarti il Portogallo e l'Olanda eliminano rispettivamente l'Inghilterra e la Svezia ai rigori, la Repubblica Ceca travolge la Danimarca, 3-0, e la Grecia fa un'altra sorpresa mettendo fine alla corsa della Francia campione uscente con una rete di Charisteas. In semifinale il Portogallo supera 2-1 l'Olanda coi gol di Cristiano Ronaldo e Maniche, mentre la Grecia ha ragione nei supplementari della brillante Repubblica Ceca con una rete del difensore Dellas. In finale si ritrovano le stesse protagoniste della gara d'apertura, e nuovamente la Grecia non permette al Portogallo di giocare, lo colpisce con Charisteas *(nella foto in alto)*, controlla agevolmente la reazione dei lusitani e fra la sorpresa generale diventa campione d'Europa.

FINALE

Lisbona, 4 luglio 2004

PORTOGALLO-GRECIA 0-1

PORTOGALLO: Ricardo - Miguel (43' Paulo Ferreira), Jorge Andrade, Ricardo Carvalho, Nuno Valente - Maniche, Costinha (60' Rui Costa) - Cristiano Ronaldo, Deco, Figo - Pauleta (74' Nuno Gomes). **Ct:** Scolari.
GRECIA: Nikopolidis - Seitaridis, Kapsis, Dellas, Fyssas - Giannakopoulos (76' Venetidis), Zagorakis, Katsouranis, Basinas - Charisteas, Vryzas (81' Papadopoulos). **Ct:** Rehhagel.
Rete: 57' Charisteas
Arbitro: Merk (Germania).
Spettatori: 62.865 paganti.

LA STELLA

THEODOROS ZAGORAKIS

Centrocampista classe 1971, è il capitano e l'uomo di maggior talento della Grecia del tedesco Rehhagel. Tutte le azioni della squadra passano dai suoi piedi. Milita nell'AEK dopo essere rientrato in patria dall'Inghilterra, dove ha giocato un paio di stagioni nel Leicester. Dopo l'Europeo lo acquista il Bologna, ma in rossoblù sarà solo la sbiadita fotocopia del regista che orchestrava con maestria il gioco della nazionale ellenica campione d'Europa.

SPAGNA

QUANDO SOFFIA EL NIÑO

Sono Austria e Svizzera a organizzare il torneo. L'Italia campione del mondo in carica, ma con in panchina Donadoni al posto di Lippi, ha un pessimo avvio, venendo travolta 3-0 dall'Olanda. Poi rimedia un pareggio contro la Romania: Mutu sblocca il punteggio approfittando di un malinteso fra Zambrotta e Buffon, Panucci pareggia appena un minuto più tardi sugli sviluppi di un calcio d'angolo e nel finale i romeni hanno l'opportunità di fare loro la gara però Mutu si fa parare un rigore da Buffon. Diventa decisiva la terza gara contro la Francia. Gli azzurri vincono 2-0 con reti di Pirlo su rigore per un fallo in area commesso su Toni da Abidal, che viene anche espulso, e di De Rossi su punizione, passando il turno da secondi dietro gli olandesi a punteggio pieno. Avanzano anche Portogallo, Turchia, Croazia, Germania, Spagna e Russia. Nei quarti agli azzurri tocca la Spagna, reduce da tre vittorie come la Croazia e l'Olanda. La gara è equilibrata, Casillas nega a Camoranesi un gol che pareva fatto, un tiro di Silva non viene trattenuto da Buffon, va a sbattere sul palo interno e viene poi ripreso dal portiere italiano. Il punteggio non si sblocca neppure nei supplementari, si va ai rigori, dove Casillas fa meglio di Buffon respingendo i tiri di De Rossi e di Di Natale, mentre il numero uno azzurro neutralizza solo quello di Güiza. Finisce così il torneo dell'Italia. Oltre alla Spagna, passano anche la Germania, 3-2 sul Portogallo, la Turchia ai rigori sulla Croazia dopo l'1-1 dei supplementari, e la Russia, che nell'extra time piega 3-1 l'Olanda. Nelle semifinali la Germania s'impone 3-2 sulla Turchia non senza fatica, mentre la Spagna riprende la sua marcia annichilendo con un perentorio 3-0 la rivelazione Russia. In finale le "Furie Rosse" passano nel primo tempo con Fernando Torres *(nella foto in alto)*, che sul lancio di Fabregas vince il corpo a corpo con Lahm e infila Lehmann. È il gol che consegna alla Spagna il secondo titolo continentale dopo quello del 1964.

FINALE

Vienna, 29 giugno 2008

SPAGNA-GERMANIA 1-0

SPAGNA: Casillas - Sergio Ramos, Marchena, Puyol, Capdevila - Senna - Iniesta, Xavi, Fabregas (63' Xabi Alonso), Silva (66' Cazorla) - Fernando Torres. **Ct:** Aragones.
GERMANIA: Lehmann - Friedrich, Mertesacker, Metzelder, Lahm (46' Jansen) - Frings, Hitzlsperger (58' Kuranyi) - Schweinsteiger, Ballack, Podolski - Klose (79' Gomez). **Ct:** Löw.
Rete: 33' Fernando Torres.
Arbitro: Rosetti (Italia).
Spettatori: 51.428 paganti.

LA STELLA

FERNANDO TORRES

Classe 1984, già in gol contro la Svezia, quando realizza la rete che decide la finale contro la Germania, "El Niño" è reputato uno dei più forti centravanti del mondo. Appena un anno prima il Liverpool per averlo dall'Atlético Madrid lo aveva pagato la cifra record per il periodo di 26,5 milioni di sterline. Quello dell'Europeo rimarrà il suo palcoscenico preferito, come dimostrano anche le tre reti realizzate in quello successivo.

SPAGNA

L'INVINCIBILE ARMATA

Tocca a Polonia e Ucraina organizzare congiuntamente la manifestazione. L'Italia di Prandelli nella gara d'esordio impone il pareggio per 1-1 alla Spagna campione uscente: all'assolo di Di Natale replica in fretta Fabregas. Nella successiva gara contro la Croazia gli azzurri si portano in vantaggio nel primo tempo con una punizione di Pirlo, poi vengono raggiunti nella ripresa da Mandzukic, che in scivolata mette in rete. La qualificazione arriva battendo 2-0 l'Irlanda di Trapattoni con un gol di testa di Cassano e una spettacolare rovesciata di Balotelli, subentrato nel corso della ripresa a Di Natale. Insieme a Spagna e Italia vanno avanti anche Repubblica Ceca, Grecia, Germania, Portogallo, Inghilterra e Francia. Nei quarti gli azzurri battono 4-2 l'Inghilterra ai rigore. Dal dischetto non falliscono Gerrard, Balotelli, Rooney, Pirlo, Nocerino e Diamanti. All'errore di Montolivo, che calcia a lato, fanno seguito gli sbagli di Young, che colpisce la traversa, e di Cole, che si fa parare il tiro da Buffon. Passano anche il Portogallo, che supera la Repubblica Ceca con una rete di Cristiano Ronaldo, la Germania, che regola la Grecia 4-2 con gol di Lahm, Khedira, Klose e Reus, e la Spagna, 2-0 sulla Francia con doppietta di Xabi Alonso. In semifinale la Spagna prevale sul Portogallo ai rigori, mentre l'Italia batte 2-1 la Germania: è il gran giorno di Balotelli, che realizza una spettacolare doppietta, prima di testa sovrastando Badstuber poi con un formidabile destro sotto l'incrocio dei pali. Il gol di Özil arriva in pieno recupero su rigore per un mani in area di Barzagli. È una splendida vittoria, costata però tante energie. In finale l'Italia non ne ha più: la "Furie Rosse", più tecniche e più fresche, ipotecano il titolo già nel primo tempo con le reti di Silva e Jordi Alba per poi dilagare nella ripresa con i subentrati Fernando Torres e Mata. È un 4-0 che non ammette repliche. La Spagna *(nella foto in alto)* campione del mondo diventa così la prima squadra che riesce a vincere per due volte consecutive l'Europeo.

> FINALE

Kiev, 1º luglio 2012

SPAGNA-ITALIA 4-0

SPAGNA: Casillas - Arbeloa, Sergio Ramos, Piqué, Jordi Alba - Xavi, Busquets, Xabi Alonso - Silva (59' Pedro), Fabregas (75' Fernando Torres), Iniesta (87' Mata). **Ct:** Del Bosque.
ITALIA: Buffon - Abate, Barzagli, Bonucci, Chiellini (21' Balzaretti) - Marchisio, Pirlo, De Rossi, Montolivo (57' Thiago Motta) - Balotelli, Cassano (46' Di Natale). **Ct:** Prandelli.
Reti: 14' Silva, 41' Jordi Alba, 84' Fernando Torres, 88' Mata.
Arbitro: Proença (Portogallo).
Spettatori: 63.170 paganti.

> LA STELLA

ANDRÉS INIESTA

L'abbondanza di centrocampisti di qualità a disposizione di Del Bosque lo costringe a giostrare in posizione più avanzata di quella che occupa nel Barcellona. Quasi da attaccante, come nella finale contro gli azzurri. Ma questo talento classe 1984 fa ugualmente la differenza con la tecnica, il movimento e le intuizioni. Nessun dubbio: anche se non la mette mai dentro, il miglior giocatore del torneo disputato in Polonia e Ucraina è lui.

MICHEL PLATINI "ROI" DEL GOL

Con 8 reti, che sarebbero 9 seguendo gli attuali criteri per l'assegnazione di un gol, Michel Platini è il capocannoniere assoluto delle 14 edizioni dell'Europeo disputate. "Roi" Michel le sue reti le ha realizzate in un'annata sola, nel 1984, trascinando la Francia al successo. Come detto, i suoi gol sarebbero 9 perché un suo tiro dalla distanza deviato dalla testa del danese Büsk all'epoca venne classificato come autorete. Al secondo posto l'inglese Alan Shearer con 7 reti, realizzate in due edizioni. Fra i sei giocatori che sono andati a segno 6 volte figurano il portoghese Cristiano Ronaldo e lo svedese Zlatan Ibrahimovic che in Francia daranno l'assalto al trono di Platini. Curiosamente i due italiani che in questa manifestazione hanno segnato più volte, tre a testa, sono stati i "bad boys" Mario Balotelli e Antonio Cassano. Ecco la classifica completa di tutti quelli che hanno messo un pallone in rete all'Europeo, anche firmando un autogol.

Sopra, Michel Platini: 8 gol in una sola edizione. Sotto, da sinistra, Alan Shearer e Nuno Gomes

I CANNONIERI

8 RETI **Platini** (Francia).

7 RETI **Shearer** (Inghilterra).

6 RETI **Cristiano Ronaldo** (Portogallo), **Henry** (Francia), **Ibrahimovic** (Svezia), **Kluivert** (Olanda), **Nuno Gomes** (Portogallo), **Van Nistelrooy** (Olanda).

5 RETI **Baros** (Rep. Ceca), **Fernando Torres** (Spagna), **Klinsmann** (Germania), **Milosevic** (Jugoslavia), **Rooney** (Inghilterra), **Van Basten** (Olanda), **Zidane** (Francia).

4 RETI **Bergkamp** (Olanda), **Charisteas** (Grecia), **Dzajic** (Jugoslavia), **H. Larsson** (Svezia), **G. Müller** (Germania), **Pavlyuchenko** (Russia), **Podolski** (Germania), **Smicer** (Rep. Ceca), **Villa** (Spagna), **Völler** (Germania).

3 RETI **Alfonso** (Spagna), **K. Allofs** (Germania), **Arnesen** (Danimarca), **Ballack** (Germania), **Balotelli** (Italia), **Brolin** (Svezia), **Cassano** (Italia), **Djorkaeff** (Francia), **Dzagoev** (Russia), **Fabregas** (Spagna), **Gomez** (Germania), **Helder Postiga** (Portogallo), **Ivanov** (Urss), **Klose** (Germania), **D. Müller** (Germania), **Lampard** (Inghilterra), **Larsen** (Danimarca), **B. Laudrup** (Danimarca), **Mandzukic** (Croazia), **Nehoda** (Cecoslovacchia), **Ponedelnik** (Urss), **Riedle** (Germania), **Semih** (Turchia), **Sergio Conceição** (Portogallo), **Silva** (Spagna), **Stoichkov** (Bulgaria), **Suker** (Croazia), **Tomasson** (Danimarca), **Trezeguet** (Francia), **Yakin** (Svizzera), **Van Persie** (Olanda), **Zahovic** (Slovenia).

2 RETI **Arshavin** (Russia), **Arda Turan** (Turchia), **Bendtner** (Danimarca), **Bierhoff** (Germania), **Blanc** (Francia), **Casiraghi** (Italia), **Ceulemans** (Belgio), **F. De Boer** (Olanda), **Domergue** (Francia), **Dugarry** (Francia), **Elkjær-Larsen** (Danimarca), **J. Eriksson** (Svezia), **Figo** (Portogallo), **Galic** (Jugoslavia), **Geels** (Olanda), **Güiza** (Spagna), **Hakan Sukur** (Turchia), **Hässler** (Germania), **Heinz** (Rep. Ceca), **Heutte** (Francia), **Hrubesch** (Germania), **Inzaghi** (Italia), **Jerkovic** (Jugoslavia), **Jiracek** (Rep. Ceca), **João Pinto** (Portogallo), **Jordão** (Portogallo), **Karagounis** (Grecia), **Kist** (Olanda), **Klasnic** (Croazia), **Koller** (Rep. Ceca), **Krohn-Dehli** (Danimarca), **Lahm** (Germania), **Maceda** (Spagna), **Maniche** (Portogallo), **Mendieta** (Spagna), **Nihat** (Turchia), **Novak** (Ungheria), **Owen** (Inghilterra), **Papin** (Francia), **Pepe** (Portogallo), **Pereda** (Spagna), **Pilar** (Rep. Ceca), **Pirlo** (Italia), **Poborsky** (Rep. Ceca), **Protasov** (Urss), **Rijkaard** (Olanda), **Rui Costa** (Portogallo), **Salpingidis** (Grecia), **Sammer** (Germania), **Scholes** (Inghilterra), **Schweinsteiger** (Germania), **Sheringham** (Inghilterra), **Shevchenko** (Ucraina), **Sneijder** (Olanda), **Totti** (Italia), **W. Van de Kerkhof** (Olanda), **Wiltord** (Francia), **Xabi Alonso** (Spagna), **Zenden** (Olanda).

1 RETE **Adams** (Inghilterra), **Alejnikov** (Urss), **Allbäck** (Svezia), **Altobelli** (Italia), **Amancio** (Spagna), **Amor** (Spagna), **Anastasi** (Italia), **Anastopulos** (Grecia), **K. Andersson** (Svezia), **Bejbl** (Rep. Ceca), **L. Bender** (Germania), **Bene** (Ungheria), **Berger** (Rep. Ceca), **Berggreen** (Danimarca), **Bertelsen** (Danimarca), **Beschastnykh** (Russia), **Blaszczykowski** (Polonia), **Boban** (Croazia), **Bölöni** (Romania), **Bouma** (Olanda), **Brehme** (Germania), **Brooking** (Inghilterra), **Brylle** (Danimarca), **Bubnic** (Cecoslovacchia), **Bulykin** (Russia), **Butragueno** (Spagna), **Cabaye** (Francia), **Caminero** (Spagna),

Sopra, Marco Delvecchio, in gol nella finale del 2000. In alto, lo spagnolo Raul; Marco Tardelli, match-winner contro l'Inghilterra nel 1980. A fianco, Lothar Matthäus

I CANNONIERI

Carrasco (Spagna), **Carroll** (Inghilterra), **B. Charlton** (Inghilterra), **Chiesa** (Italia), **Chivu** (Romania), **Conte** (Italia), **Cools** (Belgio), **Coras** (Romania), **Costinha** (Portogallo), **Jo. Cruyff** (Olanda), **Dani** (Spagna), **De Agostini** (Italia), **R. De Boer** (Olanda), **Deco** (Portogallo), **De la Red** (Spagna), **Dellas** (Grecia), **Del Piero** (Italia), **Delvecchio** (Italia), **De Rossi** (Italia), **Di Biagio** (Italia), **Di Natale** (Italia), **Dobias** (Cecoslovacchia), **Dobrovolski** (Csi), **Domenghini** (Italia), **Domingos** (Portogallo), **Drulovic** (Jugoslavia), **Elstrup** (Danimarca), **Etxeberria** (Spagna), **Fernandez** (Francia), **Fernando Couto** (Portogallo), **Fiore** (Italia), **Flohe** (Germania), **Frings** (Germania), **Ganea** (Romania), **Gascoigne** (Inghilterra), **Gekas** (Grecia), **Gerets** (Belgio), **Gerrard** (Inghilterra), **Giresse** (Francia), **Goor** (Belgio), **Gordillo** (Spagna), **Govedarica** (Jugoslavia), **Graziani** (Italia), **Gronkjær** (Danimarca), **Grun** (Belgio), **Gullit** (Olanda), **Hansson** (Svezia), **Holzenbein** (Germania), **Houghton** (Irlanda), **Huntelaar** (Olanda), **Hurst** (Inghilterra), **Iversen** (Norvegia), **Jelavic** (Croazia), **Jensen** (Danimarca), **Jesus Navas** (Spagna), **Jonson** (Svezia), **Jordi Alba** (Spagna), **Jurkemik** (Cecoslovacchia), **Katalinski** (Jugoslavia), **Khedira** (Germania), **Khusainov** (Urss), **Kieft** (Olanda), **Kirichenko** (Russia), **Knez** (Jugoslavia), **R. Koeman** (Olanda), **Koller** (Rep. Ceca), **Komljenovic** (Jugoslavia), **Konkov** (Urss), **I. Kovac** (Croazia), **Kü** (Ungheria), **Kuka** (Rep. Ceca), **Kuntz** (Germania), **Kuyt** (Olanda), **Lambert** (Belgio), **S. Larsson** (Svizia), **M. Laudrup** (Danimarca), **Lauridsen** (Danimarca), **Lerby** (Danimarca), **Lescott** (Inghilterra), **Lewandowski** (Polonia), **Litovchenko** (Urss), **Ljungberg** (Svezia), **Loko** (Francia), **Makaay** (Olanda), **Mancini** (Italia), **Manjarin** (Spagna), **Marcelino** (Spagna), **Mata** (Spagna), **Matthäus** (Germania), **McAllister** (Scozia), **McCoist** (Scozia), **McManaman** (Inghilterra), **Mellberg** (Svezia), **Ménez** (Francia), **Metreveli** (Urss), **Michel** (Spagna), **Mikhaijlichenko** (Urss), **Mjällby** (Svezia), **Modric** (Croazia), **Moldovan** (Romania), **Möller** (Germania), **Morientes** (Spagna), **Mostovoj** (Russia), **E. Mpenza** (Belgio), **Munitis** (Spagna), **D. Munteanu** (Romania), **Mutu** (Romania), **Nagy** (Ungheria), **Nasri** (Francia), **Nedved** (Rep. Ceca), **Nené** (Portogallo), **A. Nielsen** (Danimarca), **Okan** (Turchia), **Olic** (Croazia), **Ondrus** (Cecoslovacchia), **Özil** (Germania), **Overmars** (Olanda), **Panenka** (Cecoslovacchia), **Panucci** (Italia), **Pasulko** (Urss), **Pavlin** (Slovenia), **Pavlovic** (Cecoslovacchia), **Perrotta** (Italia), **M. Petrov** (Bulgaria), **Plasil** (Rep. Ceca), **Platt** (Inghilterra), **Polleunis** (Belgio), **Popivoda** (Jugoslavia), **Povlsen** (Danimarca), **Prso** (Croazia), **Quaresma** (Portogallo), **Quini** (Spagna), **Raducioiu** (Romania), **Rapaic** (Croazia), **Rats** (Urss), **Raul** (Spagna), **Raul Meireles** (Portogallo), **Reus** (Germania), **Robben** (Olanda), **Rep** (Olanda), **Riva** (Italia), **B. Robson** (Inghilterra), **Roger** (Polonia), **Rummenigge** (Germania), **Samaras** (Grecia), **Santillana** (Spagna), **Sa Pinto** (Portogallo), **Scholl** (Germania), **Sestic** (Jugoslavia), **Shirokov** (Russia), **Sionko** (Rep. Ceca), **Sousa** (Portogallo), **Srna** (Croazia), **St. Ledger** (Irlanda), **D. Stojkovic** (Jugoslavia), **Suchoparek** (Rep Ceca), **Svehlik** (Cecoslovacchia), **Sverkos** (Rep. Ceca), **Tardelli** (Italia), **Tetradze** (Russia), **Thon** (Germania), **Torbinsky** (Russia), **Tsymbalar** (Russia), **Tudor** (Croazia), **Turkyilmaz** (Svizzera), **Ugur Boral** (Turchia), **Valeron** (Spagna), **Van Bronckhorst** (Olanda), **Vandereycken** (Belgio), **Van der Vaart** (Olanda), **Van Himst** (Belgio), **Varela** (Portogallo), **Vastic** (Austria), **Vercauteren** (Belgio), **Verpakovskis** (Lettonia), **Vesely** (Cecoslovacchia), **Vialli** (Italia), **Vilfort** (Danimarca), **Vincent** (Francia), **Vizek** (Cecoslovacchia), **Vlaovic** (Croazia), **Vonlanthen** (Svizzera), **Voronin** (Urss), **Vryzas** (Grecia), **Walcott** (Inghilterra), **Wellbeck** (Inghilterra), **Whelan** (Irlanda), **Wilkins** (Inghilterra), **Wimmer** (Germania), **Wisnieski** (Francia), **Witschge** (Olanda), **Woodcock** (Inghilterra), **Xavi** (Spagna), **Zanetic** (Jugoslavia), **Ziege** (Germania), **Zyrianov** (Russia).

AUTORETI **Büsk** (Danimarca) pro Francia, **Govedarica** (Jugoslavia) pro Olanda, **G. Johnson** (Inghilterra) pro Svezia, **Jorge Andrade** (Portogallo) pro Olanda, **Katanec** (Jugoslavia) pro Belgio, **Kharin** (Csi) pro Scozia), **Malpas** (Scozia) pro Germania, **Ondrus** (Cecoslovacchia) pro Olanda, **L. Penev** (Bulgaria) pro Francia, **Tchadadze** (Csi) pro Scozia, **Tudor** (Croazia) pro Francia.